

Politecnico di Torino

Collegio di Architettura Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile A.A. 2022/2023

Sessione di Laurea Luglio 2023

GLI APPARTAMENTI MEDICI DEL VASCELLO AL BORGO CASTELLO DELLA MANDRIA

Progetto di restauro

Relatore:

Prof.ssa Carla Bartolozzi

Correlatore:

Arch. Daniele Dabbene

Candidate:

Catterina Perotto

Sara Piazza

Un sincero ringraziamento va alla Prof.ssa C. Bartolozzi per averci guidate e sostenute durante i mesi che hanno portato alla stesura finale del nostro elaborato. Ringraziamo l'Arch. D. Dabbene per i consigli puntuali e la gentilezza mostrataci durante il percorso.

Grazie all'Arch. I. Tusino e all'Ing. R. Regaldo di Regione Piemonte per averci dedicato il loro tempo durante i sopralluoghi.

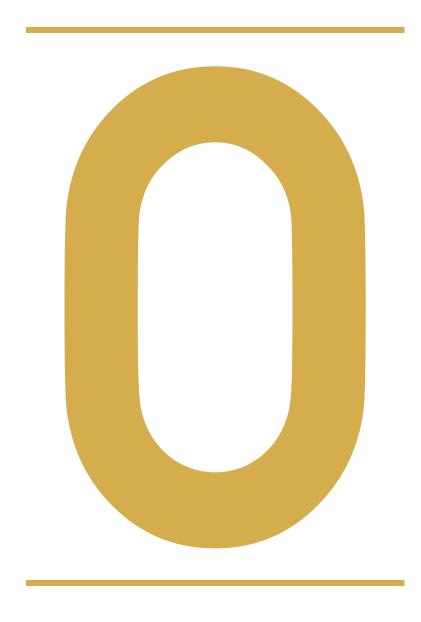
"L'aspirazione alla durata è certo intrinseca all'opera d'arte: il mondo classico ha affidato prudentemente alle opere letterarie la dimensione della continuità, dell'eredità; ma anche quelle su altro supporto materico (architettura, scultura, pittura) furono concepite per durare"

- A. Melucco Vaccaro

INDICE

	0.1 Introduzione	11
	0.2 Le Residenze Sabaude: inquadramento di Borgo Castello	15
	0.3 Le mandrie sabaude	20
	1.1 La Mandria: reposoir di caccia su modello francese	25
	1.2 Borgo Castello: una nuova residenza di caccia per la corte sabauda Da fine XVII a inizio XIX secolo	27
	1.3 Da residenza di caccia ad Appartamenti Reali Da inizio a fine XIX secolo	34
	2.1 Borgo Castello: gestione Medici	41
2	2.2 La Mandria azienda agricola Dal 1882 al 1940	43
	2.3 La direzione di Luigi Medici Dal 1939 al 1977	57
	2.4 La vendita delle proprietà Dal 1958 al 1994	65
	3.1 Borgo Castello: interventi tra il 1995 e il 2007	71
5	3.2 I progetti per il restauro del Castello Dal 1995 al 2007	72
	3.3 Immagini di cantiere Corpo B Corpi E-F-G	82

	4.]	Analisi dello stato di fatto Gli Appartamenti Medici del Vascello	91
	4.2	Immagini a confronto	92
	4.3	Il rilievo La manica di rappresentanza Immagini di rilievo L'apparato decorativo	111
	4.4	Analisi dello stato di conservazione e abaco dei serramenti La biblioteca Il salone da pranzo	158
	4.5	Papier peint Evoluzione delle carte da parati dal XV secolo a oggi Il tema esotico nei papier peint del salone da pranzo negli Appartamenti marchesali Salone da pranzo Abaco degli elementi raffigurati e dei loro significati	180
	5.1	Fase preliminare al progetto	207
5	5.2	Gli strumenti normativi che regolano La Mandria	208
	5.3	Indirizzi di metodo	213
	5.4	Ulteriori approfondimenti necessari alla redazione di scenari futuri	217
	6.1	Scenari futuri	229
6	6.2	Fasi di intervento	231
U	6.3	Metaprogetto	236
	6.4	Conclusioni	263
	7.1	Bibliografia	269
	7.2	Sitografia	273



INTRODUZIONE

Il tema della valorizzazione e della salvaguardia del patrimonio architettonico e del territorio è stato un punto cardine durante il nostro percorso accademico. Negli anni si è avuta la possibilità, durante alcuni corsi, di rivolgere l'attenzione alle residenze nobiliari piemontesi, così scoprendo l'esistenza di luoghi e "nonluoghi" a noi prima sconosciuti, in particolare nel torinese e nel suo circondario più immediato.

L'ascesa della famiglia Savoia si lega indissolubilmente alla storia di Torino, arricchendone l'espansione della città e della provincia, tra palazzi, castelli e reposoir di caccia progettati dalle personalità più in voga nel panorama europeo. In questo contesto, circondato da 3.000 ettari di parco, si colloca la residenza di caccia e piacere di Borgo Castello della Mandria presso Venaria Reale, un tesoro nascosto associato alla figura del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, e alla moglie morganatica, la contessa di Mirafiori e Fontanafredda, Rosa Vercellana.



1. Castello de La Mandria, foto di Archivio Ente Parco

Il Borgo, con il suo complesso edilizio e i satelliti situati all'interno del Parco Naturale che lo circonda, è diventato tema a noi noto a seguito del corso di Compatibilità e sostenibilità del restauro architettonico frequentato durante l'Anno Accademico 2021/2022. Tra i vari temi di progetto proposti dai professori si è rimaste affascinate sin da subito dai locali che caratterizzano gli Appartamenti dei marchesi Medici del Vascello, collocati al piano terra della manica Sud-Ovest del complesso di Borgo Castello. La ricerca ha interessato in particolare gli ambienti interconnessi dei giardini marchesali e del salone da pranzo della residenza, un tempo adornato da bellissimi e particolari papier peint, a tema

esotico, realizzati appositamente per il locale e ora parzialmente danneggiati a seguito dei lavori di restauro, mai ultimati, avvenuti tra il 1995 e il 2007, che hanno lasciato l'ambiente spogliato della sua peculiarità. La condizione di degrado, in cui versano tutt'oggi non solo il salone da pranzo e i giardini, ma anche i locali che si estendono verso la manica del Museo degli Appartamenti Reali, e la consapevolezza che nei secoli precedenti venissero utilizzati dalla famiglia Medici del Vascello come ambienti di rappresentanza, sono stati i punti di riflessione da cui si è partite per immaginare un nuovo inizio per questi spazi.

Partendo dagli studi e dalle analisi effettuate in precedenza si è iniziata ad approfondire la complessità della storia e dell'evoluzione di questo reposoir di caccia, servendosi della bibliografia disponibile, degli articoli giornalistici dell'epoca e di cartografie, documenti, lettere e fotografie storiche inediti, ricercati ed esaminati presso l'Archivio di Stato di Torino, inseriti nella stesura della tesi indicandone le collocazioni e contrassegnandoli con un simbolo di seguito riportato (*).

Si è deciso di soffermarsi con più insistenza, anche a causa della limitata bibliografia sul tema, sugli avvenimenti che hanno interessato il Borgo durante la gestione della famiglia Medici marchesi del Vascello, che ha portato la tenuta a uno sviluppo non più solo incentrato sulla caccia e sugli armenti, ma più in generale sull'allevamento di bestiame da reddito e sull'agricoltura. L'interesse che in un primo momento era stato rivolto al salone da pranzo e ai giardini marchesali, si è esteso alla totalità del piano terra degli Appartamenti, con i locali che hanno ospitato diverse personalità internazionali, da De Gaulle al Principe Filippo di Edimburgo, rendendo la famiglia Medici, insieme al Borgo Castello, centro della vita mondana.

Seguitamente si sono presi in analisi gli avvenimenti inerenti la cantierizzazione del sito, il cui scopo era la rifunzionalizzazione e la valorizzazione del bene UNESCO. È in questa occasione che si ha avuto modo di avviare una serie di riflessioni riguardanti, non solo gli indirizzi di metodo più opportuni da utilizzare in un'ipotesi di restauro degli Appartamenti marchesali Medici del Vascello, ma anche l'approccio programmatico da adottare per la riattivazione dell'intero Borgo Castello.

Parallelamente alla delineazione delle vicende storiche si è iniziato un processo di rilievo, tradizionale e fotogrammetrico, relativo alle stanze oggetto di tesi e all'apparato decorativo di ognuna, in modo da restituire fedelmente lo stato in cui versano attualmente i locali. Durante lo svolgimento delle operazioni di rilievo, rese possibili dalla collaborazione di Regione Piemonte, si è provveduto ad effettuare scatti propedeutici alla restituzione dello stato di fatto e alla ricostruzione di inquadrature confrontabili con quelle storiche, riportate all'interno dei capitoli con apposita denominazione (*).

Noto quindi sia il contesto storico che quello architettonico in cui si opera, si è proseguito individuando il quadro normativo e le ulteriori analisi finalizzate alla redazione di un progetto consapevole, oltre che l'indirizzo di metodo con il quale si crede sia meglio operare sul Borgo Castello. Con la consapevolezza che si necessitasse di un approccio multidisciplinare per raccogliere la totalità dei dati indispensabili alla formulazione di una proposta di restauro e valorizzazione

degli ambienti denominati Appartamenti Medici del Vascello, si è deciso di redarre un metaprogetto con lo scopo di fornire suggerimenti sul programma e sulle operazioni da eseguire. Si è quindi immaginato come riportare la residenza venatoria a un insieme di spazi dedicati alla socialità, in cui attività diversificate si intrecciano ricreando l'atmosfera di comunità tipica del Borgo di inizio '900. A questo scopo la riapertura dei giardini marchesali e il collegamento con il Museo degli Appartamenti Reali diventano i punti cardine da cui sviluppare un progetto mirato alla riattivazione graduale delle maniche del Castello.

La riapertura, in un primo momento relativa ai soli spazi esterni e in seguito riguardante gli spazi interni della manica marchesale, vuole cercare di riportare in primo piano l'immagine di Borgo Castello, restituendo alla comunità un luogo di incontro e piacere ora poco conosciuto.

(*) Legenda:

Q

Documento inedito reperito presso A.S.To

C.P., S.P. Fotografie originali delle tesiste

Le immagini in cui non compaiono tali contrassegni sono invece riferite alla bibliografia e sitografia da cui sono state tratte.

0.2

LE RESIDENZE SABAUDE: INQUADRAMENTO DI BORGO CASTELLO

Il sistema delle Residenze Sabaude ha origine durante la metà del XVI secolo, quando il territorio piemontese diventa il protagonista dei progetti di riorganizzazione, territoriale e architettonica, che mirano all'esaltazione dell'autorità del casato dei Savoia. A seguito della sconfitta dei francesi nella Battaglia di San Quintino, avvenuta nel 1557 per mano di Emanuele Filiberto di Savoia, e la successiva firma del trattato di Pace di Cateau-Cambrésis nel 1559, il Piemonte, a eccezione del marchesato di Saluzzo, torna a essere parte dei possedimenti del ducato sabaudo, la cui capitale viene trasferita nel 1563 da Chambéry a Torino. Tra il XVII e XVIII secolo si assiste a un susseguirsi di interventi mirati al rinnovamento dei possedimenti sabaudi e all'edificazione di nuovi luoghi dedicati allo svolgimento di attività politiche e culturali, a cui si accostano maisons de plaisance, ubicate nella campagna piemontese e dedicate ai piaceri della caccia e dell'ozio. Viene così a comporsi un sistema di residenze che ruotano attorno alla pratica venatoria e al loisir della corte sabauda definito "Corona di Delizie", che ancora oggi è testimonianza del potere del ducato, e in seguito regno, dei Savoia. Di gueste dimore si ricordano: il Castello della Mandria, la Reggia di Venaria, il Castello del Valentino e Palazzo Carianano.



2. C.P., S.P., Prospetto principale del Castello della Mandria, settembre 2022

^{1.} UNESCO: https://www.unesco.it/it/PatrimonioMondiale/Detail/118

Corona di delizie

Piemonte

Corona Verde

Province

parco La Mandria

Sistema delle Residenze sabaude

- 1. Castello del Valentino
- 2. Castello di Agliè
- 3. Castello di Moncalieri
- 4. Castello di Pollenzo
- 5. Castello di Racconigi
- 6. Castello di Rivoli
- 7. Castello e Parco di Govone

8. Palazzina di Caccia di Stupinigi

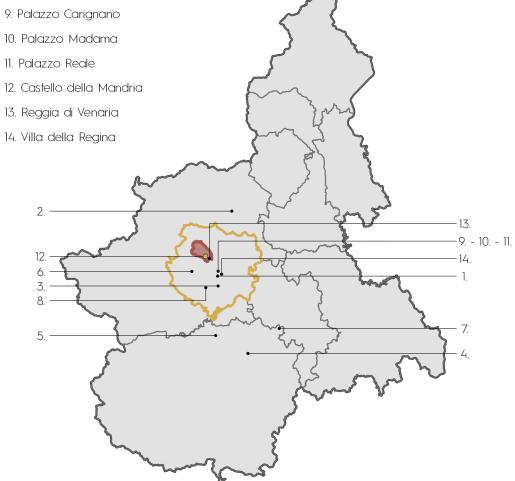
11. Palazzo Reale

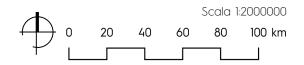
1:10.000, Regione Piemonte, 2012 Aree protette e altre aree tutelate - Dataset, scala 1:10.000, Regione Piemonte, 2021 Ppr - Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale (tav. P5), scala 1:250.000, Regione Piemonte, 2017

Cartografia elaborata con QGIS 3.16.4 Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

Ambiti amministrativi - Province, scala

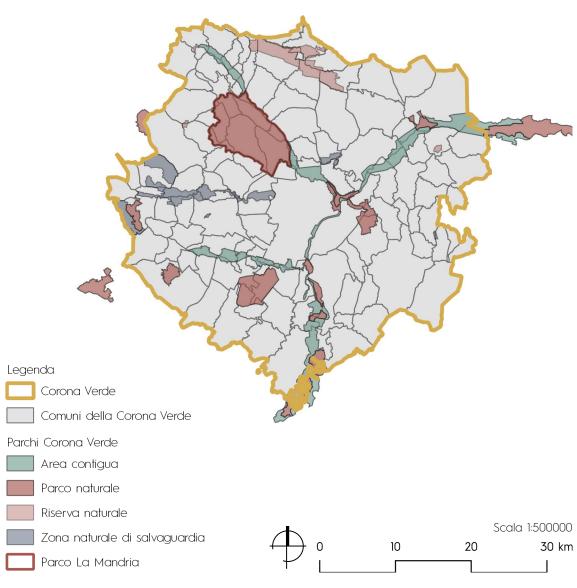
Rielaborazione di:



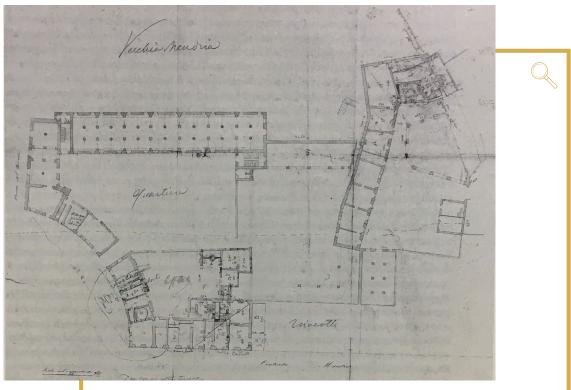


Il sistema della Corona di Delizie, con le sue Residenze Reali, è iscritto tra i beni riconosciuti come patrimonio dell'umanità UNESCO dal 1997 e parallelamente entra a far parte del progetto strategico "Corona verde" che, dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, si occupa di unire e sponsorizzare l'insieme dei parchi, metropolitani ed extraurbani, dei territori protetti e delle aree rurali annesse alle Residenze Sabaude che gravitano attorno alla provincia torinese. Oltre a questo, l'infrastruttura Corona Verde si pone l'obiettivo di apportare un contributo positivo alla salute e al benessere della società, attraverso la cura e la conservazione degli habitat naturali e fluviali appartenenti al patrimonio storico-culturale del Piemonte.

Cartografia elaborata con QGIS 3.16.4
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N
Rielaborazione di:
Ambiti amministrativi - Comuni, scala
1:10.000, Regione Piemonte, 2012
Aree protette e altre aree tutelate - Dataset,
scala 1:10.000, Regione Piemonte, 2021



Tra le aree verdi con maggiore estensione presenti all'interno del sistema Corona Verde, a nord-ovest di Torino, si trova il Parco Naturale La Mandria la cui storia coincide e si evolve congiuntamente alle attività venatorie della corte sabauda e al complesso oggi conosciuto come Borgo Castello, il cui scopo originario era quello di ospitare l'allevamento e l'addestramento degli armenti. La collocazione iniziale delle scuderie, infatti, si limitava a una parte dell'esedra che costituisce la piazza prospiciente il complesso della Reggia di Venaria Reale, denominata "Mandria vechia"² (fig. 3), tale spazio risulta tuttavia essere particolarmente limitato quando diviene necessario disporre, da parte del ducato, di un maggior numero di equini. Si procede quindi all'edificazione di un primo impianto della maisons de plaisance che, per via dell'ampio territorio annesso utilizzato dalla corte per svolgere le attività legate alla venagione, presenta la doppia funzione di tenuta di caccia e scuderia.



3. S.a., *Planimetria fabbricato vecchia mandria*, 1693, ASTo, Corte, Genio Civile, mazzo 2 fascicolo 22

Il progetto e la costruzione dell'intero complesso, scandito da fasi puntuali, avviene sotto i disegni e la direzione dei numerosi architetti che si sono susseguiti alla corte sabauda. La trasformazione più significativa delle caratteristiche della residenza si ha quando Vittorio Emanuele II decide di allontanarsi dagli sfarzi del cerimoniale di corte e trasferirsi in pianta stabile, assieme alla moglie morganatica, all'interno della tenuta. La struttura del Castello, a pianta rettangolare, è caratterizzata dalla presenza di tre cortili a pianta quadrata inizialmente utilizzati come galoppatoi per l'addestramento dei cavalli di razza, racchiusi da maniche che rispecchiano lo stile e la tradizione del periodo in cui sono state costruite.

^{2.} ASTo, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche, serie III, Venaria Reale, mazzo 8, Titolo: "Pianta / Di diverse Fabriche di S.R.M. con quella del S.[igno]r Marchese di Barolo, e di Giuseppe Rossi poste nel Luogo della Venaria Reale, Canto[...]", s.d.

Con il trasferimento delle Residenze Reali vennero aggiunti nuovi fabbricati indipendenti sul lato nord-est del complesso, dedicati a ospitare coloro che lavoravano e vivevano all'interno della tenuta.

Questa parte di storia del Borgo Castello è ben nota grazie agli studi condotti da diversi autori, come: C. Laurora ne "Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito" Vol.1³ o F. Pernice ne "La Mandria di Venaria. L'appartamento di Vittorio Emanuele II", che nei loro testi, avvalendosi della collaborazione di alcuni studiosi, hanno affrontato le diverse fasi che hanno investito la residenza sabauda fino alla fine del XIX secolo.

L'avvento del XX secolo non ha portato grandi cambiamenti nell'assetto strutturale, ormai consolidato, del complesso di Borgo Castello ma ha visto un cambio di proprietà con la famiglia Medici marchesi del Vascello che ha modificato in maniera importante la concezione della tenuta che passa da luogo di svago e di allevamento a luogo della produzione, con l'impiego di numerosi lavoratori e la creazione di una vera e propria comunità. Gli eventi politici e sociali associati alla tenuta sono stati descritti in maniera approfondita solamente da C. Laurora ne "Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito" Vol.II⁵ che, sempre avvalendosi di altri studiosi, è riuscita a raccontare i punti più salienti che hanno caratterizzato il secolo.

Con gli interventi di restauro avvenuti a cavallo tra il XX e il XXI secolo, e mai terminati, il complesso ha subito modifiche radicali che lo hanno privato della sua originale morfologia, del suo ricco apparato decorativo e della sua originale funzione ma che allo stesso tempo lo hanno visto diventare Museo degli Appartamenti Reali. I processi di restauro sono stati attentamente analizzati, in principio nell'ottica di condividere con il pubblico i risultati attesi dai provvedimenti in atto sul Castello e in seguito per spiegarne le motivazioni del suo fallimento. È questo il caso di S. Trucco ne "La Venaria Reale ipotesi per il recupero" e I. Tusino nella sua tesi "Il complesso di Borgo Castello nel Parco Regionale La Mandria".

La carenza di informazioni riguardanti il periodo che ha visto la famiglia Medici del Vascello proprietaria della tenuta ha fornito un punto di partenza per il nostro studio che,attraverso un'estesa ricerca archivistica, ha lo scopo di ampliare le ricerche esistenti, comprendendo non solo la storia e l'iconografia dello scorso secolo ma anche l'apparato architettonico della manica di rappresentanza dei marchesi del Vascello.

^{3.} C. Laurora, C. Masciavè, M. P. Niccoli, G. Racca, Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito., Vol.I, Edizioni Eda s.r.l., Torino, 2005

^{4.} F. Pernice, La Mandria di Venaria. L'appartamento di Vittorio Emanuele II, Celid, Torino, 2008

^{5.} C. Laurora, C. Masciavè, M. P. Niccoli, G. Racca, *Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito.*, Vol.II, Edizioni Eda s.r.l., Torino, 2005

^{6.} S. Trucco, G. Spinelli (a cura di), *La Venaria Reale ipotesi per il recupero*, Stampa Artistica Nazionale, Torino, 1996

^{7.} I. Tusino, *Il complesso di borgo castello nel parco regionale la mandria*, E. Vigliocco (Rel.), L.M. in Architettura, Politecnico di Torino, A.A. 2019/20, luglio 2020

LE MANDRIE SABAUDE 0.3

Il legame tra il territorio torinese e la famiglia Savoia ha origine nel XVI secolo, più precisamente nel 1563, quando avviene lo spostamento della capitale del ducato da Chambéry a Torino che diventa sede del potere e della vita mondana dei duchi. È in questo periodo che inizia a prendere forma la Corona di Delizie, ovvero il sistema di sfarzose maisons de plaisance, teatro della raffinata vita di corte e maestosa testimonianza del potere acquisito da Casa Savoia.

Alle nuove residenze per la famiglia sabauda, progettate dai più importanti architetti dell'epoca, si affiancano luoghi di svago e piacere, lungo i fiumi, in collina e nella campagna circostante il territorio torinese, ed è proprio qui che, a partire dal Settecento, si sviluppano luoghi designati all'allevamento di armenti: le Mandrie.

Per dare una definizione più puntuale al concetto di mandria si riprendono le parole del veterinario piemontese Giovanni Brugnone che, tra Settecento e Ottocento, la definisce come:



Nominasi propriamente mandria o Mandra, il congregamento o ricettacolo di qualunque specie di bestiame grosso o minuto: questo nome si e anche dato a un armento, o greggia più o meno numerosa di animali domestici maschi e femmine raunati in un luogo, per farli accoppiare insieme, averne le filature, ed allevarle fino a una certa età, così dicesi una mandra di buoi, di pecore, di cavalli ecc. In quest'ultimo significato nominasi più comunemente razza⁸.



Oltre che un armento, per secoli la presenza delle mandrie di cavalli è stata espressione della ricchezza e della potenza militare delle dinastie aristocratiche, diventando in questo modo un simbolo di disponibilità di risorse da parte delle stesse. Inoltre la presenza di mandrie collocate in maniera diffusa sul territorio, più vicino ai confini con altri regni e ducati, era necessaria per un'efficace difesa dei limiti territoriali contro eventuali invasioni.

Questo strumento di controllo del territorio si rifà alla tradizione degli haras europei⁹, ovvero delle stazioni di monta diffuse in particolare all'interno del territorio francese, che diventa modello di riferimento per le mandrie realizzate tra il XVII e il XIX secolo dalla famiglia Savoia sviluppate all'interno dei confini che un tempo definivano il Regno sabaudo. Di seguito si riportano alcuni esempi di mandrie sabaude tutt'oggi conservate:

Mandria di Venaria Reale, Mandria di Chivasso (fig. 4), Mandria di Apertole (fig. 5), Mandria di Santhià, Mandria di Desana, Tanca di Paulilatino, Mandria di Racconigi (fig. 6) e Haras Royal di Annecy.

All'interno del territorio sabaudo, durante lo stesso periodo, si assiste alla realizzazione di tre Regie Mandrie: le Apertole, dal 1695, Chivasso, dal 1763, e La Mandria di Venaria, costruita a partire dal **1708**. Queste, solitamente appendici di complessi di importanza maggiore, erano appositamente designate all'allevamento di cavalli di razza Santanel: da sella, caccia e carrozza.

^{8.} C. Laurora, cit., Vol.I, p. 29

^{9.} C. Laurora, cit., Vol.I, p. 23

Legenda

Piemonte

Province

parco La Mandria

Mandrie ancora presenti in Piemonte

- 1. Mandria di Venaria Reale
- 2. Mandria di Chivasso
- 3. Mandria di Apertole
- 4. Mandria di Santhià
- 5. Mandria di Desana
- 6. Mandria di Racconigi

Cartografia elaborata con QGIS 3.16.4
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N
Rielaborazione di:
Ambiti amministrativi - Province, scala
1:10.000, Regione Piemonte, 2012
Aree protette e altre aree tutelate - Dataset,
scala 1:10.000, Regione Piemonte, 2021





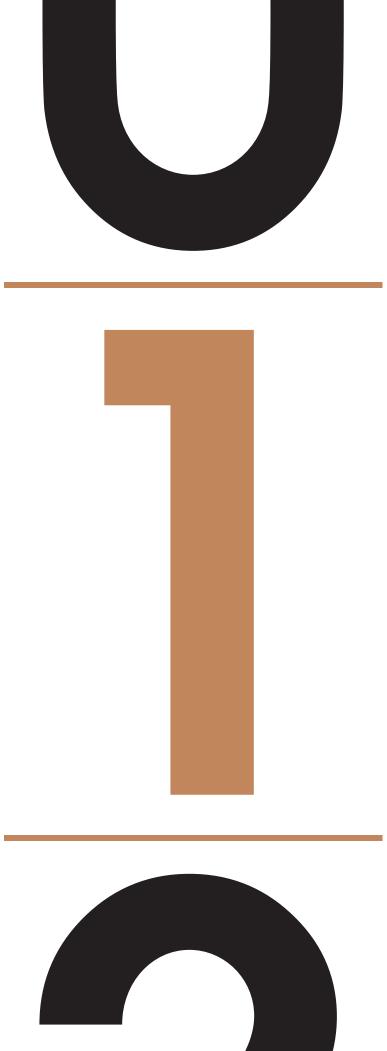
4. V. Massari, *Esterni della Mandria monumentale di Chivasso*, 2002, C. Laurora, cit., Vol. II, p. 176 (tratto da)



5. V. Massari, Fabbricati della Mandria di Apertole e di Castell'Apertole, 2002, C. Laurora, cit, Vol.II, p. 245 (tratto da)



6. V. Massari, *Ingresso della cascina Margaria*, 2002, C. Laurora, cit, Vol.II, p. 363 (tratto da)





1.1

LA MANDRIA: REPOSOIR DI CACCIA SU MODELLO FRANCESE

Delle Regie Mandrie presentate in precedenza Borgo Castello, presso la città di Venaria Reale, è quella che più di tutte si distingue per la storia che la lega alla famiglia reale dei Savoia. È infatti tra il XVI e il XVII secolo che, su richiesta del duca Carlo Emanuele II di Savoia, seguendo l'esempio delle haras francesi, viene progettato il complesso della Mandria. Concepita con l'intento di potenziare la capacità delle scuderie del ducato, la nuova Mandria viene collocata in asse con la Reggia di Venaria, già dimora venatoria, con la quale mantiene un rapporto di reciprocità durante i cantieri che ne scandiscono lo sviluppo (fig. 7).



Progettata dall'architetto di corte Amedeo di Castellamonte, la nuova residenza diventa in un primo momento reposoir di caccia per la corte sabauda, attraverso l'annessione di un ampio territorio ricco di boschi e selvaggina ad uso del duca e del suo treno di caccia per la pratica dell'attività venatoria. Questa pratica perdura negli anni, anche quando nel **1853** la residenza diventa dimora privata per il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, e per la moglie morganatica, la contessa di Mirafiori e Fontanafredda Rosa Vercellana. Gli Appartamenti Reali presso il Borgo Castello, ideati con l'aiuto del primo architetto di corte Domenico Ferri, si allontanano dallo sfarzo e dall'ostentazione tipica del cerimoniale di corte, conferendo un'atmosfera più intima agli ambienti che definiscono la vita quotidiana della coppia.

Parallelamente ai cambiamenti apportati agli Appartamenti Reali, la tenuta "La Mandria" si espande attraverso l'annessione di diverse aree ai confini del territorio di Druento e Venaria Reale, creando così un grande parco dedicato all'attività venatoria, le cui "rotte di caccia", unite alla realizzazione di un muro di cinta finalizzato alla salvaguardia della selvaggina, disegnano il territorio circostante la dimora reale.

Attraverso la consultazione e la comparazione di documenti, testi e cartografie si vanno a riassumere di seguito la storia e le fasi principali che hanno interessato lo sviluppo del plesso del Borgo Castello della Mandria di Venaria Reale, per volere della Real Casa dei Savoia, dalla sua costruzione fino alla vendita dell'intera tenuta alla fine del XIX secolo. Questa fase è stata infatti trattata approfonditamente dai diversi studiosi che si sono occupati delle vicende che hanno interessato la corte sabauda e il sistema della Corona di Delizie.

BORGO CASTELLO: UNA NUOVA RESIDENZA DI CACCIA PER LA CORTE SABAUDA

DA FINE XVII A INIZIO XIX SECOLO

A metà del Seicento sotto la volontà del duca Carlo Emanuele II di Savoia si inizia la progettazione e l'edificazione di una nuova residenza a La Mandria, dedicata ai piaceri e alla caccia della corte sabauda, legata ai canoni della chasse à courre su modello francese. Questa viene costruita su un poggio in asse con la contemporanea reggia di Venaria, secondo una precisa traccia urbanistica nell'ex territorio di Altessano Superiore¹⁰.

La dimora che aveva lo scopo di fornire un punto di ritrovo e di partenza per l'organizzazione dell'attività venatoria, poteva arrivare ad accogliere un numero consistente di persone e animali, definito "treno di caccia" da Amedeo di Castellamonte nel suo testo:



Si potrebbe sapere qual sia il Treno, e stabilimento della caccia di S.A.R. [...] hà un gran Cacciatore, carica principalissima della Corona [...]. Tre gentilhuomini, & un Capitano di Caccia [...] hà otto Cacciatori da Cavallo, de quali il più vecchio della servitù hà cura del nodrimento de Cani; [...]. Hà un Capitano delle tele, che hà cura di far tendere le tele nel bosco [...]. Hà vintiquattro Conservatori quali continuamente corrono il paese per impedir il guasto della Caccia. [...] Hà dodeci garzoni per servitio de Cani [...]. Hà cento Cavalli corridori d'ordinario, destinati solamente per l'uso della caccia à servir la sua Persona [...]. Hà ducento Cani corridori, oltre li Limieri, e Levrieri, la razza de quali presentemente hà introdotta ne propri stati con grande sparagno di spesa [...]. Hà parimente M.R. la sua Muta di venti quattro cagnolini Pagnoli tanto piccoli, che alcuni di essi si portano per scherzo dalle dame nelle proprie manizze, ma di tanto valore e coraggio nella caccia del lepre [...]¹¹.



Nella giornata dedicata al patrono della caccia, Sant'Uberto, il "treno di caccia" poteva arrivare a contare più di duecento persone e servirsi per questo motivo dell'ampia riserva cintata della Mandria, dotata di una quantità ingente di cervi, lepri e daini e contraddistinta da viali a raggiera, denominati "rotte di caccia", utilizzate per gli spostamenti all'interno del parco, sia a piedi che in carrozza, e ultimate nel 1719, andando a definire i perimetri di bosco destinati all'attività venatoria che assumono così la tipica forma triangolare.

Una parte dei terreni circostanti il nuovo insediamento vengono inoltre designati all'allevamento e alla riproduzione dei cavalli di razza, da sella e da carrozza, che si trovano all'interno delle scuderie urbane delle residenze ducali, al fine di diminuire il numero dei cavalli all'interno del palazzo torinese.

^{10.} M.G. Cerri, Architettura tra storia e progetto. Interventi di recupero in Piemonte 1972-1985, Umberto Allemandi & C., Torino, 1985, p. 168

^{11.} Castellamonte Amedeo, La Venaria Reale di Piacere e di Caccia ideato dall'Altezza reale di Carlo Emanvel II, duca di Sauoia, re di Cipro & c. Disegnato, et descritto dal conte Amedeo di Castellamonte, l'anno 1672, Torino, 1674, Bartolomeo Zapatta, pp. 13-16

Nel caso di Venaria Reale la scuderia voluta dal duca Carlo Emanuele II, che ospita i cavalli di razza della corte sabauda, si colloca, fino alla fine del XVII secolo, in una delle esedre prospicienti la Reggia, segnalata come "Mandria vechia" in alcuni documenti d'archivio risalenti al **1693**. Tuttavia con l'espandersi dell'armento si ha la necessità di dedicare più spazio all'accoppiamento e all'addestramento di equini, allevati sia a scopo militare che per essere utilizzati come mezzo di traino per le carrozze. Viene quindi progettato e realizzato il primo nucleo di quella che oggi è conosciuta come Regia Mandria di Venaria.

Questa, così come quelle presenti su tutto il territorio sabaudo, si rifà al modello delle haras europee del XVII secolo, in particolare prendendo a riferimento l'esempio francese del Haras Royal di Annecy (fig. 8).



8. Haras Royal di Annecy, Le Dauphiné Libéré, 22 giugno 2019

Nello stesso periodo avviene un cambiamento nella concezione di "mandria", che non si riferisce più solo al branco di bestiame ma si estende all'intero complesso delle cascine e degli edifici destinati all'allevamento e all'agricoltura, comprendendo le scuderie e gli alloggi per il personale. Viene così a definirsi un esempio di azienda agricola, con una produzione interna alla tenuta che nel caso della Regia Mandria di Venaria, si presenta molto diversificata: dalla coltivazione del grano a quella della meliga, dell'orzo e dei legumi, oltre che del riso e delle viti per la produzione di uva da vino¹³. Dai primi documenti si denota sin da subito la connotazione agraria del complesso, costituito da cascine, aree coltivate, pascoli e boschi che vanno ad incorniciare il nuovo palazzo, inserendo La Mandria in un vasto progetto economico territoriale.

L'inizio dei lavori per la nuova residenza sabauda è attestato da una nota per mattoni e coppi del 29 aprile **1696** avallata dall'ingegnere Carlo Emanuele Lanfranchi¹⁴.

^{12.} ASTo, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche, serie III, Venaria Reale, mazzo 8, Titolo: "Pianta / Di diverse Fabriche di S.R.M. con quella del S.[igno]r Marchese di Barolo, e di Giuseppe Rossi poste nel Luogo della Venaria Reale, Canto[...]", s.d.

^{13.} C. Laurora, cit., Vol.I, p. 24

^{14.} S. Trucco, G. Spinelli (a cura di), *La Venaria Reale ipotesi per il recupero*, Stampa Artistica Nazionale, Torino, 1996, p. 29

Tra il **1708** e il **1709** l'ingegnere Michelangelo Garove viene incaricato dal duca Vittorio Amedeo di Savoia per la realizzazione di un cantiere parallelo a quello della vicina Reggia di Venaria¹⁵. Il progetto iniziale prevedeva la costruzione di un fabbricato a tre corti consecutive separate e chiuse su tre lati da maniche adibite ad ospitare i cavalli.

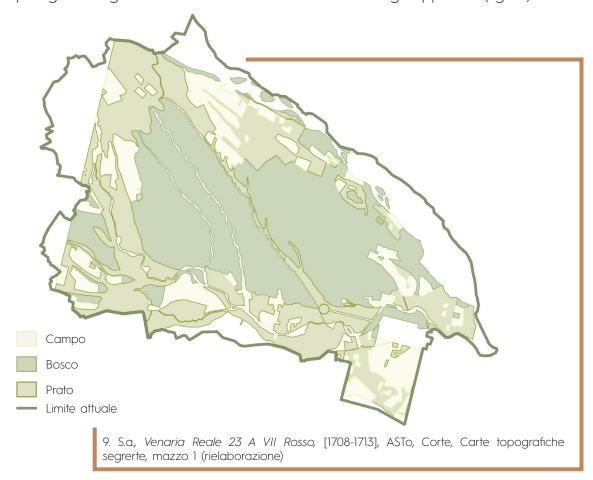
Più tardi, nel **1711**, viene registrato un atto di acquisto di un lotto di terreno della Venaria Reale per la realizzazione della nuova mandria, il documento riporta:



in regione tetto di Cloto è iniziata la costruzione di una fabbrica per il ricovero delle cavalle di razza [...] Vittorio Amedeo II ha fatto formare il disegno di tale fabbrica dai suoi ingegneri¹⁶.



Il progetto degli ingegneri di corte prevede l'inserimento di due padiglioni in muratura, che si sviluppano su due piani, e l'edificazione di volumi adibiti a scuderie. Al termine di questa prima fase, segnata dalla morte dell'architetto nel **1713**, il nucleo si presenta come un edificio a corte unica, quadrata, con quattro padiglioni angolari e un cortile interno usato come galoppatoio (fig. 10).



In questo periodo il territorio presenta un'area centrale di grandi dimensioni occupata da boschi, che circonda il primo nucleo di Borgo Castello ed è tagliata da zone lasciate a prato e campi di varia natura. Si può inoltre notare in figura 9 come non esistano ancora le rotte di caccia che ad oggi contraddistinguono il disegno del territorio del Parco La Mandria.

^{15.} S. Trucco, G. Spinelli (a cura di), cit., p. 29

^{16.} ASTo, II Arch., cit., capo 18, par.1, m. 2, fasc. 11

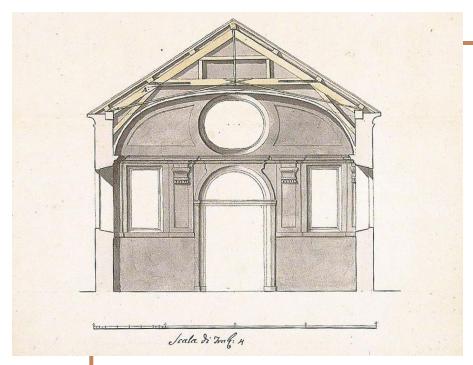


A partire dal Settecento l'organizzazione delle due Residenze Reali si divide: il complesso della Reggia di Venaria continua a essere parte dei possedimenti della Corona e a dipendere dalla Tesoreria della Real Casa, adibita all'amministrazione dei beni, mobili e immobili, mentre la tenuta della Mandria entra a far parte dell'Azienda economica di Venaria Reale, che si occupa della gestione di beni e tenute regie a destinazione agraria, la cui finalità è il soddisfacimento primario delle esigenze della "razza" dei cavalli.



Tra il 1716 e il 1717 La Mandria è soggetta a lavori per l'innalzamento di un piano della struttura e per la riparazione dei padiglioni della tenuta destinati a ospitare le scuderie. L'incarico per la loro progettazione ed esecuzione viene affidato a Filippo Juvarra che, insieme a Antonio Maria Lampo, si occupa a partire dal 1721 della realizzazione del secondo cortile e, tra il 1726 e il 1731, dell'ampliamento delle scuderie verso nord-est. Le istruzioni per la costruzione di queste, firmate da A. M. Lampo nei Contratti Fabbriche e Fortificazioni, vengono attribuite per idea al "Signor Cavaliere Primo Architetto Juvarra".

Viene riportato un documento di progetto, firmato da Antonio Maria Lampo, per la riparazione di un tetto del secondo cortile della Regia Mandria fatto realizzare tre anni prima su progetto di Juvarra¹⁷:



12. [A.M. Lampo], *Profilo della nova scuderia alla Mandria Reale*, [1729], F. Pernice (a cura di), cit, p. 41 (tratto da)

Con gli interventi effettuati tra il **1749** e il **1835** ad opera di Benedetto Alfieri, Carlo Randoni ed Ernesto Melano si raggiunge l'assetto attuale, la tenuta viene infatti ampliata con un terzo cortile a pianta quadrata andando a completare il progetto originale del 1708/1709. Il susseguirsi dei cantieri e l'alternarsi di progettisti fa sì che le tre corti appaiano, sebben consecutive, l'una diversa dall'altra, mantenendo nell'insieme un profilo unitario. Parallelamente al cantiere ubicato nel circondario di Venaria Reale, Benedetto Alfieri si occupa della realizzazione della Palazzina di Caccia di Stupinigi; è possibile notare come la tenuta e il terzo cortile della Regia Mandria presentino tuttora analogie nel ritmo compositivo.

^{17.} S. Trucco, G. Spinelli (a cura di), cit., p. 29

Poiché il mantenimento e l'amministrazione delle proprietà situate tra Venaria e Druento si dimostrano eccessivamente dispendiosi, il **31 ottobre 1797** Sua Maestà Carlo Emanuele IV decreta la fine dell'Azienda economica della Venaria Reale:

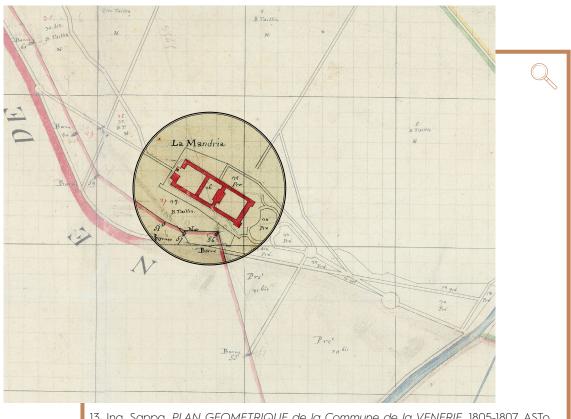


Siamo venuti nella determinazione di sopprimere, come sopprimiamo col presente l'Azienda della economica direzione della Venaria, la quale essendo assai dispendiosa riesce ora inutile, dacché in dipendenza dell'editto di 15 novembre scorso si sono in massima venduti i beni ed effetti, che a Noi appartenevano nei territori della Veneria Reale e di Druent [...]¹⁸.



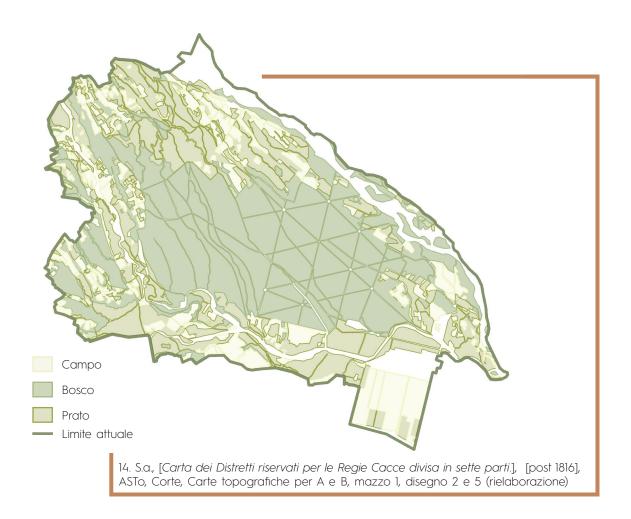
Durante l'occupazione francese, avvenuta tra il **1798** e il **1814**, il complesso della Mandria non subisce gravi danni, a differenza della vicina reggia di Venaria, continuando a mantenere il suo assetto rurale.

Con il ritiro dell'esercito francese in Piemonte, i Savoia, in particolare con l'impegno di Vittorio Emanuele I, rientrano in possesso delle loro proprietà, e quindi della Real Casa, che diventano oggetto di opere di completamento e manutenzione. Parallelamente, nel **1823**, a seguito della riacquisizione della Mandria, Carlo Felice fa adibire parte dei locali della tenuta a Regia scuola di Equitazione.



13. Ing. Sappa, *PLAN GEOMETRIQUE de la Commune de la VENERIE*, 1805-1807, ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete (particolare)

Dalle cartografie di questo stesso periodo è stato possibile analizzare il cambiamento del territorio della tenuta La Mandria, in figura 14 si può osservare come il tracciamento delle rotte di caccia e dei percorsi viari inizino a formare il disegno del Parco. È invece notabile l'aumento delle zone lasciate a prato e la frammentazione di aree dedicate alla coltivazione.



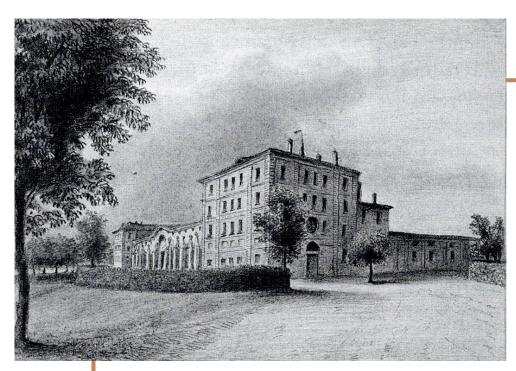


DA RESIDENZA DI CACCIA AD APPARTAMENTI REALI

DA INIZIO A FINE XIX SECOLO

A partire dal **1853** il Re Vittorio Emanuele II e la moglie morganatica, la contessa di Mirafiori e Fontanafredda Rosa Vercellana, definiscono assieme all'architetto di corte Domenico Ferri i temi iconografici e il mobilio di ogni stanza di quelli che diverranno gli appartamenti dedicati a Sua Maestà. Ogni locale viene pensato come slegato dagli altri, con un proprio tema, stile e scelta cromatica. Le carte da parati, ancora presenti all'interno del Museo degli Appartamenti Reali, vengono ideate seguendo lo stile più in voga nelle capitali europee e il mobilio fabbricato dai più capaci minusieri, con intarsi su legni pregiati e osservando la tradizione dell'artigianato piemontese.

Nello stesso anno parte degli armenti presenti nella Regia Mandria vengono trasferiti nella tenuta di Stupinigi così da poter operare delle modificazioni sulla struttura interna del complesso di Venaria, andando a destinare alcune scuderie ad uso abitativo, portando quindi a un incremento degli spazi destinati alla residenza. A seguito dei lavori di ristrutturazione, la Tenuta, ormai borgo da cui *Borgo Castello* - diviene sede degli Appartamenti Reali su richiesta di Re Vittorio Emanuele II.



16. C. Rovere, *Regia Mandria dei cavalli presso la Venaria Reale*, disegno a matita, 1850, 17,3 x 12,2 cm, (Deputazione Subalpina di Storia Patria), Tavola 25, C. Laurora, cit, Vol.I, p. 150 (tratto da)



17. S.a., La Mandria presso la Venaria Reale proprietà di S. M. il Re d'Italia, [post 1863-1868] (particolare)

Lo stile neogotico, tipico della cultura eclettica di metà Ottocento, è messo in evidenza nei fabbricati attigui al Castello, destinati agli inservienti di caccia, tra cui gli alloggi del capitano direttore dell'attività venatoria, e alle fattorie, costruiti appositamente su disegno di Barnaba Panizza tra il **1863** e il **1868**. Allo stesso modo sono pensati i "reposoir" della Bizzarria e del Castello dei Laghi, entrambi voluti da Sua Maestà Vittorio Emanuele II per la moglie morganatica Rosa Vercellana, e che, con il loro gusto ricercato, non indirizzano i fabbricati dell'intera tenuta ai paradigmi dettati dai cerimoniali di rappresentanza della Real Casa, ma li elevano a luogo di piacere per la corte sabauda.

Nel **1863** viene riportata la "Vendita della tenuta demaniale La Mandria in territorio di Venaria Reale e di Druent al Patrimonio Particolare di Sua Maestà per L 200.000"¹⁹.

Con l'acquisto della tenuta vengono redatte le planimetrie databili alla metà del XIX secolo, intitolate "Beni Privati di S.M. Vittorio Emanuele II", queste testimoniano lo stato degli edifici prima dei grandi interventi sulla manica principale e le aggiunte dei fabbricati da destinare ai servizi dell'azienda descritti in precedenza.

Nel **1869** Pietro Baricco redige una descrizione dettagliata della tenuta La Mandria da cui si evince la propensione di Vittorio Emanuele II nei confronti del Borgo Castello, non solo per le attività venatorie che potevano essere svolte al suo interno ma in via più generica nei confronti del parco e della fauna contenute nei suoi confini:



[...] A breve distanza della Venaria è la R. Mandria fondata nel 1713 da Re Vittorio Amedeo II.

[...] Tale era la Mandria nel 1840, e tale si mantenne fino alla morte di Re Carlo Alberto: ma venuto al trono Re Vittorio Emanuele prese in tanto amore questo luogo, che spese egregie somme per dilatarne i confini, per farne un gran parco di cacce e per introdurvi svariate colture.

Presentemente il terreno cinto di muro è di 3367 ettari quadrati, di cui 2700 sono prati, gerbidi e boschi, e 367 sono campi ed orti. Vi hanno parecchi laghi artificiali alimentati dalle acque della Stura e da copiose sorgenti. Le collinette ed i piani che s'alternano rendono il sito adattissimo alla cacciagione ed all'allevamento di animali domestici o selvaggi. Fra gli animali domestici merita di essere segnalata una mandria di 200 vacche, una greggia di 600 pecore biellesi, ed una greggia di 230 capre d'Angora.

Gli animali selvaggi sono in gran numero: i cervi, i caprioli, i daini, le lepri, i cinghiali parte sono entro a steccati di legno, parte sono in piena libertà. I fagiani, le pernici, i conigli sono pure numerosissimi. Vi hanno razze di cani levrieri, di cani bracchi e di cani per la caccia del cinghiale.

Nei laghi si allevano i pesci persici, le trote, i salmoni, le tinche, le anguille, i carpi: vi si coltivano pure in sito apposito le mignatte. Casamenti parte civili e parte rustici qua e là sparsi, non hanno pregio particolare, tranne l'edifizio principale che fu eretto anticamente sul disegno del luvarra, e fu te. Si è ristaurato, ed il padiglione di caccia detto La Bizzarria, che è fabbricato con gusto e adornato con eleganza²⁰.



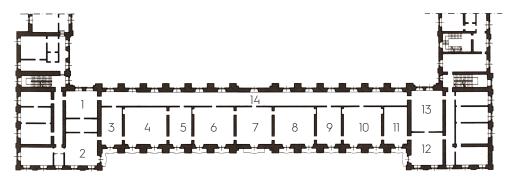
Parallelamente inizia la costruzione dei nuovi Appartamenti Reali (fig. 18), il cui impianto viene portato al secondo piano dello stabile. Le sale vengono rivolte verso la Reggia di Venaria e la più lontana basilica di Superga, mentre un lungo corridoio viene posizionato a costeggiare il cortile interno del complesso, definito in seguito come "Corridoio degli Uccelli" (fig. 19). La distribuzione originale delle stanze viene rappresentata chiaramente nell'Inventario del 1879, anno della morte di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.

Gli appartamenti si sviluppano a partire dagli ambienti riservati al Re: il salotto d'aspetto, il guardaroba, la camera da letto personale di Sua Maestà, la camera degli animali e la camera dell'Alcova. Procedendo nel percorso si arriva alle sale di rappresentanza: la sala da ballo, la camera da biliardo, la sala da pranzo e la sala da Giuoco. Nella parte dedicata alle stanze di Rosa Vercellana, Contessa di Mirafiori e Fontanafredda, si dispongono a enfilade: la camera da letto (dichiarata ufficialmente di Sua Maestà), il salotto, due camere da letto di servizio, la saletta e il "Corridoio degli Uccelli", quest'ultimo posizionato così da distribuire gli ambienti di rappresentanza.

^{20.} F. Pernice, La Mandria di Venaria. L'appartamento di Vittorio Emanuele II, Celid, Torino, 2008, pp. 14-16

- 1. **Anticamera** (Salotto d'aspetto)
- 2. **Salotto** (Guardaroba)
- 3. **Salotto** (Camera da letto della fu M. il Re Vittorio Emanuele II)
- Camera da letto della duchessa (Camera degli animali)
- 5. **Salotto verde** (Camera dell'Alcova)
- 6. **Salotto giallo** (Sala da ballo)
- 7. **Sala del biliardo** (Camera da Bigliardo)

- 8. Sala da pranzo
- 9. **Salotto rosso** (Sala da Giuoco)
- Camera da letto del re (Camera da letto di S.M.)
- 11. Salotto
- 12. **Camera da letto di Rosa Vercellana** (Camera da letto)
- 13. Camera degli animali (Saletta)
- 14. Galleria degli uccelli (Corridoio degli Uccelli)



18. Planimetria Appartamenti Reali con denominazioni attuali seguite da quelle risalenti al 1879, F. Pernice (a cura di), cit, p. 57 (tratto da)

Tra il **1860** e il **1870** si ha la definizione dell'area oggi destinata a parco, grazie all'acquisto da parte di Vittorio Emanuele II di aree agricole e boschive, già in uso come riserva di caccia, e dei fabbricati presenti al loro interno²¹. Parallelamente viene costruito il muro continuo, alto 3 m e lungo 27 km, che limita la tenuta al fine di salvaguardare la selvaggina presente al suo interno. Tra le specie presenti vennero inoltre introdotti nuovi animali esotici come: cervi della Virginia e della California, antilopi, lama, daini, caprioli, cinghiali, ecc. andando in questo modo ad allestire un giardino zoologico specializzato nell'acclimatazione di specie alloctone. Contemporaneamente si inizia a progettare la suddivisione del territorio con lo scopo finale di renderlo un luogo adatto alle attività venatorie della corte sabauda, attraverso il rinfoltimento dei boschi, il tracciamento di nuove rotte di caccia e la creazione di percorsi viari.

A seguito della morte di Re Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio **1878**, la proprietà dell'intera tenuta passa nelle mani del figlio Umberto I di Savoia che, stabilitosi ormai a Roma assieme alla corte sabauda, si persuade a vendere La Mandria con il Castello ai marchesi Medici del Vascello.

Inizia così un nuovo periodo per la tenuta, durante il quale La Mandria vede affiancarsi alla sua immagine di dimora di caccia quella di azienda agricola.

^{21.} M.G. Cerri, cit., p. 169



19. Corridoio degli uccelli, [1930], Parchi Reali



20. Re Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana, [1865], Parchi Reali



BORGO CASTELLO: GESTIONE MEDICI

L'incidenza dei costi di mantenimento di Borgo Castello, che con gli anni si fanno sempre più ingenti, accompagnata da una scarsa produttività della tenuta e dallo spostamento della capitale del Regno d'Italia, da Torino a Firenze e in seguito a Roma, diventano le principali motivazioni per cui Re Umberto I decide di vendere l'intera proprietà. Su consiglio del ministro Rattazzi, cede dapprima il Castello, nel **1882**, per poi vendere l'intera tenuta, il 31 ottobre **1887**²², a Luigi Medici figlio di Giacomo marchese del Vascello, insignito del titolo nobiliare da Re Vittorio Emanuele II nel 1876 a seguito della gloriosa difesa da lui condotta presso Villa del Vascello durante la presa di Roma.



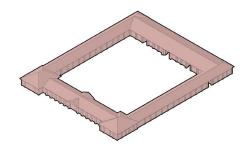
21. Stemma della Casa Medici del Vascello sito all'interno del primo cortile di Borgo Castello, C. Laurora, cit. Vol.II, p. 26 (tratto da)

I nuovi proprietari continuano la tradizione venatoria della tenuta, rendendola nuovamente dimora di svago e piacere aperta a ospitare i più illustri personaggi della storia contemporanea e della nobiltà europea. Ne sono un esempio i duchi d'Aosta, che tra il **1895** e il **1898** frequentano La Mandria e sono soggetto, insieme alla famiglia Medici, delle opere del pittore Giacomo Grosso, ancora oggi conservati all'interno del Castello.

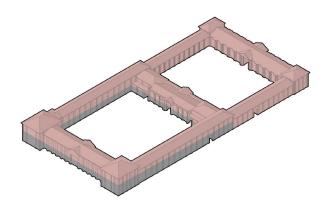
Gli avvenimenti e le fasi che caratterizzano il secolo, dall'acquisto alla vendita della proprietà nel **1976** a Regione Piemonte, sono stati studiati con attenzione attraverso la consultazione di documenti, cartografie e iconografie originali, mai pubblicate, conservati presso l'Archivio di Stato di Torino e facendo affidamento ai testi bibliografici "Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito" Vol.II di C. Laurora e "La Mandria" a cura di Parco Regionale "La Mandria", oltre che ai numerosi articoli di cronaca consultati presso l'archivio online del quotidiano LA STAMPA, che hanno contraddistinto il periodo marchesale di Borgo Castello.

22. M.G. Cerri, cit., p. 175

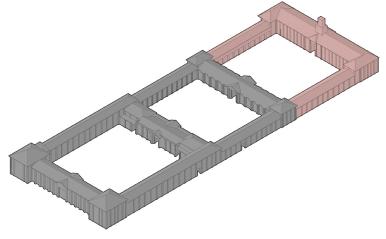
Di seguito si presenta un riepilogo delle fasi costruttive da inizio XVIII secolo al 1868:



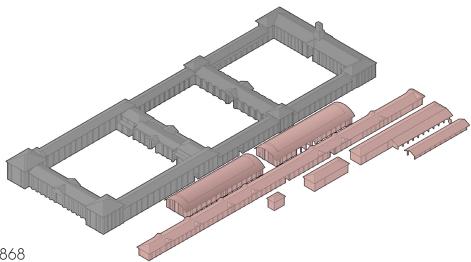
1708 - 1713



1721 - 1726



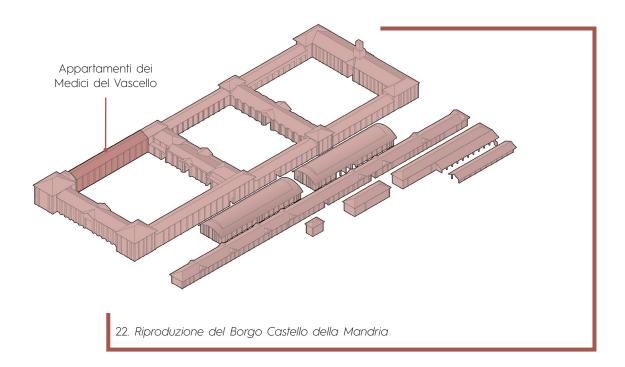
1749 - 1835



1863 - 1868

DAL 1882 AL 1940

La tenuta La Mandria, che da sempre è il centro per le attività di venagione, mantiene questa sua peculiarità anche a seguito del passaggio di proprietà. La caccia era difatti una grande passione del marchese Luigi Medici del Vascello, così come lo era stata per il primo Re d'Italia Vittorio Emanuele II, che per questo stesso motivo aveva scelto Borgo Castello come sua residenza privata. La famiglia Medici, che dal **1882** risiede ufficialmente all'interno della tenuta, colloca i propri appartamenti privati nei locali posti nella manica trasversale a sud, un tempo abitata dai figli di Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana, mantenendo invece intatti gli ambienti di rappresentanza appartenuti a Sua Maestà.



Con la famiglia Medici del Vascello il comprensorio di caccia non si limita solamente al cervo ma si estende alla piccola selvaggina da pelo e da piuma. Per non limitare la tenuta ai soli piaceri della venagione, subito dopo l'acquisto della tenuta, il marchese si pone l'obiettivo di trasformare il grande parco mandriano in azienda per la produzione di beni di consumo, al fine di ottenere una parziale autosufficienza dell'impianto. Per farlo iscrive tutti i beni della tenuta in un'ipoteca per l'ammontare di $\le 2.000.000^{23}$.



L'analisi della cartografia fa notare: la presenza delle mura di cinta che delimitano il territorio destinato a tenuta di caccia, l'aumento delle zone boschive e la diminuzione delle rotte di caccia che suddividono l'area.



Durante la trasformazione da tenuta di caccia ad azienda agricola uno dei primi provvedimenti è l'assicurazione dei fabbricati esistenti al rischio di incendi:

Cascine	Località	Società Assicuratrice
Mattodera	La Cassa	Gen. Venezia
La Billotti	Caselle	Gen. Venezia
Compassi	Veneria Reale	Gen. Venezia
Medico inferiore	Veneria Reale	Gen. Venezia
Medico superiore	Veneria Reale	Gen. Venezia
Lagna	Veneria Reale	Gen. Venezia
Piccono	Veneria Reale	Gen. Venezia
Pratolungo inferiore	La Cassa	Gen. Venezia
Pratolungo superiore	La Cassa	La Paterna
Richetta	Robassomero	La Paterna
Dorinea	Robassomero	La Paterna
Casino	Robassomero	La Paterna
Chiabotto Succi, detto "delle belle donne"	Caselle	La Paterna
Serviglia	Druent	La Paterna
Molino	Robassomero	La Paterna
Ciaratera	Robassomero	La Paterna

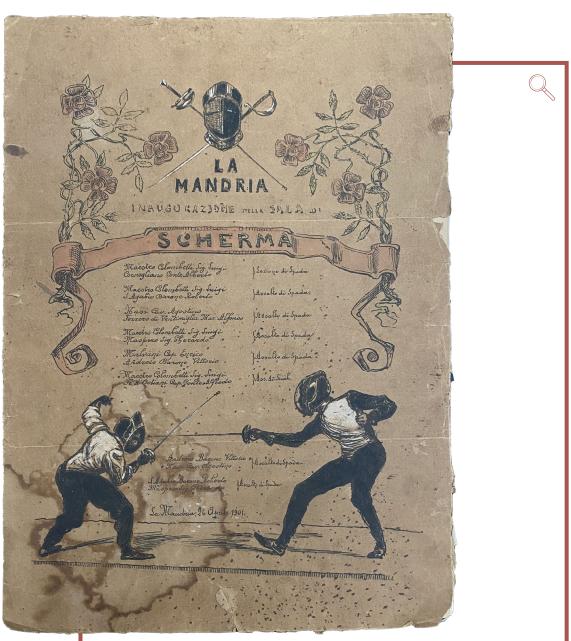
Tab 1. Assicurazione di Cascine mandriane, C. Laurora, cit., Vol.II, p. 21 (tratto da)

Negli anni il numero di edifici assicurati crebbe per via della costruzione di nuove cascine là dove si prevedeva la coltivazione di fondi con sistema a rotazione. La scarsa qualità dei terreni della tenuta porta tuttavia a un arresto nel processo di sviluppo dell'agricoltura proposto dal marchese che, su consiglio di esperti, decise di concimare la terra del tenimento sfruttando i rifiuti solidi urbani domestici provenienti dalla città di Torino, al fine di ottenere un terreno più fertile. Il trasporto degli scarti viene facilitato dalla presenza della già esistente tramvia Torino - Venaria Reale, il cui capolinea viene portato alla tenuta. Prerogativa fondamentale dell'opera pubblica è il trasporto esclusivo di prodotti agricoli e affini, sia in entrata che in uscita dalla Mandria. In particolare veniva utilizzata per il trasporto della legna da ardere proveniente dalla tenuta: unica fonte di reddito sicura per il marchese.

Nello stesso periodo la superficie della tenuta viene ampliata, con l'acquisto di nuovi terreni, fino a coprire 3.635 ettari e 41 are, ciò fa aumentare simultaneamente la popolazione mandriana che arriva a contare circa 1.000 persone.²⁴

Nasce in questo modo l'esigenza di assicurare l'istruzione dei bambini all'interno della Mandria, viene per questo motivo fondato nel **1907** l'asilo infantile, finanziato unicamente dalla famiglia Medici, e la scuola elementare parificata, diretta dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

Sotto la direzione della famiglia Medici la Tenuta diventa sede di attività ricreative dedicate ai suoi residenti, un esempio è la *Sala di Scherma* inaugurata il 26 Aprile 1901 (fig. 25).



25. Locandina per inaugurazione della Sala di Scherma nella casa padronale, 26 aprile 1901, A.S.To, Archivio La Mandria, Gestione Medici, mazzo 913/1

A seguito della morte, senza prole, di Luigi Medici del Vascello avvenuta il 20 febbraio 1915, l'intera proprietà mandriana passa in eredità ai figli del fratello, l'ingegner Francesco Medici del Vascello, Giuseppe e Giacomo (fig. 26); quest'ultimo già sposato con Olga Leumann (fig. 27) dalla quale aveva avuto due figli Luigi Francesco, detto Gigetto, ed Elvina, nati rispettivamente nel 1911 e 1914. Il rifacimento delle diverse parti dell'azienda prosegue con i nuovi proprietari, questi ritengono necessario ipotecare nuovamente la somma dei beni della tenuta all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo di Torino per un ammontare di € 4.310.000²5.





26. - 27. *Giacomo Medici del Vascell*o e *Olga Leumann*, A.S.To, Mandria di Venaria Reale, gestione Medici, m. 25/6, fotografie, C. Laurora, cit., Vol.II, p. 45 (tratto da)

Il grande territorio occupato dalla Mandria è composto dal 54% di aree boschive le quali, a seguito di un lento deperimento, diventano poco produttive. I fratelli Giuseppe e Giacomo Medici del Vascello, sotto consiglio di esperti, decidono quindi di operare un intervento di bonifica del terreno coinvolto nel deperimento, è in questo periodo che vengono inserite case coloniche destinate ad ospitare famiglie di agricoltori, per un totale di 628 lavoratori, impegnati nella bonifica dell'area. I lavori interessano anche strade, canali, bealere, ponti e ponticelli nonché tutti gli impianti utili all'attivazione di una vera e propria azienda agricola. Allo scopo di tutelare coloro i quali lavoravano all'interno della tenuta, a partire dal 1919 l'azienda agricola stipula polizze assicurative contro gli infortuni sul lavoro presso l'Istituto Nazionale Fascista, segnando l'inizio della relazione tra la famiglia Medici e i massimi esponenti del Partito Nazionale Fascista.

Con la ripresa delle attività agricole, al termine del primo conflitto mondiale, Giuseppe e Giacomo Medici del Vascello decidono di vendere al fratello Giovanni alcuni immobili presenti sul territorio della Mandria. Al momento della vendita, il 16 novembre **1925**, la cifra pattuita viene corretta dall'Ufficio del demanio da \pm 1.780.000 a \pm 2.800.000. Questo fatto dà inizio a una serie di episodi che minano la relazione tra la famiglia Medici e il Ministero delle Finanze, tra cui

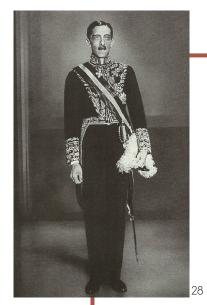


accertamento del reddito del "Palazzo" della Mandria portato da lire 2.800 a lire 50.000 con decorrenza 1° gennaio **1918** e per il periodo 1° gennaio 1925-31 dicembre 1927 elevato a lire 91.875²⁶.



^{25.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 26

^{26.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 32





28. *Giuseppe Medici del Vascello*, A.S.To, Mandria di Venaria Reale, gestione Medici, m. 25/8, fotografie, C. Laurora, cit, Vol.II, p. 44 (tratto da)

29. Giuseppe Medici del Vascello e Olga Leumann, [1910], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11

Il 10 febbraio **1927** Giuseppe Medici (fig. 28) diventa ambasciatore d'Italia a Madrid, Spagna, lascia quindi la tenuta per adempiere ai suoi compiti continuando a mantenersi in contatto con la famiglia attraverso un consistente scambio epistolare. Finirà i suoi giorni all'interno delle mura del Borgo Castello nel **1931**, lasciandone la proprietà al fratello Giacomo, divenuto nel **1929** sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.



30. Umberto di Savoia Principe di Piemonte insieme ai Medici del Vascello, [1930], Parchi Reali





31. Gallian, [Interno della chiesa di Sant'Uberto], [1910], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11

Il 24 aprile **1939** La Mandria ospita uno dei matrimoni più importanti per la famiglia Medici, quello tra la marchesina Elvina, figlia di Giacomo, e il principe per adozione Guglielmo Pallavicini (fig. 32-33) al quale partecipa come testimone di nozze della sposa Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte Umberto di Savoia (fig. 34). La cerimonia si è svolta nella cappella dedicata a Sant'Uberto (fig. 31), ubicata di fronte alla scuola elementare della tenuta, trasferita al pianterreno del torrione nord-est della facciata principale, poiché la precedente risultava troppo piccola per accogliere la complessità della comunità mandriana.



32. S.A.R. Il Principe di Piemonte apre il fastoso corteo per le nozze Pallavicini-Medici del Vascello, da STAMPA SERA, n°96, LA STAMPA s.p.a., Torino, 24 aprile 1939, cronaca cittadina, p. 4



33. Elvina Medici del Vascello e il Principe Guglielmo Pallavicini il giorno delle nozze, da C. Laurora, cit, Vol. II, p. 48 (tratto da)

Agli sposi vennero recapitati doni di nozze da parte di personaggi importanti del tempo tra i quali il Duce, Benito Mussolini, il Ministro degli affari esteri, conte Galeazzo Ciano, e il segretario del Partito Nazionale Fascista, Achille Starace²⁷.



34. Invitati al matrimonio di Elvina Medici del vascello, da C. Laurora, cit. Vol.II, p. 48 (tratto da)

^{27.} Le nozze Medici-Pallavicini, STAMPA SERA, n°96, LA STAMPA s.p.a., Torino, 24 aprile 1939, cronaca cittadina, p. 4



Alla fine degli anni '30 la Mandria è nelle mani di Luigi Medici del Vascello, detto Gigetto (fig. 35), che si occupa dell'amministrazione del Borgo anche per conto della sorella; opera diversi lavori per quella che ormai è un'azienda agraria vera e propria in cui si allevano sia i bovini di razza bruna alpina che di quella valdostana, oltre che fagiani, lepri, cervi e anatre. È nello stesso periodo che si pensa di ripopolare la fauna selvatica utile al commercio della selvaggina, l'incremento delle vacche (fig. 37) all'interno degli allevamenti fa sì che si inizi a commercializzare il latte, da loro prodotto, e in seguito anche lo yogurt, di marca YOMO²⁸ (fig. 36).

35. [Luigi Medici del Vascello durante una battuta di caccia alla Mandria], [anni '30], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 12



36. Gallian, [Bottiglie di yogurt YOMO], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11



37. Gallian, [Bovino di razza bruna alpina alla Mandria], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11

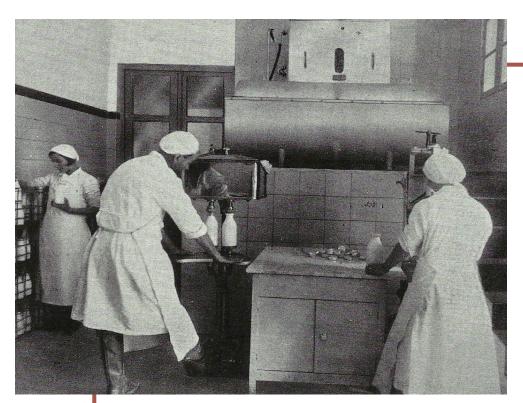


38. Stalla moderna della Mandria, da C. Laurora, cit, Vol.II, p. 105 (tratto da)





Il latte appena munto, fino a 2000 litri al giorno, veniva portato in appositi locali all'interno del Borgo Castello e filtrato due volte (fig. 39), per poi essere imbottigliato (fig. 40) e venduto alle latterie di Torino e Venaria Reale²⁹.



40. Impianto imbottigliamento latte, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002, p. 85 (tratto da)

Sempre in questi anni, durante il periodo fascista, i terreni della tenuta subiscono importanti processi di bonifica attraverso opere di disboscamento, dissodazione e seminagione soprattutto a cereali (fig. 41).



41. [Cartello di bonifica agraria nel parco della Mandria], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11

Il centro amministrativo dell'azienda agricola ha sede a Borgo Castello all'interno del quale vengono collocate le scuole (fig. 42), la chiesa e le officine.

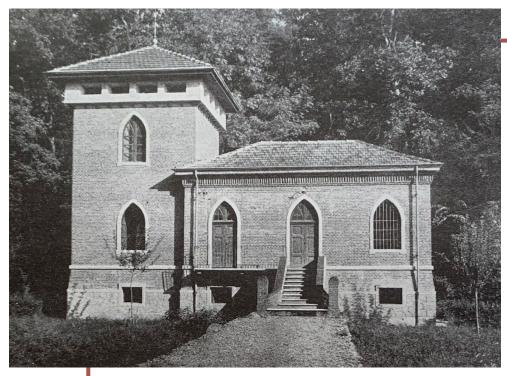


42. *Un'aula delle scuole*, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit., p. 174 (tratto da)

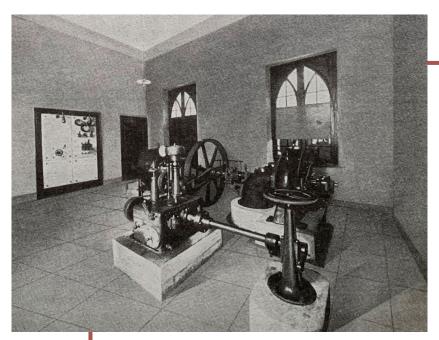
La costruzione di una centrale idroelettrica (fig. 44-45), che sfrutta l'acqua proveniente dalla Stura di Lanzo, e di una centrale termica alimentata a diesel (fig. 43), fa si che la tenuta diventi un organismo autosufficiente, in grado di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica per alimentare sia la parte agricola che la produzione industriale presenti all'interno del territorio cintato.



43. Centrale termoelettrica, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit., p. 104 (tratto da)



44. *Centrale idroelettrica - esterno,* da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit, p. 105 (tratto da)



45. Centrale idroelettrica - interno, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit, p. 105 (tratto da)

Dal 12 settembre **1940** la Società Torinese per le corse dei cavalli affitta fabbricati e terreni mandriani al fine dell'allevamento dei cavalli da corsa, il contratto dura fino al 1 agosto 1945. I cavalli da corsa venivano allevati al fianco di quelli di razza Santanel di proprietà del marchese e agli asini stalloni.

LA DIREZIONE DI LUIGI MEDICI 2.3

DAL 1939 AL 1977

La vita all'interno del Borgo Castello durante la direzione della famiglia Medici si completa di molteplici servizi che portano alla creazione di una vera e propria società mandriana, la cui autosufficienza produttiva si accentua anche grazie ai rapporti stretti tra i marchesi del Vascello e il Partito Nazionale Fascista. L'influenza del governo si riscontra, oltre che sul posto di lavoro, anche nei luoghi dedicati all'insegnamento: gli scolari della Mandria sono infatti indottrinati all'ideologia promossa dal fascio attraverso la creazione di gruppi di balilla (fig. 46), già vestiti con la caratteristica camicia nera, e di piccole Italiane (fig. 47).



46. *I Balilla*, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit, p. 178 (tratto da)



47. Le piccole Italiane, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit, p. 177 (tratto da)

La vicinanza tra i marchesi del Vascello e il Partito era già nota a seguito delle nozze Medici-Pallavicini a cui avevano preso parte membri di spicco del governo e si protraggono anche negli anni successivi a tale avvenimento. Nel tempo La Mandria rimane un punto d'incontro per le "riunioni di caccia" organizzate dalla famiglia Medici per i più alti esponenti della società contemporanea, tra queste si ricorda quella svolta in data 20 novembre **1938**³⁰ a cui prese parte il conte Galeazzo Ciano (fig. 48), allora Ministro degli affari esteri del governo Mussolini. La tenuta rimane quindi un importante luogo di visita e ritrovo per i membri del Partito Nazionale Fascista, in cui si esprime al massimo la concezione di italianità descritta dal manifesto. Sono inoltre diverse le visite degli esponenti politici, non solo nazionali, presso il Borgo Castello, tra cui quella del Federale, Matteo Bonino, e del Prefetto di Torino avvenuta il 4 luglio **1942**³¹ (fig. 49).



48. Gruppo di partecipanti a una battuta di caccia alla Mandria. Al centro il conte Galeazzo Ciano, A.S.To, Mandria di Venaria Reale, gestione Medici, m. 12/1, fotografie, C.Laurora, cit., Vol.II, p. 94 (tratto da)

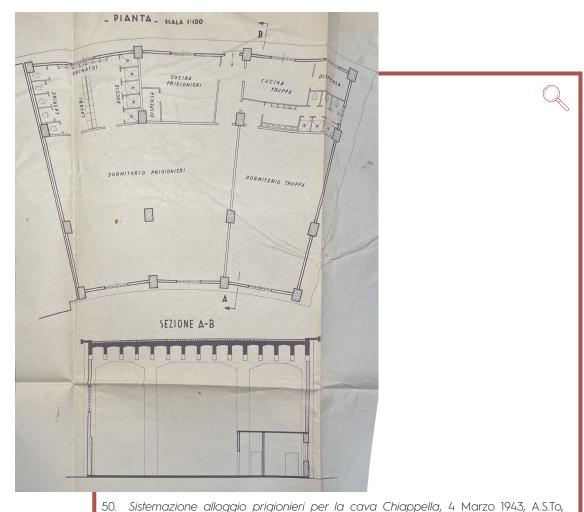


49. *Il Federale di Torino passa in rivista i rurali della Mandria*, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit., p. 179 (tratto da)

^{30.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 99

^{31.} Il Prefetto e il Federale visitano centri rurali della provincia, LA STAMPA, n°160, LA STAMPA s.p.a., Torino, 5 luglio 1942, cronaca cittadina, p. 5

Nonostante ciò, dal **1943**, La Mandria diventa il centro operativo per il Comando partigiano della II divisione Garibaldi, operante nelle valli di Lanzo, e presso la cascina Peppinella viene istituito un campo in cui recludere i prigionieri di guerra (fig. 50). Con il decreto datato 2 marzo **1944** (fig. 52) l'Aeronautica Nazionale Repubblicana dichiara *"la requisizione parziale del Castello tenuta La Mandria"* la cui permanenza si protrae fino al 23 settembre 1944³²². In riferimento al decreto del 2 marzo, il marchese del Vascello propone al Comando dell'Aeronautica una cifra a forfait di £ 280.000 annue come compenso per l'utilizzo dei locali della tenuta di sua proprietà.



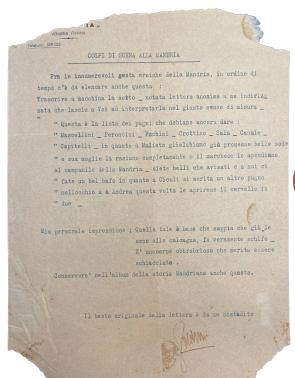
Sezioni Riunite, Archivio La Mandria, Gestione Medici, Varie, Varie periodo bellico, mazzo 904/3/b

Nel dicembre dello stesso anno, sotto proposta del Commissario per l'Ufficio Combustibili solidi, La Mandria viene requisita per lo sfruttamento boschivo³³; allo stesso modo l'anno seguente anche La Mandria esterna viene impiegata per l'approvvigionamento di legna da ardere³⁴.

^{32.} C. Laurora, Vol.II, p. 112

^{33. «}La Mandria» requisita per lo sfruttamento boschivo, STAMPA SERA, n°216, LA STAMPA s.p.a., Torino, 19 dicembre 1944, cronaca, p. 2

^{34.} Anche la "Mandria esterna" requisita per lo sfruttamento boschivo, LA STAMPA, n°19, LA STAMPA s.p.a., Torino, 19 gennaio 1945, cronaca cittadina, p. 2



Sul finire del periodo bellico viene recapitata presso l'abitazione del marchese Giacomo Medici del Vascello la copia di una lettera minatoria in cui viene minacciato di morte insieme alla moglie Olga Leumann (fig. 51).

Il testo cita:



[...]e sua moglie la rasiamo completamente e il marchese lo apendiamo al campanile della Mandria _ siete belli che avisati [...].





51. Colpi di scena alla Mandria, 1945, A.S.To, Sezioni Riunite, Archivio La Mandria, Gestione Medici, Varie, Varie periodo bellico, mazzo 904/3/f

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI TORINO Vista la richiesta del Comando Aviazione Repubblicana di Venaria intesa ad ottenere la requisizione parziale del Castello della Mandria sito in Wenaria; Attesa l'urgente necessità di far luogo a tale requisizione per superiori motivi di carattere militare; Vista le disposizioni vigenti in materia e l'art.19 del vigente T.U. della Legge Comunale e Provinciale; DECRETA: Il Castello della Mandria sito in Venaria é requisito nelle parti in seguito descritte e messo immediatamente a disposizione del Comando dell'Aviazione Repubblicana di Venaria.-Le parti sono le seguenti: a) ala padronale compresa la foresteria ad eccezione di una camera da letto ed un salotto per persona più i servizi per i componenti la famiglia del proprietario Ing.Dr.Giacomo Medici del Vascello in numero di quattro persone.- b) ela palazzina ex Museo compreso piano terreno per servizio-sta-zione e servizio autoveicolo.c) cavallerizza ed adiacenze magazzini disponibili.d) cameroni ove attualmente é alloggiato l'archivio della 1º Legione Milizia Forestale e servizi cucina.e) uso di eventuali locali che non sono necessari alla conduzione dell'azienda agricola .-Il Comando dell'Aviazione Repubblicana di Venaria e il Com missario Prefettizio di Venaria sono incaricati dell'esecuzione del Torino lì 2 Marzo 1944-XXIIº IL CAPO DELLA PROVINCIA F/to ZERBINO PER COPIA CONFORME IL CAPO DI GABINETTO E/to Adami

In data 15 luglio **1945**, viene stretta una convenzione con la Società Cooperativa partigiana falegnami di Venaria Reale per l'affitto di locali di falegnameria e segheria comprese le attrezzature inerenti alle attività svolte.

Al termine della guerra il marchese Giacomo Medici del Vascello viene denunciato



per avere ricoperto le cariche di deputato per la XXVIII e XXIX legislatura, quale componente della corporazione del mare e dell'aria³⁵



per poi essere assolto il 26 maggio **1946**, dopo aver fornito documentazione tesa alla sua difesa ed estraneità al regime fascista.

52. Requisizione dei locali del Castello a favore dell'aviazione repubblicana, 2 Marzo 1944, A.S.To, Sezioni Riunite, Archivio La Mandria, Gestione Medici, Varie, Varie periodo bellico, mazzo 904/2

Al contempo le attività legate alla produzione, che da sempre hanno caratterizzato il territorio della tenuta, riprendono sotto la direzione generale del professore Aloi, a partire dal **1949**. In questo stesso anno, a seguito della morte del marchese Giacomo Medici del Vascello, avvenuta il 15 agosto, la tenuta passa in eredità ai suoi figli, ma sarà amministrata esclusivamente da Luigi.

Il **1950** segna una svolta per La Mandria, fino ad allora sovvenzionata dalla famiglia Medici, che riesce ad autofinanziarsi grazie al taglio dei boschi e alla consecutiva vendita del legname prodotto, soprattutto di rovere, frassino, pioppo, olmo, ontano, robinia e ciliegio.

Inoltre, così come era già avvenuto a fine Ottocento, allo scopo di rendere più fertili, e quindi maggiormente produttivi, i terreni destinati alla coltivazione si procede all'acquisto di rifiuti provenienti dai comuni di Venaria Reale e Torino, per un totale di 173.823 quintali. Parallelamente a queste attività La Mandria continua a connotarsi come luogo dedito alla caccia di selvaggina, che rimane una delle maggiori entrate economiche.

Al fine di tenere aggiornati i dipendenti e gli affittuari sulle tematiche agricole, zootecniche, di meccanizzazione dell'attività agricola e di modernizzazione dell'intero possedimento, il marchese fonda il notiziario quindicinale "Corriere Mandriano" la cui pubblicazione inizia il 5 ottobre 1954 (fig. 53) e si conclude il 5 novembre 1957. Al suo interno vengono inoltre riportati articoli esclusivamente dedicati alla vita dei mandriani, diventando in questo modo un vero e proprio "giornale locale".



53. [Corriere Mandriano primo numero], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Archivio La Mandria, Gestione Medici, Varie, Pubblicazioni Corriere Mandriano, 1954-1957, mazzo 912

Il saluto del Marchese del Vascello sulla prima uscita del Corriere Mandriano esprime appieno questa sua volontà di divulgazione delle notizie di carattere agrario ma anche della vita mondana internazionale:



Poichè lo scopo, il programma di questo "CORRIERE" non è solo quello di informare in forma breve e succinta - dei principali fatti dell'Italia e del mondo - tutti devono conoscere quello che avviene lontano e vicino, per una migliore conoscenza della vita - non è solo quello di svolgere ed illustrare semplici temi di tecnica agraria, ma specialmente quello di ricordare, per periodi, quanto avviene nella Azienda, in ogni settore, di dare notizie di quelli che vi lavorano e delle loro famiglie, di raccogliere anche - e questo desidero particolarmente - la voce di ciascuno, dei grandi e dei piccoli.



Il **1954** è anche l'anno in cui Luigi Francesco Medici del Vascello distribuisce ai ragazzi della tenuta le prime borse di studio intitolate a "Giuseppe e Giacomo Medici del Vascello" per un totale annuo di \le 400.000. Inoltre, tutti i figli dei dipendenti possono partecipare a titolo gratuito alla colonia estiva istituita dal marchese stesso. L'impegno del proprietario, a garantire un'istruzione e a qualificare le future generazioni mandriane, si estende anche a coloro che avrebbero conseguito il diploma di perito agrario all'Istituto agrario Bonafous, destinando una borsa di studio di \le 100.000, mentre un sussidio di \le 150.000 36 è previsto per coloro che frequentano la facoltà di scienze agrarie all'Università degli Studi di Torino.

Queste sono solo alcune delle prime iniziative finalizzate a migliorare la condizione di vita delle famiglie presenti all'interno della tenuta, infatti successivamente vengono realizzati diversi luoghi di incontro, fulcro della vita sociale della Mandria, come: il dopolavoro, la cantina sociale, lo spaccio e la sala cinematografica.

La Mandria rimane per lungo tempo teatro di incontri tra i membri della famiglia Medici del Vascello e importanti personaggi della scena politica europea, tra questi si ricordano i duchi d'Aosta che sono stati ospiti presso i Medici del Vascello tra il 1895 e il 1898, tanto che il salotto destinato ai trofei di caccia di Re Vittorio Emanuele II era stato riallestito appositamente per ospitare la camera da letto della duchessa Elena d'Orléans.

Un evento chiave per la politica europea e per la storia del Borgo Castello avviene con il colloquio tra il presidente della Repubblica francese De Gaulle e il presidente della Repubblica italiana Fanfani, ospitati il 5 aprile **1962** nella biblioteca marchesale situata al pianterreno dell'edificio (fig. 54).

Nello stesso anno, il 5 dicembre, è nota una delle visite al Castello da parte del Principe Filippo di Edimburgo attratto dall'abbondante presenza di selvaggina all'interno della tenuta, dove, accompagnato da diversi personaggi tra cui il marchese Luigi Medici del Vascello, "il principe ha subito imbracciato il fucile per la seconda battuta" della giornata (fig. 55).

^{36.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 114

^{37.} Nel castello della Mandria, STAMPA SERA, n°275, LA STAMPA s.p.a., Torino, 5 dicembre 1962, cronaca cittadina, p. 2



54. "Il presidente De Gaulle e Fanfani si sono trattenuti in conversazione privata, senza interprete, per novanta minuti prima dei colloqui ufficiali", De Gaulle e Fanfani in sette ore di aperto colloquio discutono della collaborazione europea, Vittorio Gorresio, LA STAMPA, n°81, LA STAMPA s.p.a., Torino, 5 aprile 1962, cronaca di Torino, p. 1

Altro incontro riportato sui giornali è quello del 19 dicembre 1966:



Stamane battuta nella tenuta della Venaria - La partenza per Londra domani in aereo. Il principe Filippo d'Edimburgo, ospite da ieri sera del marchese Medici del Vascello, ha partecipato stamane ad una partita di caccia nella tenuta della Venaria³⁸.





55. "All'ingresso del castello della Mandria. Da destra: Filippo di Edimburgo, la signora De Michell, il marchese del Vascello, la signora Nasi e l'ambasciatore inglese", Nel castello della Mandria, STAMPA SERA, n°275, LA STAMPA s.p.a., Torino, 5 dicembre 1962, cronaca cittadina, p. 2

La caccia rimane, quindi, un'importante attività all'interno della tenuta e i trofei ottenuti dalle battute occupano una posizione onoraria sulle pareti dei saloni di rappresentanza della famiglia Medici (fig. 57).

^{38.} Partita di caccia Partita di caccia del principe Filippo, STAMPA SERA, n°286, LA STAMPA s.p.a., Torino, 19 dicembre 1966, cronaca cittadina, p. 2





56. [Battuta di caccia alla Mandria], [anni '30], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 12



57. Alcuni trofei di cervi abbattuti alla Mandria, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), cit, p. 161 (tratto da)

La collezione di libri di proprietà del marchese, collocata nella biblioteca ricavata là dove inizialmente si ubicava la cappella voluta da Vittorio Emanuele II, è oggetto di un provvedimento da parte del ministro Pedini. In data 6 ottobre **1977** l'asta dei volumi a tema venatorio, contrassegnati con il timbro della Mandria, viene bloccata poiché ritenuta parte della storia dell'antica tenuta reale:



La biblioteca di caccia, pesca e storia naturale riveste eccezionale interesse per la rinomanza e singolarità dell'argomento e per il valore bibliografico della maggior parte delle opere connesse al compendio storico monumentale della Mandria presso Venaria Reale³⁹.

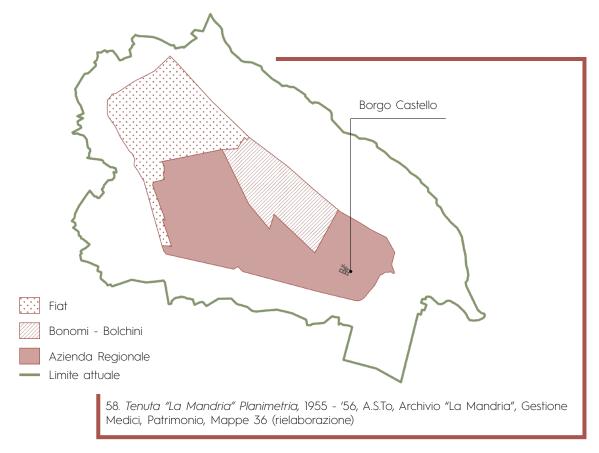


^{39.} Quest'asta non s'ha da fare, Laura Bergagna, STAMPA SERA, n°228, LA STAMPA s.p.a., Torino, 10 ottobre 1977, interno, p. 9

DAL 1958 AL 1994

Gli inizi degli anni '60 sono segnati da un periodo di negoziazioni che porta alla suddivisione della Mandria tra diversi proprietari. Le aree interne ed esterne al muro di cinta vengono infatti lottizzate e vendute conferendo al territorio la sua conformazione attuale, dando origine a un processo inverso all'"accorpamento" che si era realizzato sotto la volontà di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.

Avendo le attività agrarie subito una battuta d'arresto in concomitanza con il secondo conflitto mondiale, Luigi Medici del Vascello decide di frazionare il territorio della Mandria vendendo due parti della tenuta ai gruppi Bonomi-Bolchini e Fiat. Al primo gruppo appartengono, ancora oggi, 430 ettari di territorio che includono diverse rotte di caccia e la zona dei laghi e il relativo Castello. La società Fiat è invece proprietaria delle aree a nord della tenuta che sono state adibite a diverse funzioni legate alle attività della casa automobilistica, oltre che, a partire dal 1958, la realizzazione del complesso residenziale e del Golf Club Royal Park "I Roveri", (fig. 58). I Medici del Vascello rimangono così in possesso: della fattoria detta Peppinella, del borgo della Rubbianetta e delle cascine Brero, Rampa, Bizzarria, Comba, Fornace, Remitaggio, Giampetta, Cascinone, Vittoria, Remondino, oltre che del Borgo Castello. Nonostante le vendite di immobili appartenenti al territorio del parco, negli appartamenti utilizzati dalla famiglia Medici viene installato il primo impianto di riscaldamento e produzione di acqua calda centralizzati e alimentati a vapore e nafta.



La Mandria, seppur ora si presenti ridimensionata rispetto al periodo in cui era tenimento reale, presenta un elevato valore sia ambientale che paesaggistico. Tale qualità è riconosciuta per la prima volta dalla *Legge dello Stato del 29 giugno 1939 n° 1497*, il cui art.1 riporta:



Sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.



Intanto l'attenzione pubblica nei confronti del parco della Mandria continua ad essere sottolineata con due Decreti Ministeriali: la "Dichiarazione di notevole interesse pubblico e paesaggistico" del 31 marzo **1952** e con "Oasi di protezione della selvaggina migratoria" del 13 aprile **1953**.

Questo interesse per le qualità naturalistiche del parco rende il frazionamento e la vendita di appezzamenti di terreni molto difficile, ciò nonostante il marchese Luigi Medici del Vascello riesce comunque a cedere parte delle aree, a volte con usufrutto, a società e privati (Tab. 2 e 3).

Coninh	Adda ali manusiada	Superficie		
Società	Atto di acquisto		а	Ca
Soc. Immone	27 settembre 1963	69	41	24
Soc. I Laghi di Venaria Reale	27 settembre 1963	80	74	36
Soc. International Chemical e Cosmetic Company S.p.a. (I.C. e C.C.)	28 aprile 1967	05	36	45
Soc. Alichino	28 aprile 1967	61	39	81
Soc. Azienda Agricola La Falchetta	6 ottobre 1967	98	74	73
Coo Forlos	c. Ferloc 17 ottobre 1963	9		
Soc. Ferioc		449	96	49
Soc. Roppolo	Febbraio 1965	49	53	68
Soc. Colleria	17 ottobre 1963	403	14	66
Totale		1218	31	42

Tab 2. Terreni ubicati nel territorio del comune di Druento, C. Laurora, cit., Vol.II, p. 54 (tratto da)

Coninth	Atto di acquisto	Superficie		
Società		На	а	Ca
Soc. International Chemical e Cosmetic Company S.p.a. (I.C. e C.C.)	28 aprile 1967	52	85	20
Soc. Alichino	28 aprile 1967	-	87	22
Soc. I Laghi di Venaria Reale	27 settembre 1963	18	48	71
Soc. Immone	27 settembre 1963	58	05	34
Soc. Istituto Zooprofilattico	19 dicembre 1966	08	04	59
Soc. Roppolo	17 ottobre 1963	323	94	16
Soc. Istituto Zooprofilattico	20 giugno 1969	03	51	81
Totale		465	76	97

Tab 3. Terreni ubicati nel territorio del comune di Venaria Reale, C. Laurora, cit, Vol.II, p. 54 (tratto da)

Tra il **1963** e il **1966** il castello della Mandria è interessato da una diatriba tra la famiglia Medici del Vascello e l'ufficio tributi dei comuni di Venaria Reale e Druento:

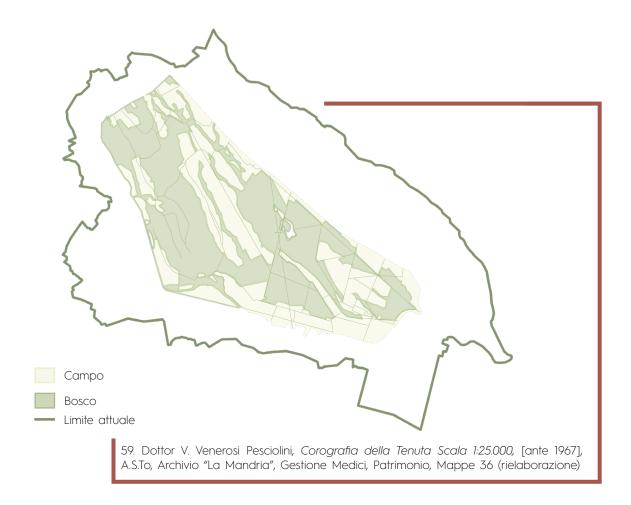


Il marchese Medici, dopo aver ricevuto dall'ufficio tasse di Druent una notifica dell'imposta di famiglia (imponibile 7 milioni e mezzo, quota annua 700 mila lire), ne ricevette una seconda da Venaria (imponibile 102 milioni. Imposta annua, in base all'aliquota del 12 per cento, 12 milioni). [...] Il ricorrente dichiarava di non risiedere nel «castello» ma in una piccola costruzione annessa che si trova, effettivamente, nei confini di Druent, e di dover quindi adempiere il suo dovere di contribuente verso questo Comune non verso l'altro."

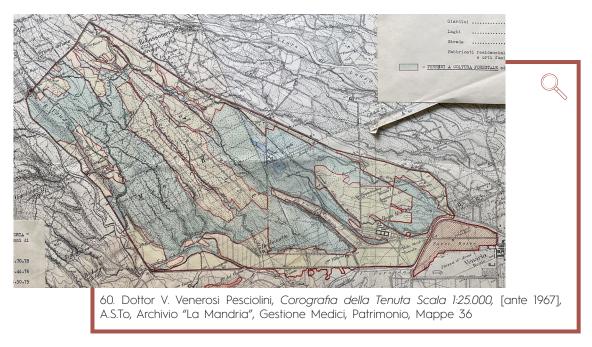


La questione viene risolta con la decisione della Giunta provinciale amministrativa che porta il marchese alla corresponsione dell'imposta di famiglia non al comune di Druento ma a quello di Venaria, questo rimarrà "in attesa di incassare gli arretrati dell'imposta a partire dal '63"⁴⁰.

^{40.} Tre anni di lotta per l'imposta di famiglia del marchese Medici , LA STAMPA, n°48, LA STAMPA s.p.a., Torino, 26 febbraio 1966, cronaca cittadina, p. 2



A seguito della cessione dei terreni a terze parti la conformazione del territorio della tenuta si modifica, è infatti possibile notare la diminuzione dell'estensione delle aree destinate a bosco e il venir meno delle aree lasciate a prato in favore dei campi. Allo stesso tempo anche i percorsi viari interni subiscono delle modificazioni: il disegno definito dalle rotte di caccia va a diradarsi prediligendo forme più organiche all'interno dei boschi della Mandria.



Il periodo di vendite riguardante il parco si conclude con la trattativa tra il marchese Luigi Medici del Vascello, procuratore speciale della sorella Elvina, e la Regione Piemonte, con deliberazione n. 61 CR. 2582 in data 19 luglio **1973** e n. 69 CR. 1551 in data 1° marzo **1976**. Il trasferimento effettivo si ebbe con l'atto pubblico del 12 aprile 1976, autorizzato con deliberazione n° 76 - 2490 del 30 marzo 1976 dalla Giunta regionale.

Il patrimonio acquistato ha una superficie di ettari 1.344.20.06 e un valore di $\le 3.158.000.000$ con un'aggiunta di $\le 50.000.000$ come rimborso spese per la liberazione a spese dei marchesi di terreni affittati a terze parti⁴¹. Con la *L.R. n.54 del 21 agosto* **1978**, cessa definitivamente l'attività dell'azienda agricola e con essa anche le scuole, la chiesa e le officine che facevano parte del territorio.



Nei termini della vendita

il marchese si era riservato fino alla morte (e per un periodo di tre anni ancora per i suoi successori) un cortile del castello e l'ala nella quale abitava⁴²

la scomparsa del marchese Luigi Francesco Medici del Vascello avviene il 26 ottobre **1980**, i funerali vengono svolti nella cappella di Sant'Uberto della Mandria. Segnando in questo modo la fine definitiva della fase di gestione della famiglia Medici che ha segnato la storia della tenuta per quasi un secolo, dal 1887 al 1978.

61. È morto Luigi Medici del Vascello, LA STAMPA, n°237, LA STAMPA s.p.a., Torino, 28 ottobre 1980, cronaca di Torino, p. 14

Alcuni dei lotti rimangono di proprietà di privati fino agli anni '90, quando la Regione Piemonte acquista dalla società Janua e Iniziative Agroturistiche un terreno agricolo di m² 2.807.747 contenente la cascina Oslera e la sua relativa portineria per € 3.120.000.000 e II terreno su cui si ubica il Castello dei Laghi di m² 434.561 al prezzo concordato di € 12.780.000.000. Con l'atto del 12 ottobre **1994** la superficie del parco pubblico Regionale La Mandria ammonta a 16.684.314 m² ⁴³.

^{41.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 55

^{42.} È morto Luigi Medici del Vascello, LA STAMPA, n°237, LA STAMPA s.p.a., Torino, 28 ottobre 1980, cronaca di Torino, p. 14

^{43.} C. Laurora, cit., Vol.II, p. 55



3.1

BORGO CASTELLO: INTERVENTI TRA IL 1995 E IL 2007

Alla fine degli **anni '90** del '900 a seguito del riconoscimento del valore culturale, storico e architettonico della tenuta, si stanziano fondi al fine di restituire al complesso il suo splendore originario. Con l'istituzione di bandi di gara si assiste alla presentazione di due proposte di progetto per il Castello della Mandria, una a carattere conservativo, che punta alla valorizzazione dell'apparato esistente, mentre l'altra, vincitrice del bando, punta alla rivoluzione del complesso al fine di trasformarlo in un nuovo luogo di ricreazione e residenza, svincolato dal profondo e importante valore che caratterizza gli ambienti abitati dalla nobiltà sabauda fino al secolo precedente.

Quanto segue sintetizza alcuni passaggi chiave, nel lasso di tempo compreso tra il **1995** e il **2007**, del processo di restauro e valorizzazione, mai conclusi, riguardanti il plesso di Borgo Castello.

Nonostante gli ingenti finanziamenti provenienti sia da fondi europei che regionali, il progetto di restauro che vedeva la tenuta come parte integrante del sistema "Venaria Reale", e quindi delle Residenze Sabaude, non ha ottenuto il risultato sperato. Ciò è dovuto principalmente a un blocco dei lavori a seguito del crollo di una manica del complesso durante la fase di restauro, a seguito del quale si apre un periodo di processi intricati e costosi che porta all'interruzione del cantiere.

A sottolineare l'inadeguato approccio agli eventi in corso d'opera c'è l'esempio della vicina Reggia, ultimata e apprezzata a livello internazionale come buona riuscita di un intervento di restauro e impiego di fondi, allo scopo di valorizzare un Bene Culturale riconosciuto come patrimonio dell'umanità UNESCO. L'insuccesso dell'intervento non ha solo danneggiato il patrimonio di incommensurabile valore, che ancora oggi giace all'interno dei locali del Borgo Castello, ma ha anche portato al dimenticatoio un Bene UNESCO che altrimenti avrebbe potuto essere adequatamente celebrato.



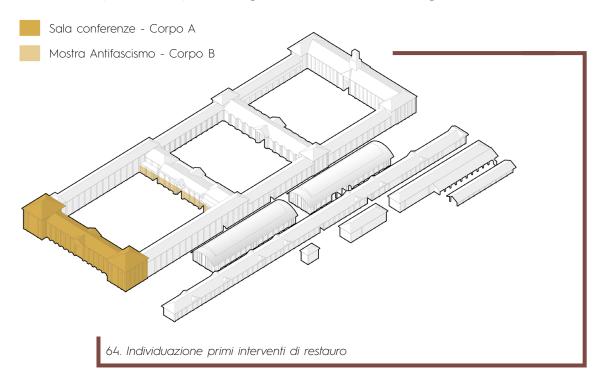
62. C.P.,S.P., 1º piano manica degli Appartamenti Medici del Vascello, stato di fatto, marzo 2023

I PROGETTI PER IL RESTAURO DEL CASTELLO

DAL 1995 AL 2007



Dopo l'acquisto della tenuta da parte di Regione Piemonte, nel 1979, si cerca di delineare una nuova identità per il complesso della Mandria. A questo scopo si avviano gli interventi di restauro sulla manica nord-est del Borgo Castello, in cui viene collocata una sala conferenze con una capienza di 240 persone, mentre al piano terra della manica parallela all'odierno museo degli Appartamenti Reali viene allestita una mostra permanente sull'Antifascismo (fig. 64), presentando una nuova peculiarità per il Borgo Castello: l'attività divulgativo-museale.



Lo sviluppo dei progetti di restauro per il Borgo avviene a seguito della giornata di studio intitolata "memoria e futuro", svoltasi a Venaria in data 11 maggio 1995⁴⁴, si presenta l'esigenza di far rivivere le Residenze Sabaude e lo status che avevano rappresentato. Una serie di riunioni, avvenute nel mese di luglio 1996, porta alla definizione e individuazione dei progetti di recupero che vedono come oggetto degli interventi il complesso della Venaria Reale, per la cui realizzazione vengono stanziati risorse nazionali e fondi europei:



Ci sarà un'ulteriore estrazione al lotto anche il mercoledì e che la quota netta ad appannaggio dello Stato, stimata almeno intorno ai 200 miliardi annui, andrà a finanziare progetti di recupero del nostro ingente patrimonio artistico. [...] La Regione [...] ha sottoposto all'autorità europea uno specifico capitolo che prevede circa 130 miliardi a favore delle residenze di Venaria, Stupinigi e della Mandria⁴⁵.



Al fine di gestire i progetti di restauro e valorizzazione del complesso della Venaria Reale, viene istituito il Comitato per la Reggia di Venaria con l'obiettivo di renderlo il primo esempio di impiego di fondi per lo sviluppo funzionale nella sfera dei Beni Culturali.

Le ipotesi che portano al recupero della Venaria Reale, con il quale termine si intende non solo la Reggia ma anche i contigui parco e Borgo Castello, hanno come obiettivo la creazione di un nuovo polo museale all'interno del *circuito delle Residenze Reali Sabaude del Piemonte*, dichiarate nel **1997** Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Per la realizzazione del progetto vengono messi a disposizione £ 200.000.000.000 di cui £ 50.000.000.000 destinati al recupero del Borgo Castello della Mandria⁴⁶, per il quale vengono previste due funzioni principali: residenziale e museale.

La funzione residenziale viene suddivisa a seconda dell'utenza prevista e alla relativa disponibilità finanziaria, individuando negli ambienti di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello i locali più prestigiosi nei quali alloggiare. Per quanto riguarda il polo museale si prevede l'inserimento di altri due musei: quello dell'Agricoltura, che celebra la funzione produttiva della tenuta, e quello della Mandria, che ne celebra la storia, oltre al Museo degli Appartamenti Reali già inaugurati nel maggio del **1997**.

Nello stesso anno viene istituito il programma denominato Corona Verde, atto a ricostruire e recuperare i collegamenti tra le Residenze Sabaude (vedi pag. 17).

Al fine di usufruire dei fondi stanziati dalla Comunità Europea, la Regione Piemonte definisce un calendario degli interventi così da scandire le scadenze imposte dalla stessa Comunità Europea, che individua il 31 dicembre **1999** la data ultima per l'apertura del cantiere e nel 31 dicembre **2001** il termine ultimo per la consegna dei lavori. A partire dal novembre 1997 la Società Finpiemonte S.p.A redige uno studio di fattibilità per le destinazioni d'uso della Venaria Reale e del Borgo Castello⁴⁷, in cui vengono descritte le linee guida funzionali,

^{44.} IRES Piemonte (a cura di), Reggia di Venaria: un'esperienza irripetibile? - Il processo che ha condotto al recupero e valorizzazione, Torino, Regione Piemonte, maggio 2016, p. 4

^{45.} *Dal lotto 70 miliardi a Venaria*, Maurizio Lupo, LA STAMPA, n°251, LA STAMPA s.p.a., Torino, 12 settembre 1996, cronaca, p. 39

^{46.} I. Tusino, cit., p. 42

^{47.} I. Tusino, cit., p. 48

tecniche e gestionali del progetto di riqualificazione. Lo studio di fattibilità trova fondamenta nell'idea di valorizzazione storica del patrimonio naturalistico riguardante il parco della Mandria, ricreando l'antico collegamento tra la Reggia e la dimora di caccia della corte sabauda. In particolare per Borgo Castello viene prevista all'interno degli ambienti delle ex scuderie, la realizzazione del *Centro Natura e Paesaggio* (fig. 65), a implementare l'offerta museale, e di un albergo su modello Relais Château negli ambienti un tempo dedicati a ospitare gli appartamenti dei marchesi Medici del Vascello⁴⁸.

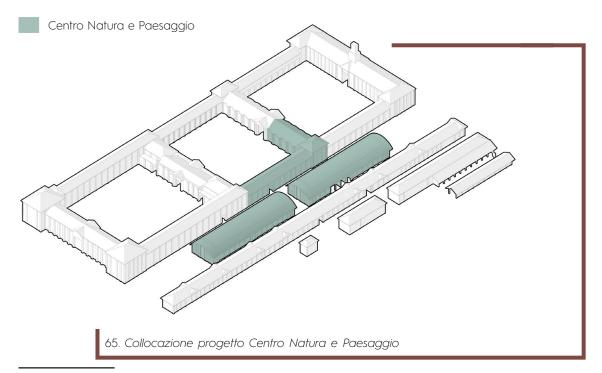
Il 5 marzo 1998 viene indetta una gara di appalto *unica*, in procedura ristretta, per la progettazione e la direzione lavori del Borgo Castello e del Centro Natura e Paesaggio. In data 14 agosto **1998** l'incarico viene affidato alla Società di architettura S.C.P.A. Bertreux - Boeffard - Jolly - Mace - Agence Tetrarc e OTH SUD OUEST S.A., PRO.MA Project Management S.a.s. e SCE S.A.⁴⁹

Secondo il progetto vincitore dell'appalto la Galleria del Paesaggio si propone di analizzare e raccontare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso diverse forme d'arte (fig. 66); il programma scientifico alla base dell'allestimento museale viene elaborato da un'equipe di esperti, nominata con il *D.G.R. n. 123-26117* del 23 novembre **1998**⁵⁰, con l'intenzione di creare una consapevolezza nello spettatore nei confronti del paesaggio.



Essi accoglieranno due grandi navate di vetro entro le quali svilupperanno strutture espositive e percorsi museali attraverso alberi veri, realtà virtuali e oggetti. Dell'architettura preesistente resteranno le pareti perimetrali degli edifici che [...] rappresentano un elemento di memoria storica⁵¹.





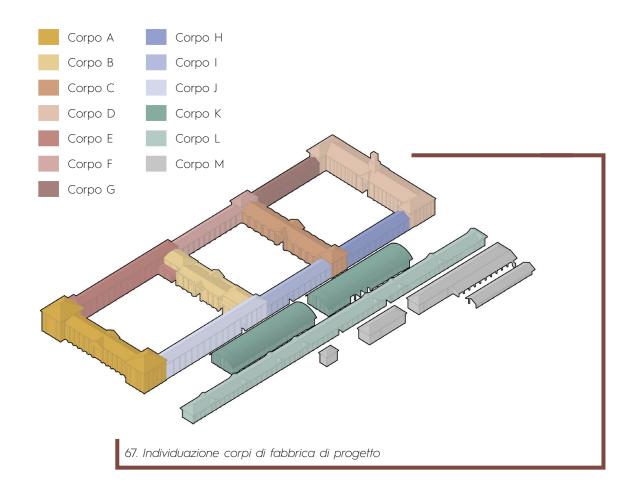
^{48.} F. Pernice (a cura di), La Venaria Reale: lavori a corte, Torino, 2003, p. 142

^{49.} F. Pernice (a cura di), cit., p. 138

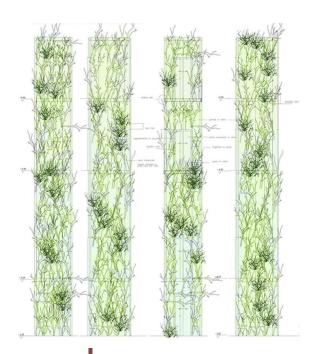
^{50.} I. Tusino, cit., p. 91

^{51.} F. Pernice (a cura di), cit., pp. 151-152



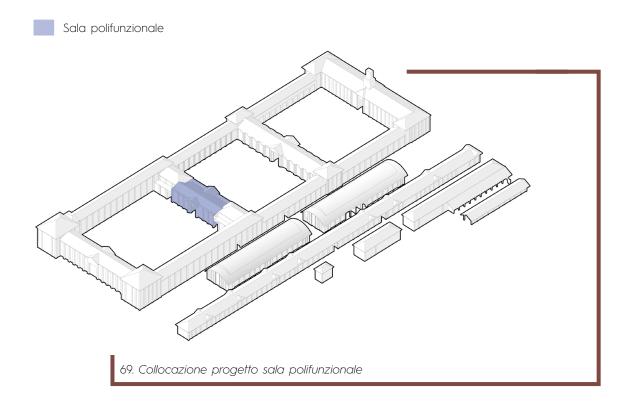


Per l'Hotel de tradition si prevede l'inserimento di 40 camere⁵² disposte lungo il lato che si affaccia sul giardino marchesale delle maniche E, F e G, insieme a parte delle maniche B e C.



L'approccio metodologico propone di conservare l'assetto preesistente delle stanze del conciliandolo Borgo, con esigenze di un albergo dal gusto lussuoso. L'accueil, in seguito sala polifunzionale, era posizionato al piano terra del Corpo B (fig. 69-70) e, insieme all'ufficio del direttore e all'ufficio dell'economato, era disposto in prossimità del corpo scala principale. Questo ospitava un ascensore in vetro con struttura metallica e decorata a tema naturalistico, con lunghi rami intenti a rappresentare l'albero della vita⁵³ (fig. 68).

68. [Progetto dell'ascensore in vetro Agence Tetrarc], I. Tusino, cit., p. 131 (tratto da)

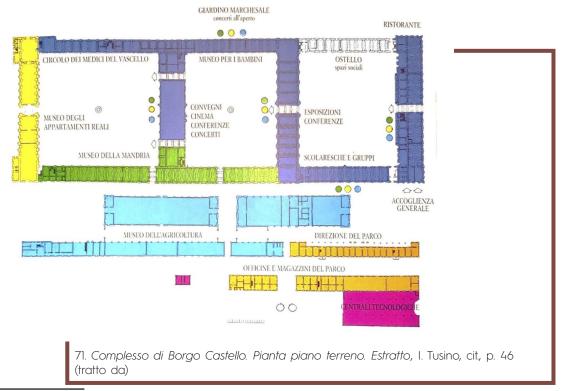


^{52 - 53.} F. Pernice (a cura di), cit., p. 142



Le funzioni ricreative dell'albergo si dispongono lungo le maniche denominate E e F del Borgo Castello qui, nelle stanze che un tempo ospitavano la biblioteca, i saloni e le sale di ricevimento, vengono collocati la sala lettura, la sala biliardo, la sala bar e le sale dedicate alla ristorazione. Gli interventi per la fruizione dei locali mirano al restauro delle tappezzerie e delle pavimentazioni storiche al fine di riportare in quegli ambienti l'antico splendore nobiliare, mentre gli spazi al piano interrato delle stesse maniche accolgono un'enoteca aperta al pubblico.

L'hotel dispone di un Centro Fitness completato da una piscina posizionata all'interno dei giardini marchesali, progettata così da ricalcare l'impronta organica delle fontane esistenti, i giardini vengono invece riconfigurati allargando il loro limite al bosco allo scopo di sviluppare un percorso nella quiete della natura⁵⁴.



54. I. Tusino, cit., p. 98

La progettazione dell'intervento viene conclusa nell'arco di un anno: il 7 maggio **1999** il Responsabile del Procedimento approva i disegni definitivi, dando così inizio ai lavori. I fondi vengono quindi distribuiti tra le due diverse funzioni:

- ◆ Per il restauro del Borgo Castello, e la realizzazione della struttura ricettiva alberghiera e dei servizi ad essa annessi, insieme all'area museale riguardante gli Appartamenti Reali, l'importo stanziato è di € 19.146.500.000, pari a € 9.888.342,02, al netto dell'IVA;
- Per il Centro Natura e Paesaggio l'importo concesso è di € 11.448.000.000, pari ad € 5.912.398,58, al netto dell'IVA⁵⁵.

Il 3 settembre **1999** si assegnano gli appalti per Borgo Castello alla ditta GARBOLI CONICOS S.p.A., il cui contratto viene firmato solamente nel marzo del 2000^{56} .

Nel dicembre dello stesso anno viene istituita una struttura di monitoraggio dei cantieri di restauro con il compito di analizzare e gestire le informazioni emerse in fase d'opera, di cui fanno parte: il Politecnico di Torino, la Direzione Beni Culturali della Regione Piemonte, le Soprintendenze e l'Università degli Studi di Torino⁵⁷.

I lavori riguardanti l'involucro esterno subiscono un arresto a causa dell'alluvione che investe il territorio del parco della Mandria nell'ottobre del 2000, le incessanti piogge sono causa di continui allagamenti degli ambienti da progetto dedicati all'enoteca, creando non pochi danni. La battuta d'arresto più incidente nella storia del restauro del Borgo Castello è quella che coinvolge il crollo, quasi totale, del Corpo I, avvenuta nella notte tra l'8 e il 9 giugno **2001** (fig. 72):





fabbricato ottocentesco, inserito nel complesso Reggia di Venaria, dove da tempo sono in corso lavori di recupero e ristrutturazione, è crollato improvvisamente la scorsa notte. E si può parlare di tragedia sfiorata, visto che solo qualche minuto prima del quattordici persone [...] avevano lasciato i tre appartamenti nei quali si trovavano, mettendosi in salvo poco prima che un muro portante alto quindici metri e il tetto della struttura crollassero⁵⁸.



72. Sospesi i direttori dei lavori alla Mandria, LA STAMPA, n°165, LA STAMPA s.p.a., Torino, 17 giugno 2001, Torino e Provincia, p. 49

^{55.} I. Tusino, cit., p. 87

^{56.} I. Tusino, cit., p. 106

^{57.} I. Tusino, cit., p. 63

^{58.} Crollo alla Mandria, A. Micali, M. Paglieri, la Repubblica, GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., Torino, 10 giugno 2001, sezione Torino, p. 4

A seguito di tale evento le famiglie residenti vengono parzialmente trasferite presso alcune cascine all'interno della tenuta mentre l'immobile viene sottoposto a sequestro giudiziario. Di conseguenza ai professionisti incaricati della direzione lavori e della sicurezza, sollevati dall'incarico, subentrano diverse figure: Ing. Francesco Pernice, funzionario della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, per la direzione lavori; Ing. Costanzo Barranca per la consulenza strutturale; Ing. Sergio Berno per la consulenza in materia di impianti elettrici; Ing. Giovanni Arcuri in qualità di Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione⁵⁹.

Questi si occupano immediatamente della messa in sicurezza dell'immobile interessato al crollo e di quelli subito contigui ad esso. A seguito di numerosi incontri che si sono svolti nello stesso anno si apportano profonde modifiche nel progetto del Centro Natura e Paesaggio mentre per il Corpo I viene confermata la destinazione ad uso residenziale diversificando tra carattere temporaneo e permanente. A partire dal 13 marzo 2003 viene avviata una fase di consolidamento dei fabbricati molto più invasiva rispetto a quanto originariamente programmato.

Durante il processo penale lo *studio Agence Tetrarc* imputa alla mandante *PRO.MA*. l'illegittimità del comportamento al fine di recedere dal contratto stipulato per l'appalto di Borgo Castello. Il Tribunale di Torino dichiara l'accusa infondata intimando la regolare continuazione del contratto di mandato. Nell'attesa della sentenza riguardante il crollo, Regione Piemonte indice una nuova gara d'appalto per la prosecuzione del cantiere del fabbricato I, a seguito della quale PRO.MA. fa ricorso al Consiglio di Stato di Torino, atto che si conclude a favore dell'Amministrazione regionale.

In seguito viene redatto il programma di interventi, per la previsione dei cantieri da compiersi nelle annualità 2003 - 2006, allo scopo di sintetizzare gli importi destinati all'esecuzione dei lavori nei pressi di Borgo Castello come previsto dall'Accordo di Programma Quadro, redatto nel maggio **2001**⁶⁰. Questo indica le somme di denaro da destinare ai diversi progetti all'interno del piano di riqualificazione della Venaria Reale.

Intervento	Importo iniziale richiesto	Costo ammesso/ impiegato
Regimazione acque superficiali (progettazione, sicurezza e collaudo + esecuzione) DOCUP 2000-2006	€ 314.780,00	€ 340.548,51
Opere e finiture interne all'albergo del Borgo (variante al progetto, sicurezza e collaudo + esecuzione)	€ 3.238.680,00	Non realizzato

^{59.} F. Pernice (a cura di), cit, p. 138 60. IRES Piemonte (a cura di), cit, p. 14

TOTALE	€ 21.649.020,00	€ 5.040.656,61
Allestimento struttura multimediale (progettazione + fornitura)	€ 2.520.000,00	Non realizzato
Arredi funzionali ad albergo, ristorante e accoglienza (progettazione + fornitura)	€ 1.322.400,00	Non realizzato
Ricostruzione corpo I (progettazione, coordinamento sicurezza, esecuzione e collaudo) DOC.U.P. 2000-2006	€ 1.625.000,00	€ 2.819.396,75
Corpo D - H, M1 e M2 esterni (variante al progetto, sicurezza e collaudo + esecuzione)	€ 2.744.800,00	Non realizzato
Corpo L Manica gotica e facciate Corpo A (sicurezza e collaudo + esecuzione)	€ 2.100.000,00	€ 1.880.711,35
Allestimento museale centro natura e paesaggio K1 e K2 (variante al progetto, sicurezza e collaudo + esecuzione)	€ 7.783.360,00	Non realizzato

Tab 4. Interventi previsti dall'AdPQ con evidenza di quelli eseguiti e confronto tra importo presunto e importo effettivo a lavori ultimati, 1. Tusino, cit., p. 76 (tratto da)



Nel **2005**, ultimati i lavori di restauro, il Museo degli Appartamenti Reali viene riaperto al pubblico, diventando uno dei pochi interventi portati a termine durante il lungo processo di riqualificazione della tenuta. Nell'ottobre del **2007** la Reggia di Venaria viene terminata e anch'essa aperta al pubblico, mentre i cantieri di Borgo Castello subiscono una battuta d'arresto definitiva.

A partire dal 2000 fino al 2009 vengono impiegati complessivamente \in 35.000.000 per la realizzazione dei lavori previsti al Borgo Castello, di questi \in 28.000.000 vengono attribuiti ai tre interventi principali rimasti inconclusi. Il rimanente viene diviso su 15 cantieri di manutenzione, tra cui quello per la ricostruzione del Corpo I, i cui lavori di rifacimento si svolgono da maggio 2007 a marzo 2010, per un ammontare di \in 3.000.000. Tale spesa finale va a completare solo a metà il progetto, il cui studio di fattibilità aveva previsto una spesa complessiva massima di \in 30.000.000, si presuppone che per il completamento del cantiere sarebbe stato necessario arrivare a un importo pari al 112% rispetto alla cifra inizialmente prevista⁶¹.

Nel luglio del **2019** Regione Piemonte indice un bando di gara d'appalto, attraverso la Gazzetta Ufficiale 5° Serie Speciale - Contratti Pubblici n.78, per la redazione del "Progetto di recupero e risanamento conservativo della Manica denominata Torre dell'Orologio presso Borgo Castello, sito nel Parco Naturale La Mandria - Venaria Reale (To)". Il 7 dicembre **2020**, attraverso la Gazzetta Ufficiale 5° Serie Speciale - Contratti Pubblici n.143, vengono resi noti i contraenti dell'appalto: Isolarchitetti s.r.l. - MCM ingegneria s.r.l. - Nicola restauri s.r.l. - Sintecna s.r.l. - Arch. Giovanni Durbiano - Geol. Andrea Ferrarotti - Arch. Alessandro Armando - Carmela Sirello restauro archeologico - Fondazione Fitzcarraldo - Ing. Jacopo Toniolo. Inoltre viene riportato il valore totale del contratto, stimato a € 475.720,89 o.f.e., iva inclusa.

Il progetto, attualmente in fase di realizzazione, prevede il reinserimento della funzione residenziale e la creazione di un centro polifunzionale all'interno della manica della Torre dell'Orologio della Mandria⁶².

Di seguito vengono riportate alcune immagini di cantiere e dello stato di fatto riguardanti parte dei Corpi costituenti il complesso di Borgo Castello.

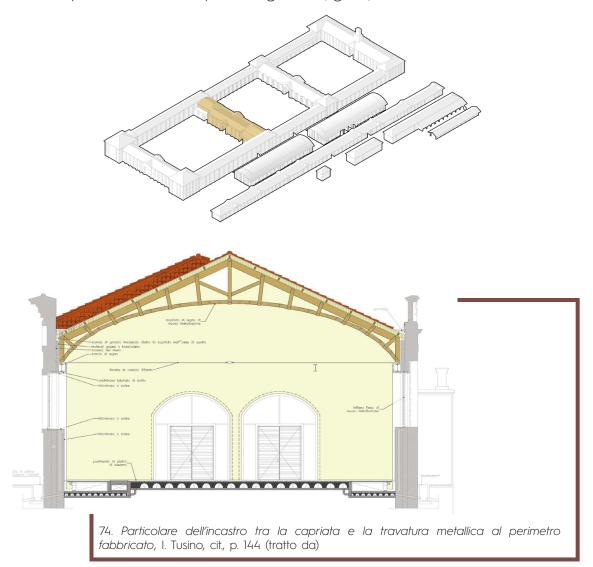
^{61.} I. Tusino, cit., p. 112-13

^{62.} DAR Architettura, DAR e Isolarchitetti, Edificio della Torre dell'Orologio, ex tenuta di caccia reale della Mandria, 2021

Si riportano di seguito alcune immagini significative sia di progetto che di cantiere, oltre che foto che rappresentano lo stato di fatto dei Corpi che costituiscono il complesso di Borgo Castello. L'obiettivo è quello di definire e individuare i lavori di restauro che riguardano la manica comunicante con i giardini marchesali e la manica trasversale che delimita la corte interna su cui affacciano le principali funzioni ad oggi attive del Borgo: il Museo degli Appartamenti Reali e il Formont (Ente di formazione professionale).

CORPO B

Il Corpo B, che delimita il primo cortile del complesso, è interessato da lavori fini al rifacimento della copertura della manica. Il progetto (fig. 74) prevede l'inserimento di capriate lignee (fig. 76) sostenute perimetralmente da una struttura a travi e pilastri in acciaio, ben visibile durante la fase di cantiere (fig. 75) e in seguito nascosta da una controparete in laterizio. L'inserimento di questo tipo di copertura ha permesso di mantenere intatte le murature perimetrali della manica preservandone l'aspetto originario (fig. 77).





75. Vista della manica B priva di copertura, I. Tusino, cit., p. 144 (tratto da)



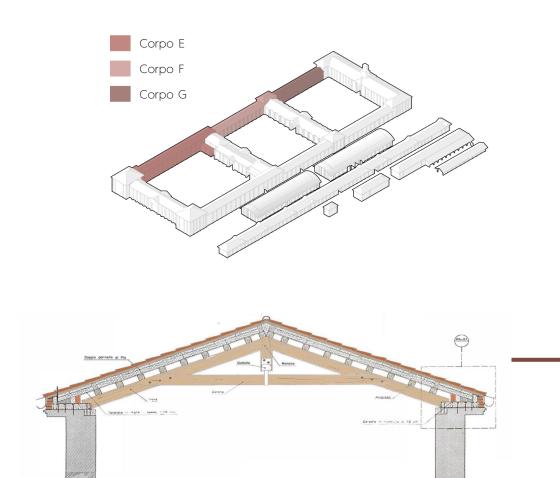
76. C.P., S.P., Interno manica B, stato di fatto, marzo 2023



77. C.P., S.P., Corpo B, vista dal secondo cortile, novembre 2022

CORPLE-F-G

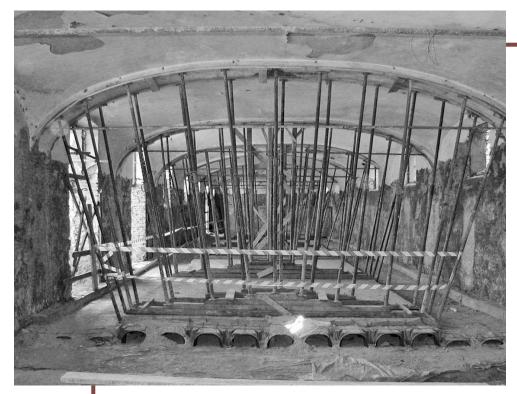
I Corpi comunicanti con i giardini marchesali, E-F-G, sono oggetto di diversi progetti di restauro, allo scopo di realizzare una sezione del complesso di Borgo Castello da dedicare alla funzione di albergo tipo Relais Château. Gli interventi prevedono: il rifacimento della copertura (fig. 78) attraverso l'utilizzo di capriate lignee sostenute da cordoli, esterni e interni, e puntoni, la ridefinizione degli spazi interni e l'installazione della parte impiantistica. Mentre la prima si è conclusa positivamente, le altre opere previste per i Corpi risultano incomplete, come si può osservare nelle immagini scattate in fase d'opera (fig. 79) e in quelle raffiguranti la situazione a oggi di alcuni ambienti al piano terra del Borgo (fig. 80). Il cantiere ai piani superiori (fig. 81-82), invece, sembra essersi fermato alle prime fasi: scandito solo da tramezzi a definire gli spazi che avrebbero dovuto ospitare le camere del Castello e incompleto degli impianti previsti da progetto.



cantiere, I. Tusino, cit., p. 146 (tratto da)

78. Sezione di progetto della copertura del Fabbricato E estratta dai documenti di

84



79. Immagini dalle fasi di lavoro, I. Tusino, cit., p. 147 (tratto da)



80. C.P., S.P., Corpo G, locali piano terra, marzo 2023



81. C.P., S.P., Corpo E, corridoio 1º piano, marzo 2023



82. C.P., S.P., Corpo E, locale 2° piano, marzo 2023

"Tutti gli ornamenti che si dovranno eseguire saranno fedelmente imitati simili agli esistenti e lavorati nello stesso stile, e non di stile moderno recente, acciò tutto riesca di uno stesso gusto e di lavoro uniforme al restante"
- Casa di Sua Maestà, Contratti Fabbriche





ANALISI DELLO STATO DI FATTO

GLI APPARTAMENTI MEDICI DEL VASCELLO

Come già citato in precedenza il complesso del *Borgo Castello della Mandria* è gestito dalla famiglia Medici del Vascello fino al 1978, anno di compravendita della tenuta a Regione Piemonte. Nei termini dell'atto di vendita viene concordato l'uso personale per la famiglia dell'ala sud-ovest della residenza, insieme al giardino marchesale e uno dei cortili, presumibilmente quello confinante con gli Appartamenti Reali, fino alla morte del marchese Luigi Medici del Vascello e per un successivo periodo pari a 3 anni.

A seguito della sua acquisizione Borgo Castello diventa protagonista di un grande progetto di riqualificazione, a partire dal 1995 e fino al 2007, che prevede un cambio di destinazione della totalità degli ambienti che lo costituiscono. Come si evince dal capitolo precedente il tentativo di restauro del complesso rimane incompiuto per la maggior parte dei locali interessati se non per la manica che ospita l'attuale Museo degli Appartamenti Reali. Con l'abbandono del cantiere nel 2007, a seguito di varie problematiche insorte durante i lavori e del sequestro giudiziario del Borgo, i locali risultano ora in un avanzato stato di deterioramento. Allo stesso modo la carenza di manutenzione ordinaria degli spazi aperti degli ultimi mesi, ha provocato la crescita smisurata di piante infestanti che impediscono l'attraversamento dei cortili interni ma soprattutto attraverso le aperture che si affacciano sui giardini marchesali.

Quanto segue vuole sottolineare i profondi cambiamenti nell'aspetto e nella tutela, di un luogo che per lungo tempo ha ospitato grandi personaggi della storia internazionale, attraverso l'analisi dello stato di fatto del complesso di Borgo Castello, eseguito tramite confronto fotografico, e al rilievo e alle analisi del degrado dei locali appartenenti all'ala di residenza dei marchesi del Vascello, oggetto di questo studio.

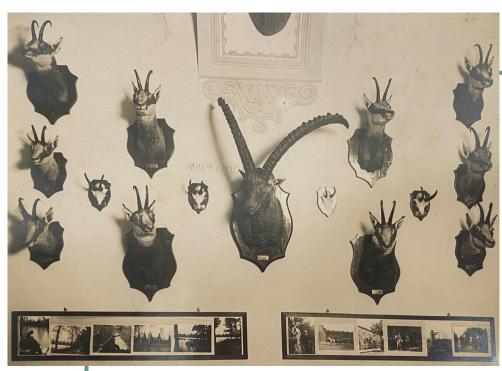


83. C.P., S.P., Piante infestanti nei giardini marchesali, novembre 2022

IMMAGINI A CONFRONTO 4.2

Nel corso delle ricerche svolte all'Archivio di Stato di Torino, presso la sede Sezioni Riunite, ci siamo imbattute in reportage fotografici risalenti a inizio XX secolo, che hanno fatto da base per lo studio e l'analisi approfondita dietro la storia del Borgo Castello e dei suoi ultimi abitanti.

Le iconografie presenti all'interno dei mazzi consultati rappresentano soprattutto il parco, gli esterni del Borgo Castello e i locali al piano terra della manica degli Appartamenti Reali, mentre è notevolmente ridotta la raccolta riguardante gli ambienti interni all'ala Sud-Ovest della residenza. Nonostante il numero di fotografie raffiguranti questi spazi, una volta adibiti a funzioni specifiche e ora in completo abbandono, sia limitato, queste risultano comunque essere particolarmente rilevanti in quanto i locali si mostrano nel loro splendore originario e suggeriscono un naturale ripristino del proprio ruolo all'interno del complesso.



84. [Trofei di caccia nella sala da gioco], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11

Di seguito vengono riportate alcune immagini storiche significative confrontate con quelle attuali che cercano di riprodurne il punto di vista, al fine di confrontare le fotografie ed evidenziarne le principali differenze. Il confronto fotografico delle immagini raffiguranti la facciata principale del Castello della Mandria evidenzia come negli anni questa non abbia subito considerevoli modificazioni, mantenendo invariato il suo aspetto. A modificarsi è stata la sola vegetazione che incornicia le rampe di accesso alla manica del Museo degli Appartamenti Reali.



[1939]

85. [Manica in affaccio verso la Venaria], C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi, V. Defabiani, Ville Sabaude, Rusconi Editore, Milano, 1990 (tratto da)



2022

86. C.P., S.P., Manica in affaccio verso la Venaria, dicembre 2022

Osservando le immagini si può notare come le principali differenze apportate alla facciata Sud-Ovest del torrione, caratterizzata dalla lucerna a occhio di bue che illumina il salone delle feste del Museo, si possono riassumere nella perdita di due elementi decorativi, la pensilina e il lampione, e nell'aggiunta della recinzione in ferro battuto e muratura che racchiude i giardini marchesali.



Q

1910

87. Castello, 1910, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 1



88. C.P., S.P., Castello, dicembre 2022

A differenza delle immagini precedenti, è possibile notare come la pensilina, un tempo collocata vicino all'angolo del torrione, sia stata rimossa e la recinzione a delimitazione dei giardini marchesali sia stata aggiunta mentre risulta ancora presente il lampione.



89. Entrata del Castello - prospetto, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002, p. 200 (tratto da)



90. C.P., S.P., Entrata del Castello - prospetto, dicembre 2022

Il confronto tra le immagini evidenzia la differenza nel posizionamento dei confini del giardino marchesale. Nel 1910 infatti questo si situa sul limitare interno del torrione, mentre, osservando anche le immagini precedenti, si può presupporre che la recinzione sia stata ricollocata nella sua posizione odierna nel periodo antecedente il 1939.



91. C. Deasti, "Mandria" frutteto, 1910, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 1

1910



92. C.P., S.P., "Mandria" frutteto, dicembre 2022

L'analisi delle immagini storiche riguardanti i giardini marchesali sottolinea la scomparsa del disegno dello spazio esterno, compresi i percorsi in ghiaia, le siepi e la vegetazione che lo caratterizzavano all'inizio degli anni '30. Oltre a questo si può anche notare come lo specchio d'acqua, in parte visibile, abbia perso tale funzione e sia stato invaso da piante infestanti.



1932

93. [*Giardini marchesali],* 1932, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 12



94. C.P., S.P., Giardini marchesali, marzo 2021

La presenza della vasca che in precedenza disegnava insieme allo spazio verde e ai percorsi il giardino marchesale, è l'unico elemento che accomuna le fotografie prese in considerazione. La vegetazione incolta, che con il tempo si è impadronita dell'area verde, e la rimozione degli elementi decorativi che ne caratterizzavano il disegno hanno alterato l'immagine storica del luogo.



1930

95. Umberto di Savoia Principe di Piemonte insieme ai Medici del Vascello, [1930], Parchi Reali



2023

96. C.P., S.P., Vista su fontana giardini marchesali, marzo 2023

La facciata Sud-Ovest, posta verso i giardini marchesali, un tempo in gran parte visibile, risulta ora completamente nascosta dalla vegetazione. Allo stesso tempo l'assenza di percorsi interni e la perdita del disegno della vegetazione hanno portato a una modificazione della percezione dello spazio esterno che appare meno progettato.

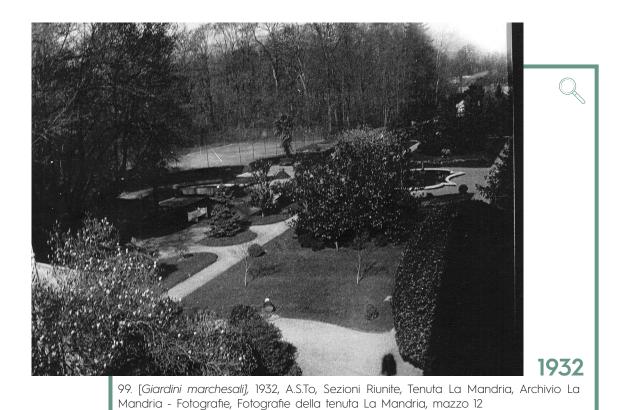


97. [*Giardini marchesali],* 1932, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 12



98. C.P., S.P., Giardini marchesali, marzo 2021

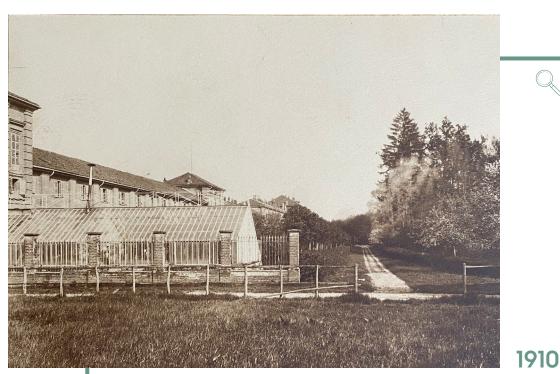
Gli scatti realizzati dal piano secondo del torrione del Castello confinante con i giardini marchesali evidenziano la carenza di cura e manutenzione dello spazio aperto di pertinenza privata della famiglia Medici, i cui unici elementi riconoscibili a oggi sono alcuni alberi e la vasca ormai privata del suo ruolo.



2023

100. C.P., S.P., Giardini marchesali, marzo 2023

La porzione presa in considerazione rappresenta il lato Nord-Ovest del complesso di Borgo Castello in cui una volta erano ubicate le serre dei giardini marchesali di cui non rimane alcuna traccia. Anche in questo caso il disegno ordinato dello spazio verde ha lasciato il posto alla vegetazione incolta e alla crescita delle chiome degli alberi e degli arbusti.



101. C. Deasti, *"Mandria" serra,* 1910, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 1



102. C.P., S.P., "Mandria" serra, dicembre 2022

Il cortile un tempo adibito a galoppatoio attualmente risulta privo della staccionata che ne delimitava il perimetro, mentre l'immagine architettonica della manica oggetto dell'analisi appare immutata.



[1939]

103. Secondo cortile con le scuderie riplasmate a metà Ottocento, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002 (tratto da)



104. C.P., S.P., Secondo cortile con le scuderie riplasmate a metà Ottocento, dicembre 2022

Le immagini raffiguranti il secondo cortile del complesso di Borgo Castello denotano l'assenza della staccionata e dello spazio carrabile che circondava l'area dedicata al galoppatoio. La fontana centrale al cortile, così come il prospetto visibile, appaiono invece privi di notevoli modificazioni.



[1939]

105. Visione della prima corte con la fontana, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002 (tratto da)



106. C.P., S.P., Visione della prima corte con la fontana, dicembre 2022

Il cortile comunicante con il Museo degli Appartamenti Reali e gli ambienti marchesali risulta privato dei salici che ne caratterizzavano il fascino originario, mentre la fontana appare leggermente ruotata rispetto alla sua posizione iniziale. In secondo piano, la decorazione muraria sovrastante il passaggio appare mutata: si può infatti notare come negli anni '30 la lunetta affrescata presentasse ancora lo stemma sabaudo, mentre attualmente è raffigurato quello della famiglia Medici del Vascello.



107. Alcuni trofei di cervi abbattuti alla Mandria, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002, p. 161 (tratto da)



108. C.P., S.P., La fontana di Nettuno, dicembre 2022

La fontana di Nettuno soggetto degli scatti, a oggi non più funzionante, risulta dissotterrata alla base e in sufficiente stato conservativo per via della mancanza della mano destra della statua, per la presenza di una patina che la ricopre e per le crepe che segnano il basamento.



109. *La fontana di Nettuno,* da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), *La Mandria,* Edizioni EDA, Torino, 2002, p. 193 (tratto da)



110. C.P., S.P., La fontana di Nettuno, dicembre 2022

L'analisi delle immagini raffiguranti l'interno della chiesa di Sant'Uberto al Borgo Castello della Mandria evidenzia la conservazione dell'apparato strutturale e decorativo, ad eccezione del drappeggio che un tempo era posizionato al di sopra del presbiterio.



[1910]

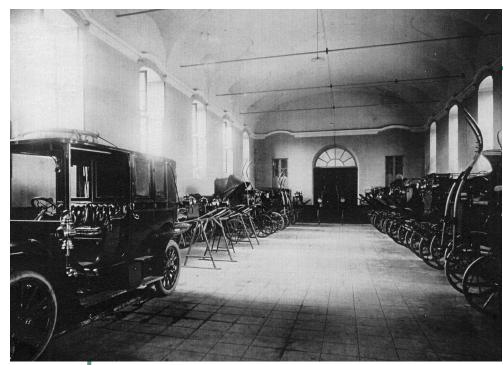
111. Gallian, [Interno della chiesa di Sant'Uberto], [1910], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11



2022

112. C.P., S.P., Interno della chiesa di Sant'Uberto, dicembre 2022

La rimessa delle vetture, ora conosciuta come Galleria delle Carrozze, mantiene la sua conformazione interna, salvo che per le aperture un tempo collocate ai lati del portone di accesso, oggi murate, e la pavimentazione originale, non più visibile in quanto protetta da moquette. Inoltre la conversione dello spazio ad uso museale ha portato alla conservazione solo di una parte delle carrozze utilizzate durante le battute di caccia svolte nella tenuta.



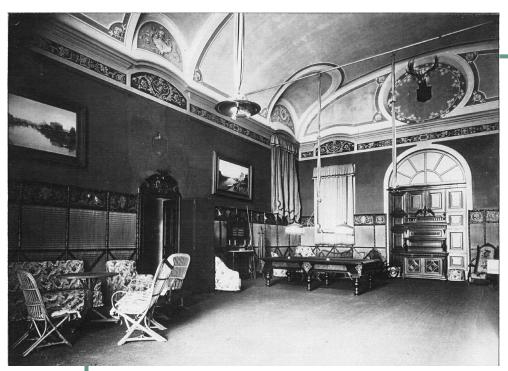
1910

113. *Rimessa vetture,* 1910, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 1



114. C.P., S.P., Rimessa vetture, dicembre 2022

I lavori di rifacimento che hanno interessato l'ambiente negli anni '30, in occasione del matrimonio tra Elvina Medici e il principe Guglielmo Pallavicini, hanno portato alla modificazione e all'arricchimento degli stucchi con una forte impronta settecentesca e alla sostituzione della pavimentazione originaria con una a mosaico.



115. C. Deasti, *Sala Bigliardi,* 1910, A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 1



116. C.P., S.P., Sala Bigliardi, novembre 2022

2022

Il salone delle feste al piano terra del Museo degli Appartamenti Reali rimane invariato nella sua struttura, ma è comunque evidente l'apporto dei restauri avvenuti tra il 1995 e il 2007: alle pareti è stato applicato un nuovo strato di tintura e l'ambiente è stato allestito con oggetti appartenuti alla collezione della famiglia Medici del Vascello, come ad esempio il biliardo in precedenza collocato nella Sala da gioco degli appartamenti marchesali.



[1939]

117. Salone a piano terreno, già scuderia, C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi, V. Defabiani, Ville Sabaude, Rusconi Editore, Milano, 1990 (tratto da)



2022

118. C.P., S.P., Salone a piano terreno, già scuderia, dicembre 2022

Il confronto fotografico riguardante la Sala da gioco degli appartamenti marchesali denota un forte cambiamento del locale, a seguito dei lavori di restauro svolti tra fine XX e inizio XXI secolo. Gli elementi decorativi che ornavano le pareti sono stati rimossi, così come il parquet, ora accatastato al centro della sala, parte della boiserie e il mobilio.



119. Alcuni trofei di cervi abbattuti alla Mandria, da Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), La Mandria, Edizioni EDA, Torino, 2002, p. 161 (tratto da)



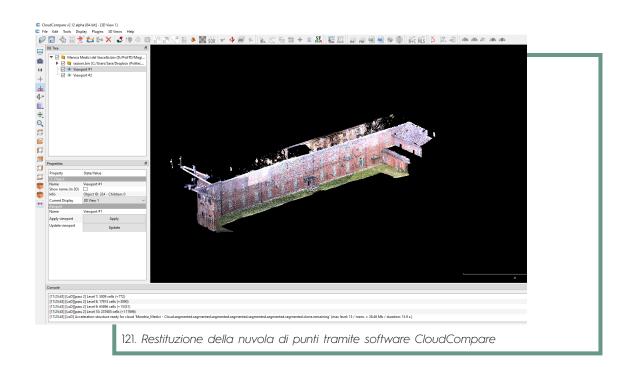
120. C.P., S.P., Alcuni trofei di cervi abbattuti alla Mandria, dicembre 2022

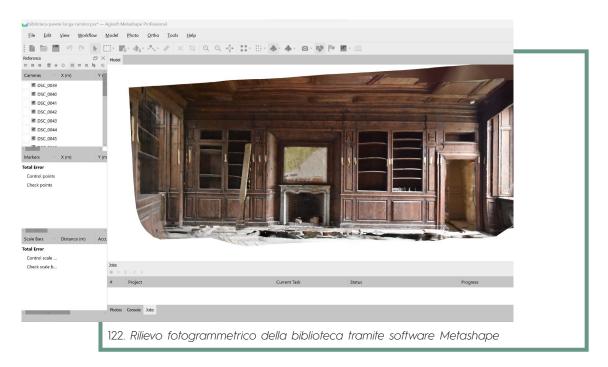
110

IL RILIEVO 4.3

LA MANICA DI RAPPRESENTANZA

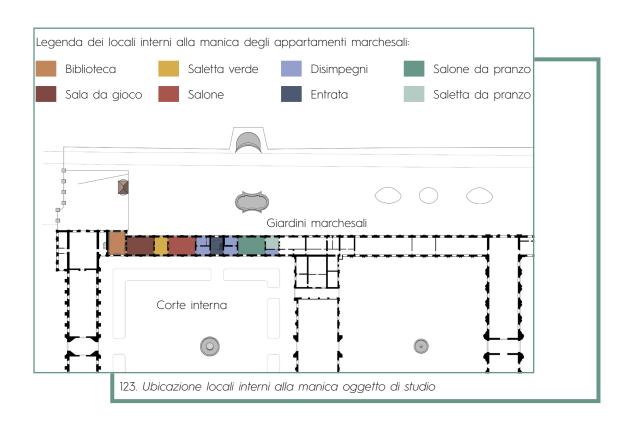
L'interesse nei confronti degli ambienti un tempo adibiti a sale di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello, ha scaturito la voglia di raccontarli attraverso immagini e rilievi che ne descrivano lo stato attuale con la prospettiva di rifunzionalizzarli tramite un progetto di restauro conservativo. Allo scopo di definire gli spazi con i quali ci saremmo confrontate successivamente abbiamo effettuato diversi sopralluoghi, durante i quali siamo state accompagnate nella scoperta dei locali dall'Arch. Tusino e dall'Ing. Regaldo della Regione Piemonte. Al rilievo di tipo tradizionale si sono integrati diversi metodi di rilevazione: con l'aiuto del materiale messo a disposizione durante il corso di Compatibilità e Sostenibilità del Restauro architettonico dal professor M. Roggero, si sono ricavate nuvole di punti, ottenute tramite l'impiego di laser scanner e da noi rielaborate con l'utilizzo del software CloudCompare (fig. 121). Questo, insieme al rilievo fotogrammetrico, riportato tramite il meticoloso scatto di fotografie e l'utilizzo del software Metashape (fig. 122), hanno fatto sì che si potesse ottenere il rilievo dei prospetti della manica presa in oggetto, sia dal lato corte che da quello dei giardini, oltre che dei locali interni.





I risultati del rilievo sono riportati negli allegati, questi sono stati prodotti ricorrendo a diverse scale di approfondimento: nell'allegato 1 viene riportato l'inquadramento generale di Borgo Castello, individuando parallelamente la manica in oggetto insieme ai locali che la caratterizzano; l'allegato 2, diviso in 2.A e 2.B, prende in considerazione la sola ala degli appartamenti marchesali, provvedendo a mostrarne gli ambienti interni tramite sezioni trasversali e longitudinali; mentre l'allegato 3, distinto in 3.A e 3.B, riporta il rilievo dettagliato degli interni delle stanze della biblioteca e del salone da pranzo, dando risalto al disegno dei soffitti e delle volte, e dei rispettivi prospetti esterni che si affacciano sul lato corte.

Di seguito si riportano alcune immagini utilizzate a scopo di rilievo sia delle facciate esterne della manica, quindi su lato corte e su lato giardini marchesali, che degli ambienti interni e dei rispettivi apparati decorativi ad oggi presenti all'interno dei locali. La corte interna, che lega il Museo degli Appartamenti Reali con la manica di rappresentanza della famiglia Medici, presenta una vasca centrale, denominata fontana di Nettuno, e dei solchi perimetrali dove un tempo erano presenti deali specchi d'acqua utilizzati per alimentare le fontane. Il giardino marchesale, ad oggi estremamente incolto e simbolo dello stato di abbandono in cui volge il complesso, è caratterizzato dalla presenza di diverse vasche, tra cui quella della famosa foto del futuro re d'Italia Umberto II di Savoia, e da filari di alberi. Gli ambienti interni, a partire dalla manica un tempo Residenza Reale, si dispongono sequendo il sequente ordine: la biblioteca, la sala da gioco, il salottino verde, il salotto, un disimpegno, l'entrata alla manica che ospita lo scalone, un disimpegno e il salone da pranzo (fig. 123). Tutti i locali sopra citati hanno caratteristiche diverse gli uni dagli altri, a partire dai camini, che si differenziano oltre che per stile anche per la scelta dei materiali impiegati, fino ad arrivare alle porte e alle boiserie, che ne contraddistinguono l'atmosfera.



IMMAGINI DI RILIEVO

Lo studio dello stato di fatto della manica in oggetto, il cui piano terra un tempo ospitava gli ambienti di rappresentanza delle famiglia Medici del Vascello, è stato eseguito integrando al rilievo tradizionale quello fotografico, attraverso il quale è stato possibile analizzare più a fondo anche lo stato di conservazione delle facciate e degli ambienti interni. Viene di seguito riportata una selezione di immagini significative al fine di mostrare la condizione di degrado dei locali analizzati, degli elementi che li compongono e dell'apparato decorativo annesso. L'obiettivo del reportage è quello di fornire una documentazione completa, integrata da riflessioni, raccolta nella fase antecedente la restituzione grafica del rilievo.

ESTERNO - CORTE INTERNA

Il prospetto Nord-Est della manica di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello, realizzata tra il 1708 e il 1726 su progetto di Michelangelo Garove e Filippo Juvarra, presenta tre piani fuori terra, segnalati dalla presenza di altrettanti livelli di aperture, e un piano seminterrato, aero-illuminato da bocche di lupo. I muri portanti esterni, realizzati in muratura tradizionale a vista, sono scanditi verticalmente da lesene e orizzontalmente da un marcapiano in laterizio sagomato, che distingue il piano terra da quelli superiori (fig. 124). L'ingresso principale alla manica è contraddistinto dalla presenza di una cornice in pietra, la cui porta interna esibisce il monogramma della famiglia Medici (vedi p. 171), e da una pensilina in ferro battuto e vetro (fig. 125); questi stessi materiali sono impiegati anche nelle lanterne disposte lungo la facciata. Al piano secondo fuori terra sono presenti due portefinestre che si aprono su altrettanti balconi realizzati con lastre di pietra e parapetti in ferro battuto. Il prospetto è costeggiato da un marciapiede in lastre di pietra che prosegue anche lungo la manica degli Appartamenti Reali; a poca distanza da questo sono inoltre presenti dei solchi (fig. 126) che un tempo accoglievano l'acqua necessaria al funzionamento delle fontane collocate in prossimità dei locali marchesali.



124. C.P., S.P., Vista su prospetto nord-est corte interna, marzo 2023



125. C.P., S.P., Vista su ingresso manica marchesale corte interna, marzo 2023



126. C.P., S.P., Vista su corte interna, in primo piano solchi nel terreno, dicembre 2022

ESTERNO - GIARDINI MARCHESALI

La composizione della facciata Sud-Ovest della manica corrisponde a quella descritta precedentemente, sono infatti presenti a scandire il prospetto sia le lesene che il marcapiano in laterizio (fig. 127). I tre livelli di aperture si differenziano per la presenza di porte finestre al primo piano fuori terra che consentono l'accesso diretto al giardino marchesale, raggiungibile anche dal torrione attraverso la porta segreta posta nel locale della biblioteca (fig. 128) e il passaggio presente nel Salone delle feste del Museo degli Appartamenti Reali. La presenza di un camminamento in ciottoli e lastre in pietra lungo il prospetto e di una recinzione in ferro battuto e muratura traccia il limite del giardino privato dal resto della tenuta.

Lo spazio esterno di pertinenza privata, un tempo disegnato da percorsi e da verde, risulta oggi in completo stato di abbandono, gli unici elementi ancora presenti sono le vasche in pietra, ora ricoperte da piante infestanti (fig. 129-130), il padiglione destinato a contenere gli attrezzi da giardinaggio e i filari di alberi che corrono lungo la facciata e ne ostruiscono la vista (fig. 131), distorcendo così la percezione dei giardini raffigurata nei fotogrammi storici (vedi pp. 97-100).



127. C.P., S.P., Vista su prospetto giardini marchesali, marzo 2023



128. C.P., S.P., Vista su porta verso biblioteca nei giardini marchesali, marzo 2021



129. C.P., S.P., Vista su giardini marchesali da porta biblioteca, marzo 2023



130. C.P., S.P., Vista su fontana giardini marchesali, novembre 2022



131. C.P., S.P., Vista su prospetto giardini marchesali, marzo 2023

LA BIBLIOTECA

Il locale della biblioteca viene realizzato dalla famiglia Medici del Vascello a inizio XX secolo a seguito della ricollocazione della cappella dedicata a Sant'Antonio, oggi chiesa di Sant'Uberto, nel torrione Est del complesso di Borgo Castello. Le pareti e la volta originari sono stati nascosti da mobilio fisso e controsoffitto lianei che caratterizzano l'ambiente: oltre alle scaffalature e alle antine, presenti su tutti i lati della stanza, lungo le pareti cieche si collocano due nicchie, una che ospita il camino (fig. 132) e l'altra, opposta, svuotata del suo contenuto originario (fig. 133). Il focolare in laterizio si presenta in buono stato conservativo ed è incorniciato da mensola e piedritti realizzati in marmo grigio venato con intarsi in marmo rosa; è inoltre presente una piastra riscaldante in ahisa raffigurante il monogramma della famiglia Medici ancora collocata sulla parete di fondo del camino (fig. 134). Una cornice posta al di sopra della mensola, ad oggi priva della tela che probabilmente la arricchiva, completa la decorazione fissa della nicchia. Gli accessi alla biblioteca, caratterizzati da porte a battente in legno con cornici intarsiate e maniglie in ferro battuto, consentono la comunicazione tra il locale, la sala da gioco e lo scalone del Museo degli Appartamenti Reali, quest'ultimo risulta tuttavia murato a seguito del restauro avvenuto a fine XX secolo. Esiste un ulteriore passaggio che collega l'ambiente con i contigui giardini marchesali, questo risulta nascosto dalle scaffalature e viene perciò riconosciuto come porta segreta (fig. 135). L'illuminazione è consentita dalla presenza di quattro finestre collocate sui lati corti che affacciano verso gli spazi aperti che circondano la manica, i serramenti (fig. 136) dispongono di davanzali in legno, completati nella parte inferiore da copricaloriferi in ferro battuto decorato e incorniciati da listelli lignei sagomati (fig. 137), attualmente rimossi dalla loro collocazione originaria e posizionati sul pavimento. Il parquet, disposto a lisca di pesce (fig. 138), risulta parzialmente smontato lungo il perimetro della stanza lasciando in questo modo a vista la struttura del solaio.



132. C.P., S.P., Vista parete della biblioteca con camino, novembre 2022



133. C.P., S.P., Vista biblioteca con porta verso Appartamenti Reali, novembre 2022



134. C.P., S.P., Vista su camino della biblioteca, dicembre 2022



135. C.P., S.P., Vista su porta segreta verso giardini marchesali, marzo 2023



136. C.P., S.P., Dettaglio serramento, novembre 2022



137. C.P., S.P., Dettaglio copricalorifero della biblioteca, novembre 2022



138. C.P., S.P., Vista su parquet biblioteca, novembre 2022

LA SALA DA GIOCO

La sala da gioco, collocata tra la biblioteca e il salottino verde, si compone di un ambiente voltato caratterizzato dalla presenza di due volte a vela decorate con motivi ispirati alle pratiche venatorie e separate da un arco di raccordo (fig. 140). Quest'ultimo ospita una catena in ferro battuto, priva di funzione portante, che riproduce un intreccio di foglie, il cui obiettivo era la supportazione del lampadario, infatti dai fotogrammi storici (vedi p. 110) si evince come al di sotto di questo fosse posizionato il tavolo da biliardo, oggi ubicato nel Salone delle Feste del Museo. La sala risulta parzialmente decorata da boiserie di legno(fig. 141) presente solo lungo alcuni tratti delle pareti a completamento delle cornici che delimitano i serramenti, a colmare la porzione sottostante i davanzali delle finestre rivolte verso la corte d'onore erano invece presenti cassettiere in legno (fig. 142) i cui cassetti risultano parzialmente smontati e accatastati al centro del locale assieme al parquet (fig. 139). Sulla parete confinante con la biblioteca è presente un camino in marmo (fig. 143), a oggi con sola funzione decorativa per via dell'inserimento nella canna fumaria di impianti durante il cantiere di restauro.



139. C.P., S.P., Vista su sala da gioco con camino, novembre 2022



140. C.P., S.P., Visa su volte sala da gioco, dicembre 2022



141. C.P., S.P., Vista su boiserie, sala da gioco, marzo 2023



142. C.P., S.P., Vista su cassettiera sala da gioco, marzo 2023



125

LA SALETTA VERDE

L'ambiente riconosciuto come "saletta verde", posizionato di seguito alla sala da gioco, è caratterizzato da carta da parati floccata color verde, ora in gran parte distaccata dalle pareti e appoggiata alle porte in legno intarsiato (fig. 145). L'area della stanza è sormontata da una volta a vela decorata con motivi che riprendono lo stile neoclassico, con dettagli architettonici eseguiti tramite tecnica del trompe-l'oeil.

La saletta presenta ancora in parte le boiserie che circondavano il perimetro dell'ambiente, di cui ancora oggi sono visibili i segni, e completavano il disegno delle cornici dei serramenti (fig. 144) integrati con scuri in legno e davanzali lapidei. Il camino in marmo rosa venato, posto sulla parete confinante con la sala da gioco, è in buono stato conservativo ma viene a meno la sua funzione originaria poiché, anche in questo caso, la sua canna fumaria viene sfruttata come imbocco per le tubazioni e gli impianti previsti dalle opere di restauro di fine XX secolo (fig. 146). La pavimentazione invece risulta totalmente rimossa, lasciando a vista la struttura del solaio sottostante, tranne che per le assi di parquet perimetrali; si ipotizza che la parchettatura sia la medesima della sala da gioco ad essa contigua.





145. C.P., S.P., Vista su serramento saletta verde, marzo 2023



146. C.P., S.P., Vista camino saletta verde, dicembre 2022

IL SALONE

Il salone ubicato tra la saletta verde e il corridoio che porta allo scalone principale, di cui non è nota la destinazione originaria, è caratterizzato da un apparato decorativo sui toni del verde. Ne sono un esempio: le boiserie in legno intarsiato e verniciato che si ancorano alle pareti della stanza (fig. 148); i copricaloriferi, ora accatastati al centro del locale (fig. 149), i cui telai lignei accolgono motivi geometrici in ferro battuto (fig. 150); le porte intarsiate e le cornici che le arricchiscono (fig. 151-152), svuotate del loro contenuto nelle parti sovrastanti i passaggi. Delle quattro porte presenti solo tre consentono la comunicazione con i locali confinanti, mentre una nasconde un armadio a muro attualmente occupato da tubazioni installate durante il cantiere di restauro. La parete confinante con la saletta verde ospita il camino in marmo giallo, la cui funzione rimane prettamente decorativa per via degli interventi che ne hanno modificato la natura originaria (fig. 153). L'ambiente è definito da due volte a vela, il cui intonaco appare scrostato in più punti (fig. 147), e da una pavimentazione in parquet quadrettato (fig. 154), completamente rimosso e raccolto in sacchi di iuta ai fini del rifacimento del salone.



147. C.P., S.P., Vista su salone con camino e porte, dicembre 2022



148. C.P., S.P., Vista su boiserie salone, marzo 2023



149. C.P., S.P., Vista su copricalorifero salone, dicembre 2022



150. C.P., S.P., Dettaglio copricalorifero salone, dicembre 2022





153. C.P., S.P., Camino salone, dicembre 2022



154. C.P., S.P., Dettaglio parquet salone, dicembre 2022

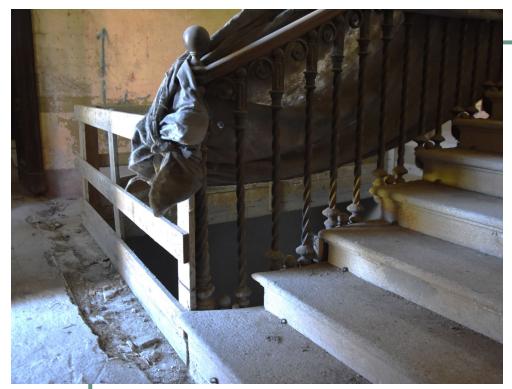
LO SCALONE

L'accesso e la distribuzione ai piani, superiori e inferiori, degli appartamenti marchesali sono consentiti attraverso l'uso dello scalone principale, posto al centro della manica. L'ambiente permette la connessione tra le aree aperte della corte d'onore e dei giardini marchesali con quelle delle sale di rappresentanza e dei diversi livelli di cui si compone la residenza. Nel primo caso si trova la bussola di accesso principale, caratterizzata dal monogramma della famiglia Medici inciso sul vetro della porta interna (vedi p. 171), mentre nel secondo una portafinestra, munita di chiassile in ferro a doppio battente con inferriata di sicurezza posizionata verso lo scalone (fig. 155). La struttura della scala è di tipo a sbalzo⁶³ e presenta gradini in pietra un tempo probabilmente coperti da una passatoia, a testimonianza della quale rimangono ancora ad oggi presenti gli occhioli ancorati alle alzate (fig. 156), mentre il parapetto della scala, realizzato in ferro battuto lavorato e caratterizzato da barre di sicurezza torte, è completato da un corrimano in legno sagomato. Questo tipo di scalinata è tuttavia presente solo tra piano terra e primo piano, il resto delle rampe è stato invece aggetto di opere di rifacimento durante il cantiere di restauro che ne ha completamente modificato la struttura. È infatti possibile notare come le nuove gradinate siano state completate applicando un diverso metodo costruttivo, con l'impiego di cemento armato, e che le balaustre non siano mai state installate lasciando quelle provvisorie in legno per cantiere (fig. 157).

L'ambiente appare quindi in un cattivo stato conservativo, evidenziato anche dalle decorazioni murali che una volta accompagnavano le rampe e che ora risultano quasi completamente scomparse.



63. G. Copperi, G. Musso, *Particolari di costruzioni murali e finimenti di fabbricati*, Paravia, Torino, 1885, tav.IX. "Scale e pietre"



156. C.P., S.P., Scala a sbalzo con gradini in pietra e occhioli, marzo 2023



157. C.P., S.P., Vista rampe vano scala, marzo 2023

IL SALONE DA PRANZO

Il locale che un tempo accoglieva il salone da pranzo degli appartamenti marchesali si presenta in un cattivo stato conservativo, evidenziato dalle condizioni in cui versa l'apparato decorativo (fig. 158). I papier peint a tema esotico (fig. 159), che ornavano le pareti della stanza, risultano ora solo in parte nella loro collocazione originale, mentre i restanti, rimossi con il cantiere di restauro, sono piegati e accantonati sul sottofondo. La pavimentazione originale in parquet è infatti stata rimossa e i listelli (fig. 160) che la costituivano accatastati nella parte centrale del locale, assieme a loro giace la mensola in marmo del camino distaccata durante le opere di rifacimento e separata dai piedritti che la completavano (fig. 161), non reperiti durante i sopralluoghi. La struttura del focolare in laterizio risulta compromessa a causa deali impianti collocati all'interno della canna fumaria, i cui lavori hanno modificato anche la forma del basamento (fig. 162) e ne hanno allontanato la piastra riscaldante in ahisa (fig. 163). I serramenti in legno sono completati dalla parte della corte d'onore da davanzali sagomati in pietra (fig. 164), che accoglievano nella loro parte inferiore i copricaloriferi modellati in ferro battuto (fig. 165). Dall'altro lato sono presenti due portefinestre che collegano gli appartamenti ai giardini marchesali, permettendo in questo modo un passaggio diretto tra gli ambienti interni e quelli esterni. Gli accessi al salone da pranzo sono caratterizzati da porte a doppio battente in legno decorato con intarsi a motivi geometrici (fig. 166), queste permettono la connessione tra il locale, la saletta da pranzo e i disimpegni; a uno di questi appartengono le boiserie trovate all'interno del salone.



158. C.P., S.P., Vista salone da pranzo con camino e papier peint, marzo 2023



159. C.P., S.P., Dettaglio papier peint salone da pranzo, novembre 2022



160. C.P., S.P., Dettaglio parquet salone da pranzo, novembre 2022



161. C.P., S.P., Dettaglio mensola camino salone da pranzo, marzo 2021



162. C.P., S.P., Vista su camino salone da pranzo, marzo 2023



163. C.P., S.P., Vista su piastra riscaldante in ghisa salone da pranzo, marzo 2021



164. C.P., S.P., Vista su serramento salone da pranzo, marzo 2021



165. C.P., S.P., Vista su copricalorifero salone da pranzo, marzo 2023



166. C.P., S.P., Vista su porta interna al salone da pranzo, marzo 2023

LA SALETTA DA PRANZO

La saletta da pranzo, posta di seguito al salone precedentemente descritto, si presenta in discreto stato conservativo. L'ambiente consente l'accesso su tre diversi locali attraverso le porte in legno sagomato: su una parete si trova l'entrata a quello che una volta veniva riconosciuto come ufficio, sul lato più lungo è posizionata invece la connessione con il corridoio (fig. 167) mentre l'ultimo passaggio consente il collegamento al salone da pranzo marchionale (fig. 168). L'ambiente è sormontato da una volta a vela che, come il resto della stanza, non presenta alcuna decorazione muraria. La piastrellatura che un tempo definiva la pavimentazione è in parte ancora presente e si compone di due diverse tipologie di mattonelle, una con forma ottagonale e di colore chiaro, l'altra di tipo quadrato con un tono tendente al rosso. All'interno della saletta sono inoltre presenti gli scuri lignei (fig. 168) che una volta completavano il serramento (fig. 169), mentre non è stato possibile reperire la zoccolatura che rifiniva le pareti.





168. C.P., S.P., Vista su porta saletta da pranzo, marzo 2023



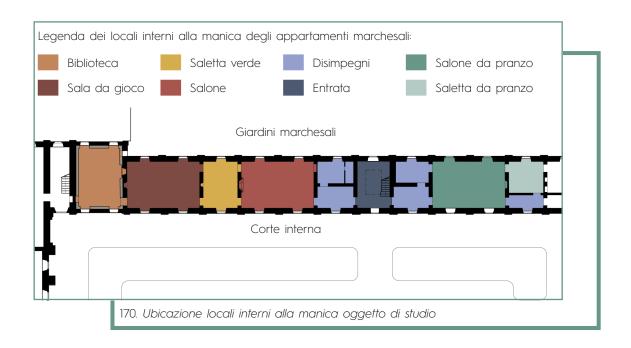
169. C.P., S.P., Vista su serramento saletta da pranzo, marzo 2023

L'APPARATO DECORATIVO

Di seguito si riportano i rilievi dell'apparato decorativo dei locali degli appartamenti marchesali oggetto di analisi, al fine di individuare i motivi caratterizzanti i diversi ambienti.

Il rilievo dei vari elementi si è dimostrato un punto cruciale nell'analisi delle stanze che compongono la residenza allo scopo di riportarle alla loro funzione originale. Da questo deriva un'attenta riflessione che comprende sia l'uso originario degli ornamenti che un loro possibile restauro e successivo riposizionamento, integrando in maniera dichiaratamente moderna le parti non reperibili. Molti degli elementi rappresentati sono infatti dislocati rispetto alla loro posizione originale o non è stato possibile localizzarli durante i sopralluoghi.

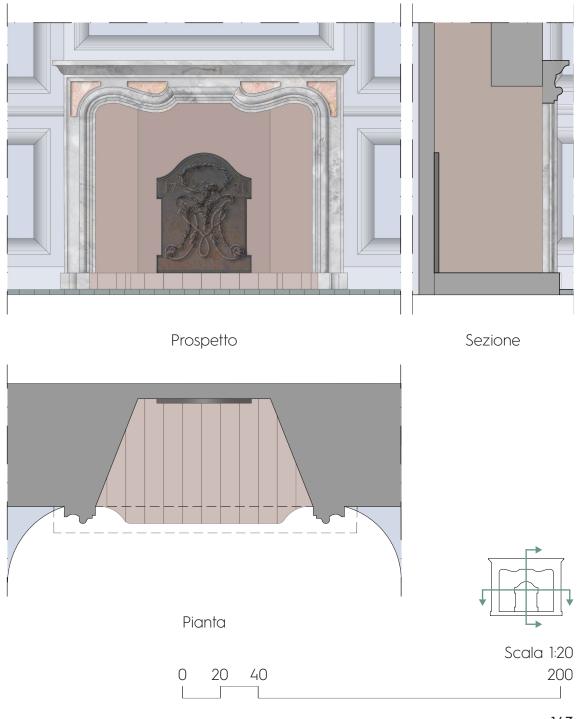
Tra i componenti rimossi, oltre a quelli oggetto di studio, si trovano i pezzi di parquet che, seguendo un motivo diverso per ciascuna delle stanze, un tempo ne costituivano la pavimentazione. Tuttavia non è stato possibile riscontrare il quantitativo di metri quadri di materiale che giace impilato all'interno degli ambienti, perciò, anche se si presuppone la sua totale presenza, viene ipotizzata una sua integrazione al momento del restauro. Allo stesso modo si opererà per i copricaloriferi e per le boiserie, in entrambi i casi non sempre presenti in quantità sufficiente. Discorso diverso è quello che riguarda le mensole e i piedritti dei camini che risultano in buono stato conservativo e collocati nella loro posizione originaria, ad eccezione della mensola, depositata sul pavimento, e dei piedritti, non rintracciati, che costituivano la decorazione del focolare all'interno del salone da pranzo.



LA BIBLIOTECA

Il locale si presenta in buono stato di conservazione con la maggior parte del suo apparato decorativo ancora presente. Questo si compone di: camino, le cui parti sono scolpite nel marmo, che risulta integro e completato da una piastra in ghisa riscaldante raffigurante il monogramma della famiglia Medici del Vascello; porte, finemente intarsiate, di cui una dislocata, attualmente collocata sul pavimento della stanza; copricaloriferi, le cui decorazioni sono modellate in ghisa e racchiuse in una cornice di legno.

DETTAGLIO CAMINO E PIASTRA IN GHISA RISCALDANTE

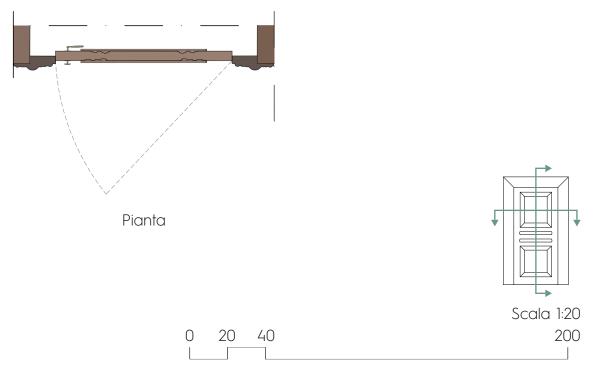




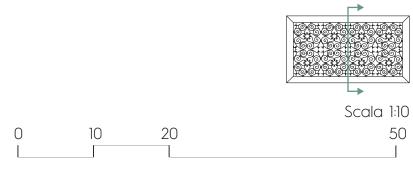
Prospetto interno

Prospetto esterno

Sezione



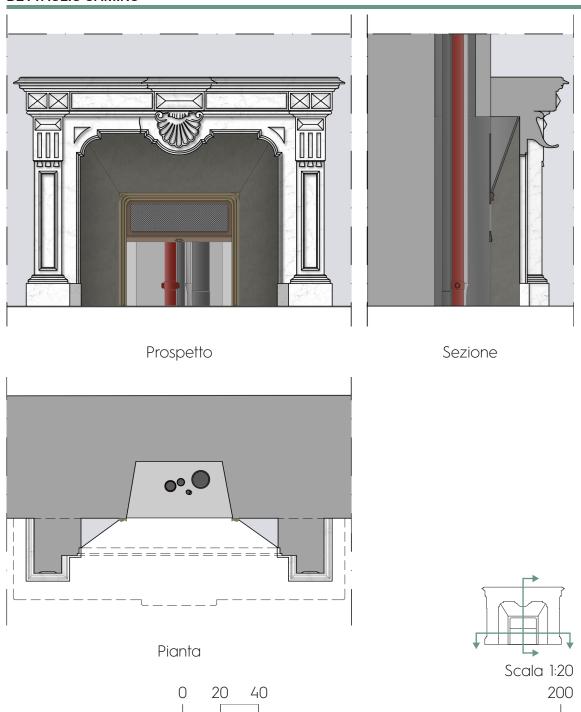




LA SALA DA GIOCO

L'ambiente risulta quasi interamente spoglio: il camino presenta una mensola in marmo parzialmente crepata e il suo focolare è stato modificato per ospitare gli impianti; le porte in legno sono ancora posizionate e ben conservate; la boiserie rimane solo in parte ancorata o appoggiata alle pareti o ai listelli di pavimento raggruppati al centro della sala; delle due cassettiere in legno poste al di sotto dei davanzali delle finestre una risulta ancora collocata nella sua posizione originaria, mentre l'altra si presenta smontata e accantonata sul pavimento.

DETTAGLIO CAMINO

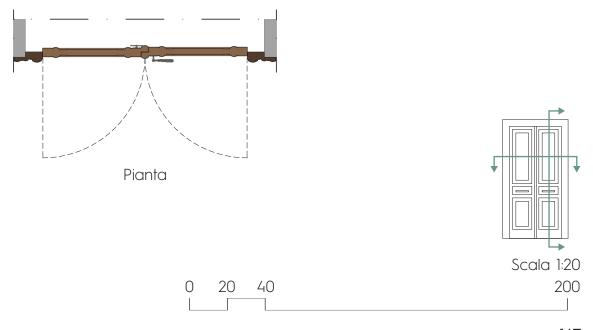




Prospetto interno

Prospetto esterno

Sezione



DETTAGLIO BOISERIE



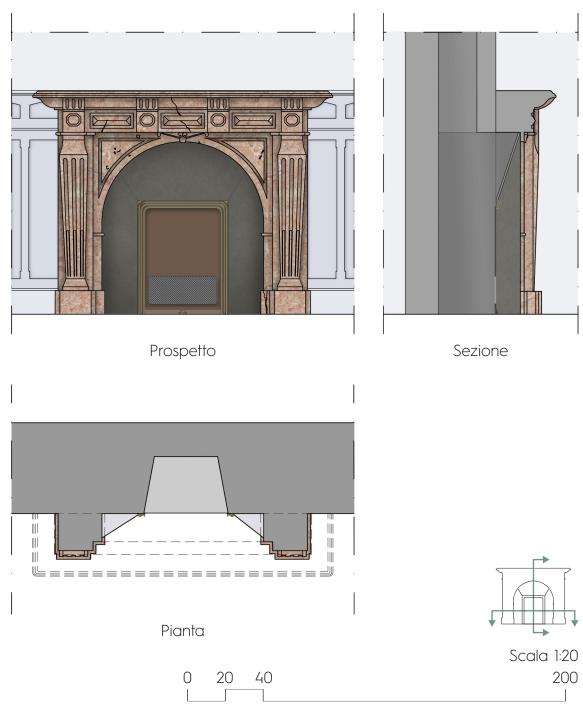
DETTAGLIO CASSETTIERA



LA SALETTA VERDE

Il locale denominato "saletta verde" si presenta attualmente in discreto stato conservativo, è infatti ancora presente al suo interno la maggioranza degli ornamenti che un tempo lo adornavano, quali: la carta da parati floccata, in gran parte scollata dalle pareti; il camino in marmo rosa venato che, oltre a essere stato modificato nella parte del focolare per consentire l'inserimento delle tubature degli impianti, risulta crepato in alcuni punti della mensola e dei piedritti; le porte in legno, collocate nella loro posizione originale, risultano di uguale fattura a quelle della sala da gioco; la boiserie, presente nella sua collocazione originale solo lungo la parete del camino.

DETTAGLIO CAMINO

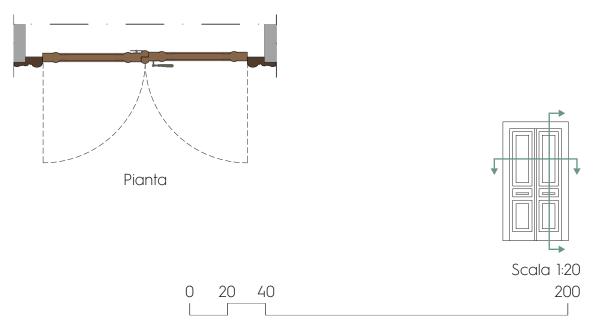




Prospetto interno

Prospetto esterno

Sezione



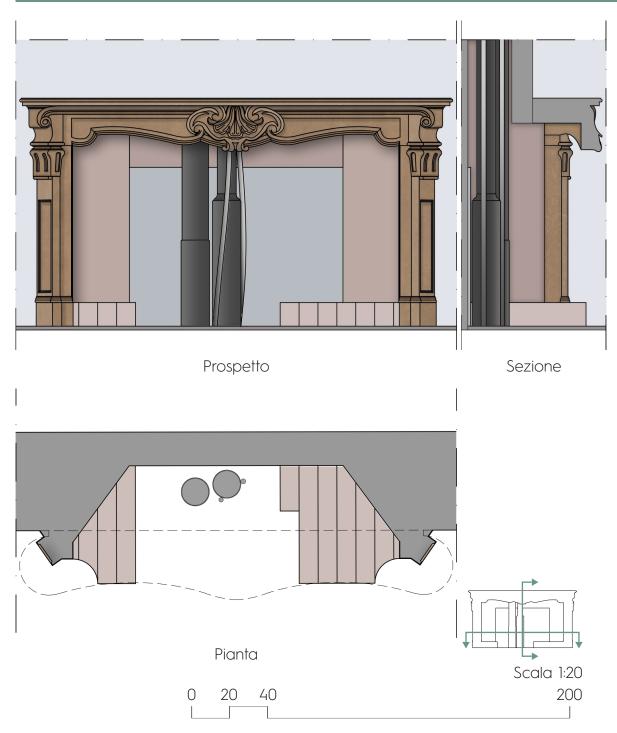


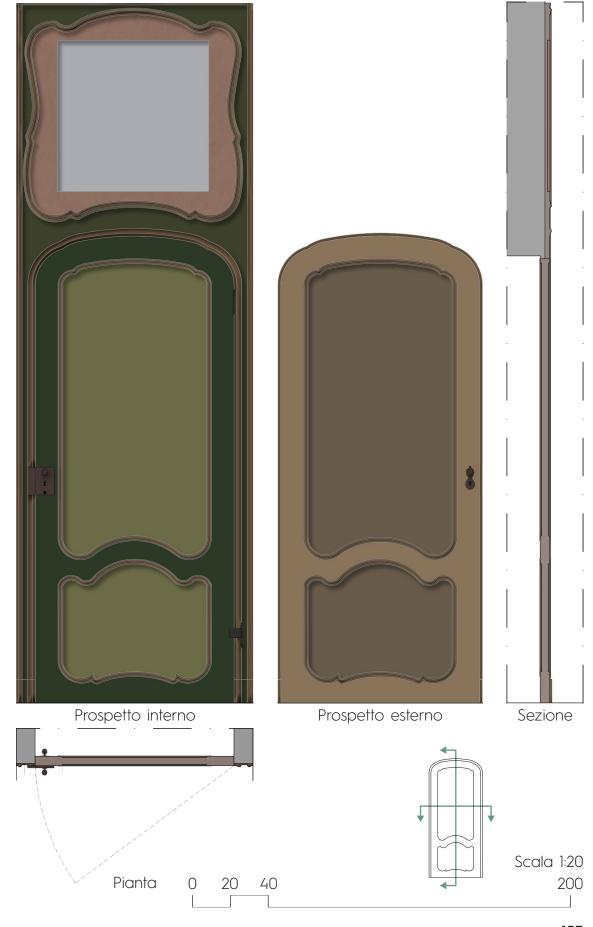


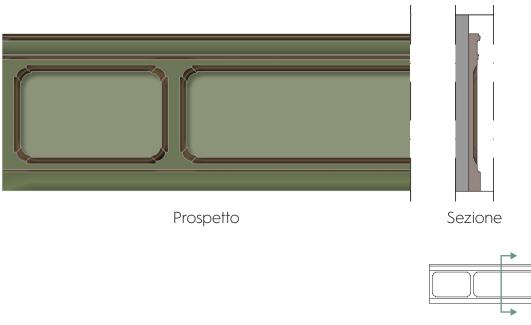
IL SALONE

Il salone appare in discreto stato di conservazione in quanto l'apparato decorativo che lo adornava risulta tutt'oggi in gran parte conservato all'interno del locale. Il camino realizzato in marmo, nonostante i lavori per l'inserimento di tubature, si mantiene in buono stato, così come le porte, che appaiono tuttavia prive delle tele che un tempo completavano la cornice nella parte sovrastante i passaggi. La boiserie è solo in parte ancora presente, mentre sul massetto della pavimentazione rimangono due dei copricaloriferi che in principio rifinivano i davanzali.

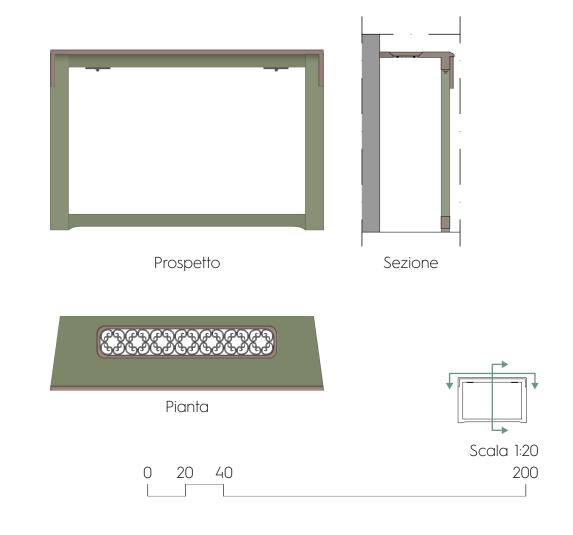
DETTAGLIO CAMINO







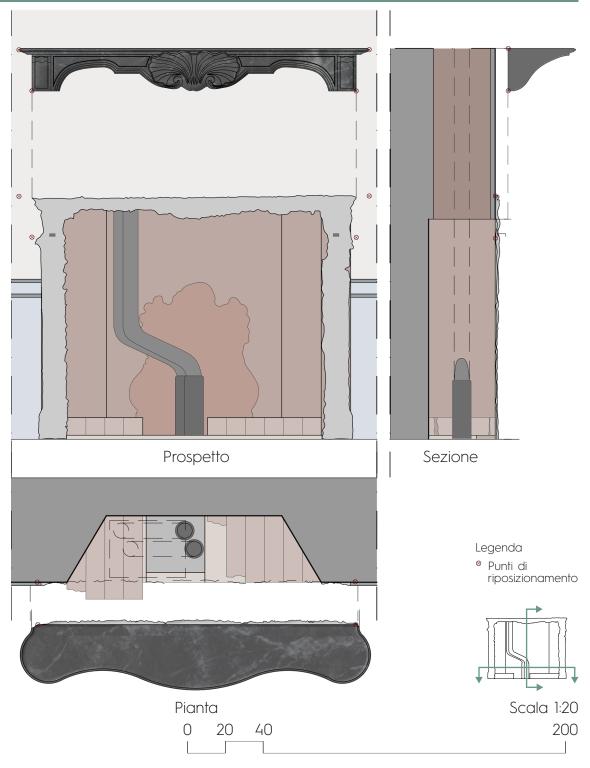
DETTAGLIO COPRICALORIFERO



IL SALONE DA PRANZO

La stanza si presenta in stato di forte degrado. Oltre ai papier peint, che in parte rimangono ancorati alla parete e in parte giacciono sul pavimento, sono presenti altri apparati decorativi: il camino, di cui si conserva solo la mensola in marmo che ad oggi è collocata sul pavimento assieme alla piastra in ghisa riscaldante; le porte, che risultano mantenute ancora in buono stato; i copricaloriferi, composti da decorazioni in ghisa finemente saldate.

DETTAGLIO CAMINO E SUO RICOLLOCAMENTO

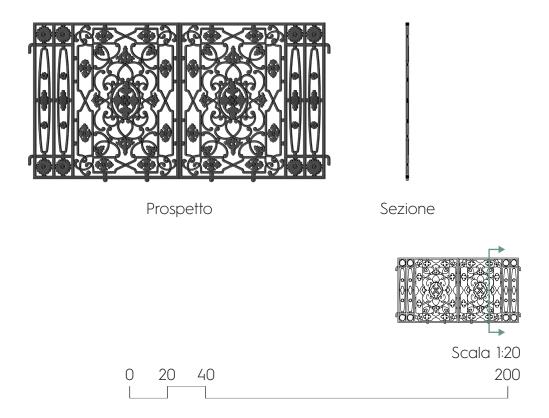




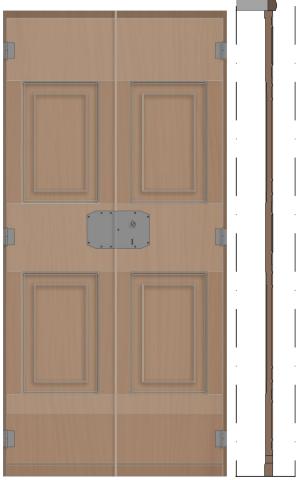
Prospetto



DETTAGLIO COPRICALORIFERO



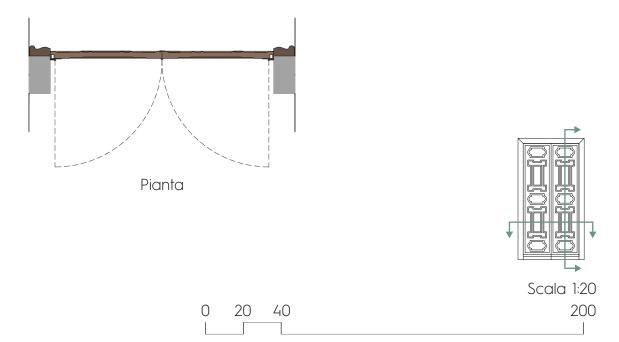




Prospetto interno

Prospetto esterno

Sezione



4.4

ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE E ABACO DEI SERRAMENTI

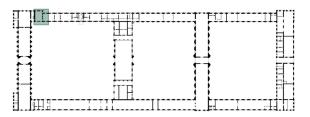
A seguito di un primo rilievo generale dei locali, si è deciso di approfondire l'analisi di due degli ambienti presenti all'interno degli appartamenti marchesali: la biblioteca e il salone da pranzo. La scelta è stata ponderata secondo vari criteri quali lo stato di degrado delle stanze e l'importanza dell'apparato decorativo che un tempo ornava gli ambienti. La biblioteca, come già menzionato in precedenza, oltre ad essere il nesso tra la manica del Museo degli Appartamenti Reali e quella di residenza per i marchesi Medici del Vascello, è stata in passato al centro di numerose vicende operate al suo interno: si ricordano l'incontro tra De Gaulle e Fanfani e i provvedimenti presi dal ministro Pedini riquardante un'asta di libri provenienti da questo stesso ambiente. In aggiunta è notabile come sia l'unico dei locali sopravvissuto quasi per intero agli interventi di restauro avvenuti tra il 1995 e il 2007 a Borgo Castello della Mandria, le scaffalature e gli elementi decorativi hanno infatti bisogno per lo più di manutenzione ordinaria oltre che di minimi riposizionamenti all'interno dell'ambiente. Discorso diverso è quello che concerne il salone da pranzo, questo risulta infatti in stato di avanzato dearado: i papier peint a tema esotico che ornavano le sue pareti, a seguito della loro rimozione, sono stati lasciati al decorrere del tempo sulla pavimentazione del locale stesso; il medesimo destino si è riservato alla mensola in marmo del camino, i cui piedritti non sono stati ritrovati all'interno del salone.

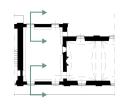
Si è inoltre proceduto al rilievo dei serramenti esterni dell'intera manica, comprendenti la porta d'ingresso, le portefinestre e le finestre presenti sia al piano terra che ai livelli superiori, e delle porte interne che separano i locali oggetto di studio. Gli abachi di seguito riportati (vedi pp. 159-172) hanno quindi la funzione di rappresentare fedelmente le aperture presenti negli appartamenti marchesali, al fine di comprenderne il funzionamento, la consistenza e il valore decorativo.

L'obiettivo di un'analisi approfondita è quindi quello di comprendere al meglio l'entità del degrado degli ambienti oggetto di studio, oltre che il rilievo degli elementi che li caratterizzano, con lo scopo di utilizzarla per andare a operare in maniera adeguata durante il progetto di restauro.

LA BIBLIOTECA

ABACO DEI SERRAMENTI







PROSPETTO SUD OVEST



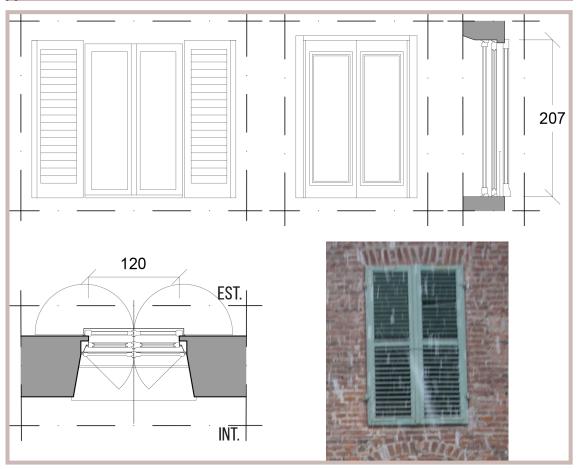


PROSPETTO NORD EST

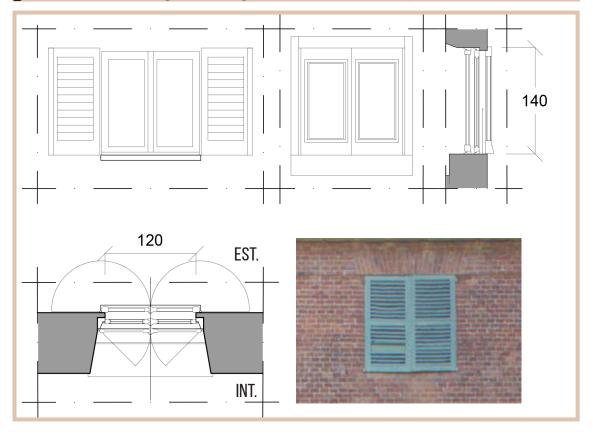


012 5 m

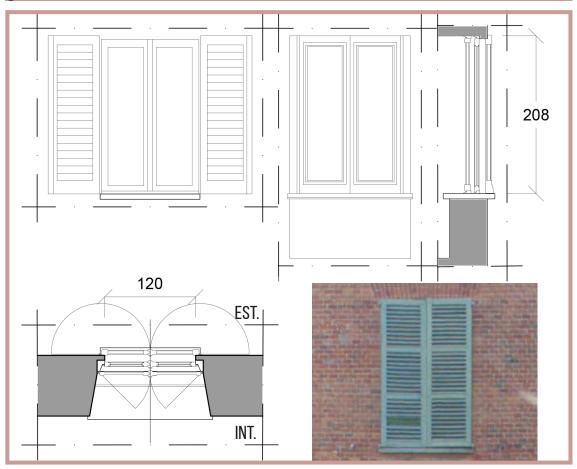
A - N°4 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



B - $N^{\circ}23$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne

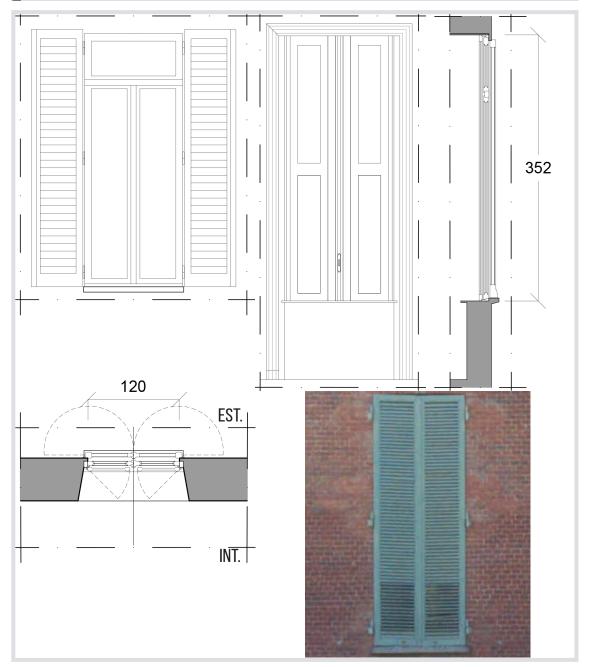


C - N°23 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne

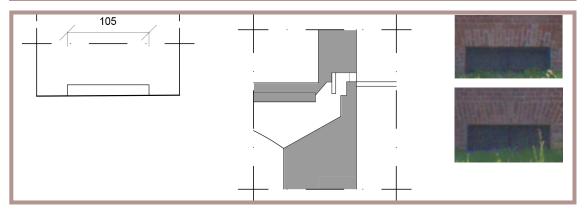


D - N°4 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne 268 120 EST. INT.

E - $\mathsf{N}^\circ\mathsf{16}$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



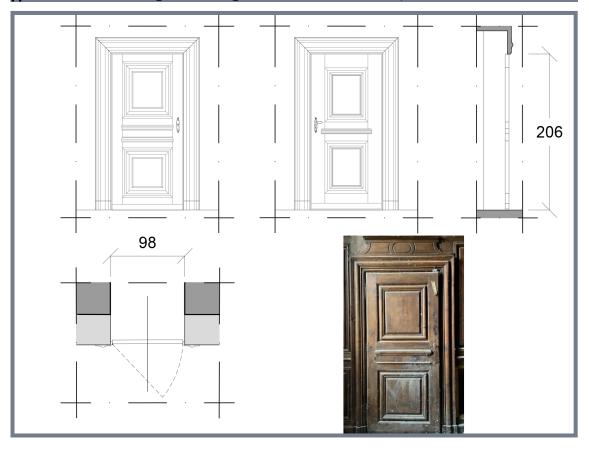
F - N°15 aperture di altezza variabile con piattabanda a bocca di lupo del seminterrato



${f G}$ - ${f N}^\circ {f 1}$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne

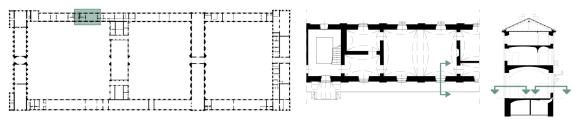


H - N°2 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne

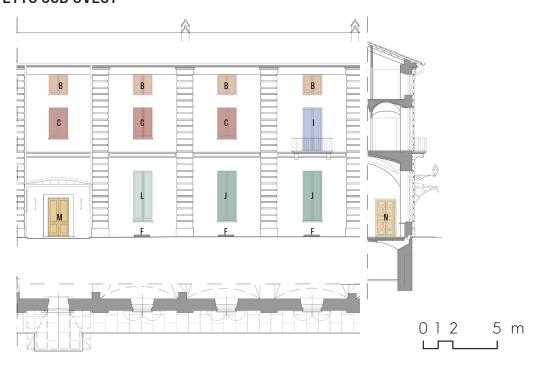


IL SALONE DA PRANZO

ABACO DEI SERRAMENTI



PROSPETTO SUD OVEST

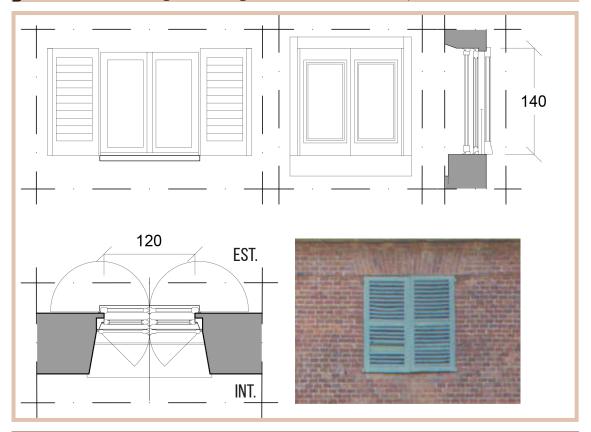


PROSPETTO NORD EST

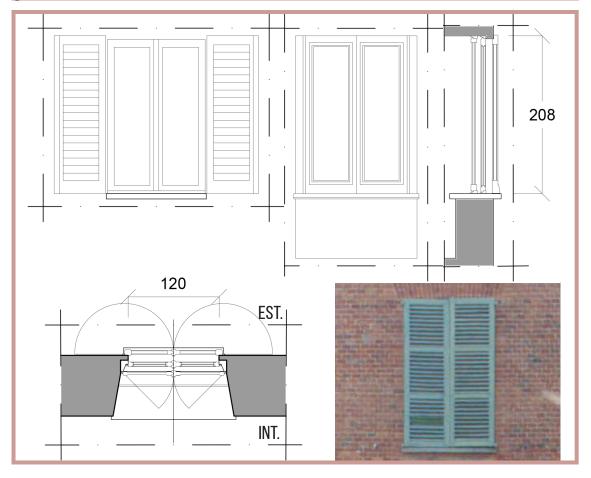


5 m

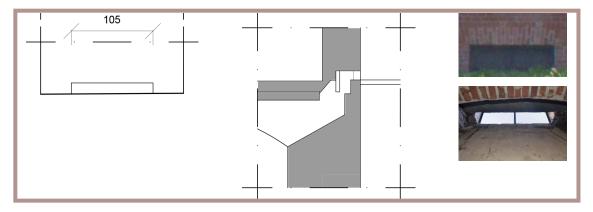
B - $N^{\circ}23$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



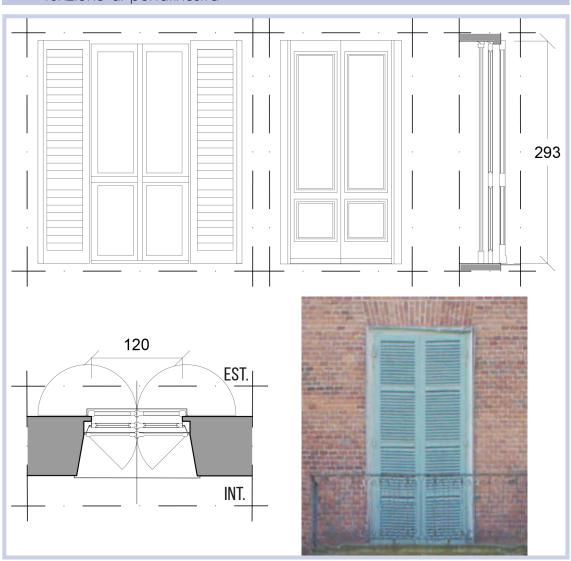
 Γ - $N^{\circ}23$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



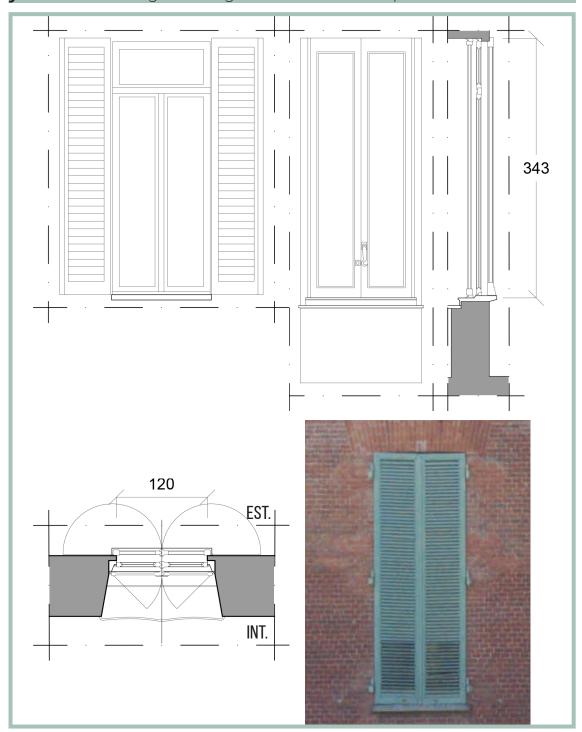
- N°15 aperture di altezza variabile con piattabanda a bocca di lupo del seminterrato



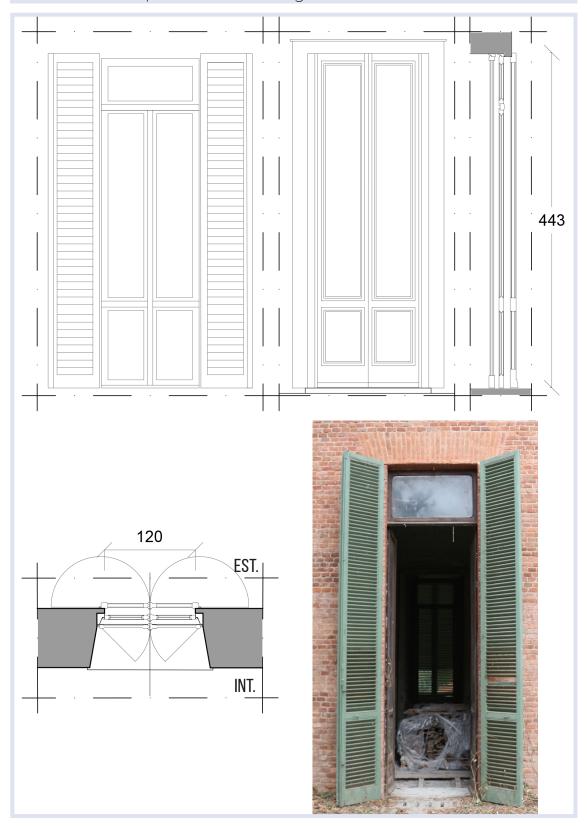
- N°3 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne con funzione di portafinestra



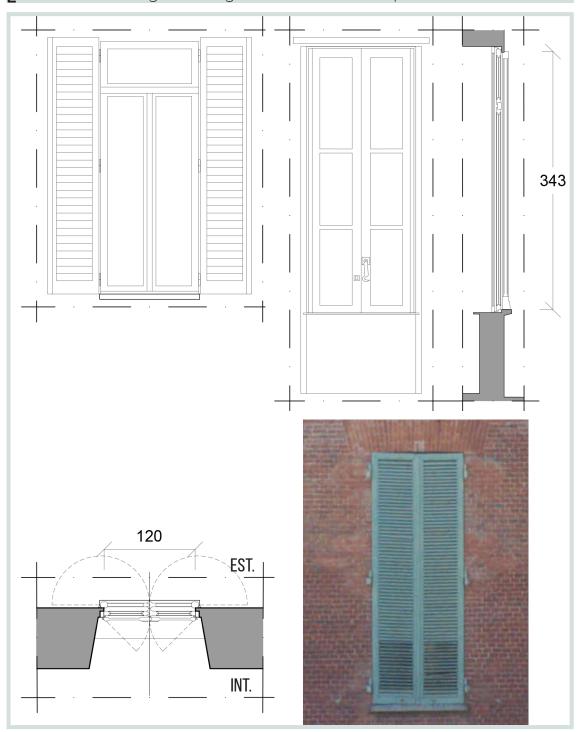
J - N°2 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



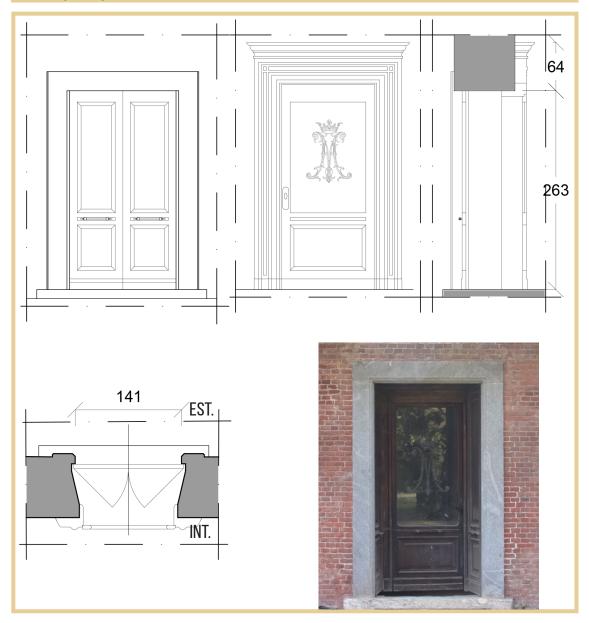
K - N°3 serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne con funzione di portafinestra verso i giardini marchesali.



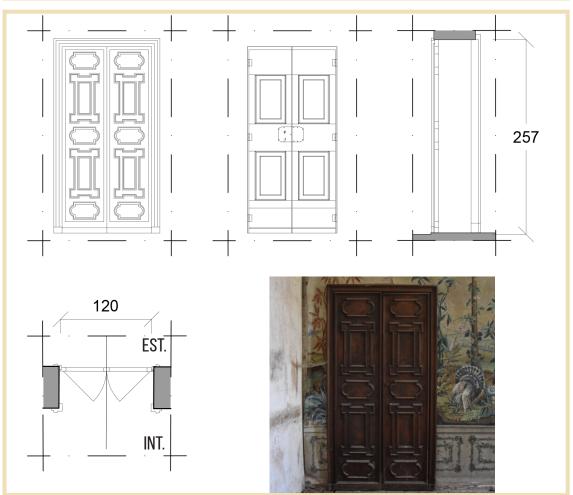
$oxedsymbol{L}$ - $N^{\circ}2$ serramenti regolari in legno con scuri interni e persiane esterne



M - N°1 serramento in legno con portale in pietra, con funzione di entrata principale alla manica.



N - N°4 porta interna in legno modanato, di collegamento col salone principale.

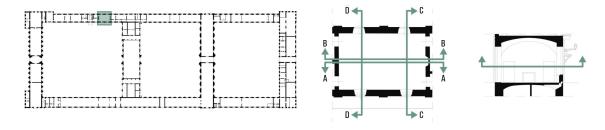


ANALISI DEL DEGRADO

L'ambiente che un tempo ospitava il salone da pranzo della famiglia Medici del Vascello attualmente versa in una situazione di completo abbandono a seguito della cantierizzazione dei lavori, iniziati e mai terminati, all'interno di Borgo Castello.

Tali cantieri hanno comportato un importante stravolgimento dell'apparato decorativo del locale, con la quasi totale rimozione dei papier peint che un tempo ornavano le pareti e il deterioramento dell'intonacatura della volta, oltre all'asportazione della mensola e dei piedritti del camino.

Si è proceduto alla definizione delle cause che hanno portato allo stato di degrado attualmente presente, al fine di individuare le soluzioni opportune da applicare, in modo da restituire a questo ambiente l'aspetto originale, il tutto come meglio specificato in seguito.



PIANTA DELLE VOLTE

Esfoliazione - intonaco

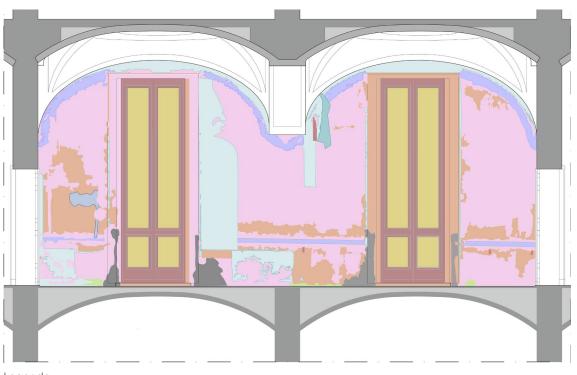


Deposito superficiale - intonaco

SEZIONE A-A



SEZIONE B-B



Legenda

Opacizzazione - vetro

Alterazione cromatica - legno

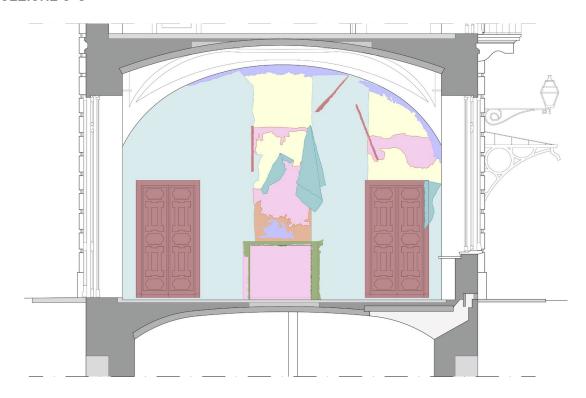
Deposito superficiale - papier peint

Rigonfiamento - papier peint

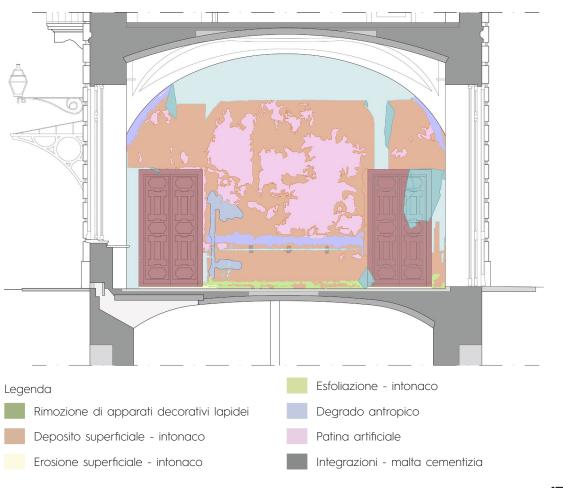
Alterazione cromatica - intonaco

174

SEZIONE C-C



SEZIONE D-D



OPACIZZAZIONE - VETRO



171. Vetro opacizzato, marzo 2021

Descrizione del degrado: Un vetro se esposto per lungo tempo a condizioni sfavorevoli va incontro a trasformazioni e alterazioni. Con il procedere dell'alterazione diminuisce progressivamente la lucentezza. Si forma, poi, una stratificazione madreperlacea, che frammentandosi forma croste di colore giallo-ocra che rendono opaco il vetro.

Causa del degrado: Attacco da parte di soluzioni alcaline che procede più velocemente all'aumentare del pH e della temperatura opacizzando il vetro.

Trattamento del degrado: In caso di alterazione della superficie si procede con l'utilizzo di un detergente, usato per eliminare macchie e contaminanti; in alternativa si procederà con la sostituzione del vetro con uno di nuova fattura.

ALTERAZIONE CROMATICA - LEGNO



172. Legno cromaticamente alterato, marzo 2021

Descrizione del degrado: La percezione visiva del cromatismo del legno è alterata dalla variazione di uno o più parametri, quali tinta, chiarezza e saturazione, che definiscono il colore. L'elemento, seppur variato nella sua percezione, non degrada nella sua resistenza.

Causa del degrado: Il materiale presenta una variazione cromatica se esposto all'azione dei raggi ultravioletti, che ne accelerano l'invecchiamento, o se i pigmenti applicati sulla sua superficie non sono resistenti alla luce solare.

Trattamento del degrado: Si prevede la stesura di un protettivo a base naturale, con colori compatibili con l'oggetto preso in considerazione e non alterabili se esposti a raggi UV, il tutto applicato con tecnica simile all'originale.

RIMOZIONE DI APPARATI DECORATIVI LAPIDEI



173. Apparato decorativo rimosso, marzo 2021

Descrizione del degrado: Nella rimozione di materiali lapidei, naturali o plasmati, la traccia assume forme specifiche a seconda delle proprietà tessiturali del materiale stesso.

Causa del degrado: Rimozione antropica delle gambe e della mensola del camino in fase di lavori.

Trattamento del degrado: Riposizionamento della mensola in posizione originaria con sostituzione dei ritti laterali mancanti.

DEPOSITO SUPERFICIALE - PAPIER PEINT



174. Deposito su papier peint, marzo 2021

Descrizione del degrado: La superficie del materiale presenta un accumulo superficiale di natura differenziata, si può trovare polvere, terriccio, fuliggine e collanti. Lo spessore appare variabile al tatto.

Causa del degrado: L'abbandono, l'avanzare dei lavori e la negligenza hanno fatto sì che vi si depositasse uno strato di inquinanti di vario genere, in via generica possono essere definiti come agenti di carattere antropico.

Trattamento del degrado: Si prevede di adoperare pennelli e spazzole a setole morbide per la rimozione a secco dello strato polverulento. Si impiega una soluzione solvente applicata tramite tamponatura per le sezioni di materiale più consistenti.

RIGONFIAMENTO - PAPIER PEINT



175. Rigonfiamento de papier peint, marzo 2021

Descrizione del degrado: Il materiale presenta alterazioni nella consistenza e sollevamenti circoscritti in determinate porzioni.

Causa del degrado: Umidità interstiziale che determina la dilatazione con conseguente sollevamento del materiale; il degrado potrebbe celare differenti patologie dello stesso materiale e di quello sottostante quali esfoliazioni e sub-efflorescenze.

Trattamento del degrado: Asportazione della carta da parati, con adeguata attenzione per i fogli attualmente ben adesi alle pareti, pulizia a secco e conseguente riposizionamento.

SFOGLIAMENTO - PAPIER PEINT



176. Deposito su papier peint, marzo 2021

Descrizione del degrado: Distacco progressivo degli strati costituenti la carta da parati.

Causa del degrado: Solitamente, se la parete non è stata trattata adeguatamente prima di applicare la carta da parati, si verifica una perdita di adesione tra il sostegno e l'apparato decorativo stesso.

Trattamento del degrado: Asportazione della carta da parati, con adeguata attenzione per i fogli attualmente ben adesi alle pareti, pulizia a secco e conseguente riposizionamento.

ALTERAZIONE CROMATICA - INTONACO



177. Alterazione cromatica della parete, marzo 2021

Descrizione del degrado: L'intonaco presenta variazioni cromatiche dovute alla variazione di uno o più parametri, quali tinta, chiarezza e saturazione, che definiscono il colore.

Causa del degrado: Umidità interstiziale e azione dei raggi ultravioletti su pigmenti non resistenti alla luce solare.

Trattamento del degrado: Pulizia meccanica dello strato superficiale dell'intonaco e successiva applicazione di primer e tinte coerenti con il contesto nel quale si va ad operare.

DEPOSITO SUPERFICIALE - INTONACO



178. Deposito superficiale su intonaco, marzo 2021

Descrizione del degrado: L'intonaco presenta scarsa coesione a causa del deposito superficiale di agenti inquinanti, quali polvere di vario genere e fuliggine.

Causa del degrado: Accumulo di agenti polverulenti a causa antropica, come fuliggine e polveri sottili dovute ai lavori di restauro localizzati nel salone, o naturali, quali polvere e ragnatele dovute alla mancanza di manutenzione dei locali.

Trattamento del degrado: Si prevede di adoperare pennelli e spazzole a setole morbide per la rimozione a secco dello strato polverulento. Nel caso di accumuli di tipo coeso si agisce tramite l'applicazione di polpa di cellulosa o argilla assorbente, le quali favoriscono la rimozione del deposito.

EROSIONE SUPERFICIALE - INTONACO



179. Erosione dell'intonaco, marzo 2021

Descrizione del degrado: L'intonaco presenta poca coesione dovuta alla variazione di spessore del materiale.

Causa del degrado: Azione di agenti atmosferici naturali, reazioni chimiche, variazioni termoigrometriche e assenza di manutenzione comportano il degrado dell'intonaco.

Trattamento del degrado: Consolidamento dello strato eroso con prodotti specifici di varia natura, generalmente nel rispetto della messa in posa e dei materiali dell'epoca.

ESFOLIAZIONE - INTONACO



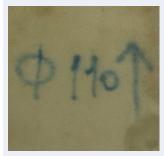
180. Esfoliazione intonaco, marzo 2021

Descrizione del degrado: Distacco e caduta delle sfoglie subparallele di intonaco.

Causa del degrado: L'umidità di risalita e l'azione di microrganismi alterano l'adesione dello strato di intonaco alla parete.

Trattamento del degrado: È prevista la pulizia meccanica delle pareti tramite spazzole a secco e successiva applicazione di primer e tinte traspiranti e coerenti con il contesto nel quale si va ad operare. Si consiglia l'adeguata ventilazione dei locali.

DEGRADO ANTROPICO



181. Traccia per impianto su muro, marzo 2021

Descrizione del degrado: Impiego di vernici spray, segni e uso di tinte indelebili, lasciate a seguito di lavori di costruzione o atti di vandalismo.

Causa del degrado: Segni lasciati con vernici spray a seguito dei lavori, mai conclusi, all'interno dei locali.

Trattamento del degrado: Si prevede la pulizia dell'intonaco con spazzole a secco seguita dalla stesura di primer e tinte coerenti con il contesto nel quale si va ad operare.

PATINA ARTIFICIALE



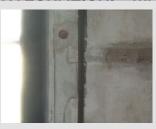
182. *Mattone patinato,* marzo 2021

Descrizione del degrado: Alterazione limitata allo strato superficiale del materiale, collegata all'utilizzo di altri elementi e quindi artificiale, l'oggetto viene percepito come variato nella sua colorazione.

Causa del degrado: Caratteristiche morfologiche del substrato e fuoco acceso all'interno del camino che produce uno strato di fuliggine.

Trattamento del degrado: È prevista la pulizia del materiale mediante acqua deionizzata e spazzole in nylon e saggina, al fine di evitare attacchi microbici si applica un trattamento attraverso la nebulizzazione di biocidi a bassa concentrazione.

INTEGRAZIONI - MALTA CEMENTIZIA



183. Integrazione in malta cementizia, marzo 2021

Descrizione del degrado: Presenza di parti integrate durante i lavori di restauro a seguito dell'installazione di impianti elettrici e di riscaldamento.

Causa del degrado: Scarsa coesione tra le parti in malta e la parte muraria più antica.

Trattamento del degrado: Si prevedono operazioni atte a uniformare la superficie al fine di predisporre i trattamenti di finitura successivi.

4.5

PAPIER PEINT

L'apparato decorativo del salone da pranzo è completato dalla presenza di papier peint che attualmente ricoprono solo in parte le sue pareti, le sezioni asportate durante i lavori di restauro si trovano ripiegate su sé stesse al centro della stanza e si conservano in pessime condizioni. La visibile ricercatezza delle tematiche rappresentate all'interno delle carte da parati appartenenti al salone da pranzo degli appartamenti marchesali, ha portato a condurre una ricerca specifica riguardante la storia e l'evoluzione dei papier peint dalla loro prima comparsa sino ad oggi.

EVOLUZIONE DELLE CARTE DA PARATI DAL XV SECOLO A OGGI

La carta da parati nasce in Cina e si diffonde in Europa e in America tra il '400 e il '500. Qui inizialmente vengono utilizzate per decorare i fondi degli armadi e le pareti delle stanze più piccole; le scene rappresentate sono stampate su carta tramite xilografia e raffigurano motivi floreali, botanici, panorami esterni e animali. Spesso questi temi vengono ispirati da tessuti e ricami contemporanei e stampati in bianco e nero su fogli di dimensione 40x50 cm⁶⁴.



184. [The triumphal arch of Maximilian], 1512,Nanni Giancarlo & C,Nanni Giancarlo, Carta da parati I Storia ed evoluzione, 2018

In Europa quest'arte viene conosciuta nel **1512** tramite Albrecht Dürer: pittore che decide di illustrare le storie della vita dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, Massimiliano I d'Asburgo, su 700 copie⁶⁵ destinate a essere appese all'interno dei palazzi più importanti dell'Impero. Dopo questa opera la carta da parati diventa un elemento che non può mancare all'interno dei salotti appartenenti ai nobili più importanti, per poi diffondersi nel tempo anche nelle dimore della nobiltà di rango inferiore.

Nel XVII secolo la stampa dei decori viene eseguita tramite blocchi di legno che vengono verniciati e pressati sulla carta precedentemente allineata tramite l'impiego di perni "Pitch". Nel caso di motivi policromi ci si serve di un blocco di legno diverso per ogni colore utilizzato, assicurandosi che il primo sia ben asciutto. Il tempo impiegato per completare una stampa risulta essere piuttosto lungo, almeno 4 settimane per quelle più complicate, con l'utilizzo di fino a 30 blocchi di legno diversi.



185. *Portion of lining paper with pictorial design,* [1650-1700], V&A, Victoria and Albert Museum, A brief history of wallpaper, 2009

Nello stesso periodo nascono i floccati⁶⁶, con l'intento di imitare l'aspetto di velluti e damaschi di seta, questo tipo di carte da parati viene realizzato versando lana in polvere, prodotto di scarto dei lanifici, su un tessuto preparato con vernice o formato. Nel **1634** Jerome Lanier brevetta a Londra un metodo per attaccare lane colorate a carte da parati precedentemente preparate con collanti, di queste carte viene molto apprezzato il loro imitare tessuti pregiati a prezzi notevolmente ridotti, risultando inoltre ottimi anti tarme, grazie all'impiego di trementina all'interno dei collanti.

^{65.} Nanni Giancarlo & C: https://www.nannigiancarlo.it/index.php/blog-e-informazioni-rivestimento-pavimenti-pareti/50-blog-carta-da-parati/388-carta-da-parati-storia-2 66. V&A: https://www.vam.ac.uk/articles/flock-wallpaper



186. Panel of red flock wallpaper, [1735], V&A, Victoria and Albert Museum, A brief history of wallpaper, 2009

Le migliorie tecniche apportate al processo di stampa a blocchi fa sì che, a partire dal **1712**67, l'Inghilterra diventi il maggiore produttore di carte da parati. Lo stesso ambasciatore britannico a Parigi, dopo aver decorato il suo salotto di rappresentanza con carta da parati blu, porta questa moda all'interno nelle case parigine.



187. Riproduzione della carta da parati blu dell' ambasciatore britannico 1748, Nanni Giancarlo & C,Nanni Giancarlo, Carta da parati | Storia ed evoluzione, 2018



188. *Imitation 'Print Room' wallpaper,* [1760], V&A, Victoria and Albert Museum, A brief history of wallpaper, 2009

Parallelamente le carte da parati più di moda sono caratterizzate da colori vivaci, come rosa e blu, e da motivi floreali finemente colorati e intervallati da paesaggi e scene architettoniche.

Notevolmente più costose erano le carte da parati prodotte in Cina che compaiono a Londra tra XVII e XVIII secolo⁶⁸, introdotte assieme alle già conosciute lacche, porcellane e sete cinesi. In origine queste carte non vengono dipinte e vendute ai mercati delle Società dell'India Orientale, che le commercializzano al loro ritorno in Inghilterra, ma si regalano come ringraziamento in seguito ad un acquisto di altro tipo. A metà del XVIII secolo viene limitato l'approdo degli stranieri ai principali porti cinesi: il commercio di cineserie si concentra al solo porto di Guangzhou, unico accesso al mondo occidentale.

Le principali differenze tra le carte cinesi e quelle già presenti in Europa sono l'assenza di prospettiva e la non ripetibilità dei motivi, in quanto dipinte a mano, e per questo motivo molto più costose rispetto a quelle fabbricate in serie nelle industrie inglesi. I papier peint cinesi riproducono nei loro disegni scene di vita, paesaggi, fauna e flora tipiche della Cina, e sconosciute al pubblico europeo, nonostante il loro prezzo la domanda supera l'offerta disponibile e l'attesa per uno di questi set poteva richiedere fino a 18 mesi.

^{68.} V&A: https://www.vam.ac.uk/articles/chinese-wallpapers-and-the-chinoiserie-style



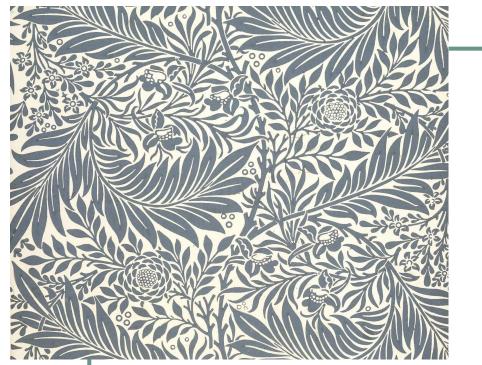
189. Panel of Chinese wallpaper, [1750-1800], V&A, Victoria and Albert Museum, A brief history of wallpaper, 2003

La popolarità delle carte cinesi si deve anche alla "Sinomania" ovvero la moda per tutto ciò che è cinese, in particolare la società cinese viene presa come modello di raffinatezza, al pari dell'antica Grecia. L'attrazione per le linee sinuose, l'informalità e lo stile giocoso diventano una moda dal gusto esotico per appartamenti e camere dedicate alle donne, tuttavia questo tipo di carta da parati non viene utilizzata all'interno dei palazzi cinesi, ma prodotta esclusivamente per l'esportazione. La raffinatezza dei dettagli e la curiosa natura su di esse rappresentata li rendono una decorazione simbolo di lusso e ricercatezza, è per questo motivo che in poco tempo i produttori europei iniziano a riprodurre le fattezze di queste carte da parati pregiate, facendo così nascere le cineserie⁶⁹, ovvero l'uso di motivi e tecniche cinesi. Alla fine del XVIII secolo questo tipo di papier peint si trova anche in case di dimensioni modeste infatti nel **1799** Louis-Nicolas Robert brevetta la macchina per produrre carta da parati in rotolo, rendendo la produzione più efficace, con la prospettiva di ampliarsi ai saloni di tutta Europa .

^{69.} Andrea Watson, BBC - The collection: https://www.bbc.com/culture/article/20181106-the-surprising-story-of-wallpaper

Nel **1839** la società Potters & Ross brevetta un nuovo macchinario per la stampa delle carte da parati basato sul brevetto di Robert, il cui procedimento consiste nell'imprimere sulla carta il modello che viene disposto su rulli e tinto con colori tenui. Nonostante la velocità e l'ingegnosità della macchina, le stampe risultano incolori e caratterizzate da temi semplici, se poste a confronto con la tipica stampa a blocchi. La produzione industriale di carta da parati fa scendere a circa un quarto il prezzo del bene, rendendola accessibile a tutti.

In epoca vittoriana, e proseguendo nel XX secolo, le case mal illuminate risultano essere molto ricorrenti, così le carte da parati vengono utilizzate per ravvivare e illuminare gli ambienti più angusti, differenziandosi tra le diverse nazioni in cui erano più in voga: in Inghilterra le stampe floreali, con le tipiche rose centifolie di William Morris⁷⁰, in Francia i trompe l'oeil⁷¹ e in Italia con paesaggi e vedute esotiche. In questo periodo inizia a diffondersi in Inghilterra un nuovo pattern per la carta da parati: il "frieze-filling-dado wallpaper scheme". Tale schema prevede la divisione della parete in tre diverse sezioni: la prima, il dado, ricopre la parte più bassa della parete compresa tra battiscopa e binario della sedia, tipicamente più scuro per nascondere segni di sporcizia; la seconda, il riempimento, che prevedeva l'impiego della carta da parati a fantasia; e il terzo, il fregio, a incorniciare il tutto.

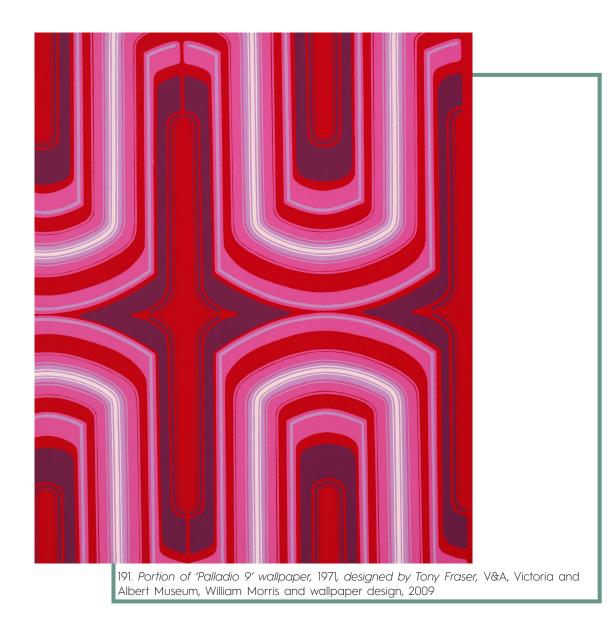


190. *Larkspur wallpaper,* 1874, *designed by William Morris,* V&A, Victoria and Albert Museum, William Morris and wallpaper design, 2009

Inoltrandosi nel '900 i motivi delle carte da parati incorporano dettagli caratteristici del cubismo trasformandosi pian piano in schemi sempre più geometrici, estrosi e colorati.

^{70.} V&A: https://www.vam.ac.uk/articles/william-morris-and-wallpaper-design 71. Jude Stewart, The Atlantic: https://www.theatlantic.com/technology/archive/2016/04/the-deception-of-

vallpaper/476295/



A oggi, con l'impiego di macchinari e processi innovativi, come la stampa digitale, la carta da parati continua ad affascinare, permettendo una scelta di modelli e pattern unica, illimitata e personalizzabile, anche attraverso l'impiego di un unico pezzo per il rivestimento della parete, diventando in questo modo elemento di design. Inoltre negli anni sono diverse le tecnologie applicate alla carta da parati che hanno preso piede, come quelle che impiegano come supporto TNT (tessuto non tessuto) e fibra di vetro, più materiche come paglia, cotone o seta, e che ne incrementano le caratteristiche tecniche, come il potere coibentante e fonoassorbente.

IL TEMA ESOTICO NEI PAPIER PEINT DEL SALONE DA PRANZO NEGLI APPARTAMENTI MARCHESALI

La carta da parati importata dalla Cina a Londra diventa oggetto di imitazioni da parte non solo degli inglesi ma anche di olandesi, belgi e tedeschi i quali iniziano a commercializzarla in tutta Europa. Questo, insieme alle grandi scoperte del mondo moderno, fa sì che si diffonda gradualmente un nuovo interesse per il mondo "esotico" che inizia a divulgarsi attraverso gli artisti che prendono parte al *Grand Tour*, e vengono così a conoscenza di nuove realtà, fino ad arrivare a ogni residenza aristocratica europea. Anche la decorazione delle stanze degli Appartamenti Reali situati alla Mandria di Venaria Reale riconduce a un innegabile gusto per le mode dei salotti parigini, londinesi e viennesi. Non risulta quindi difficile credere alla possibilità che queste tendenze si possano ritrovare all'interno del salone da pranzo dell'ala che un tempo ospitava le residenze dei marchesi Medici del Vascello.

I papier peint situati in questo ambiente presentano, sin da una prima analisi, un chiaro schema "frieze-filling-dado wallpaper scheme", introdotto da William Morris nello stesso periodo, in cui sia il dado che il riempimento propongono dei forti richiami alla natura, i cui soggetti arrivano da diverse parti del mondo: un misto tra esotico e tradizionale che trova fondamento nella curiosità verso l'incerto, lo sconosciuto e l'orientale che vige nelle grandi capitali ottocentesche.

Sebbene non sia chiaro quando siano state prodotte queste carte da parati, si può però presupporre che il gusto esotizzante, presente nella flora e nella fauna all'interno dei temi trattati nei papier peint, sia derivante dall'esotismo filosofico che persiste sin dal XVIII secolo. Tra il XVIII e il XIX secolo molti artisti piemontesi, tra cui Pietro Massa, iniziano a riprodurre fedelmente cineserie per le residenze sabaude e per l'aristocrazia locale: lo studio degli usi e dei costumi al di fuori del territorio "europeo" diventa infatti talmente di moda che ogni letterato, scultore e artista del tempo si misura con l'etnicismo che ne deriva. É facile notare come questa tendenza sia arrivata all'aristocrazia del tempo: ogni palazzo e residenza non mancava infatti di almeno un "gabinetto cinese"; è l'esempio della Palazzina di Caccia di Stupinigi e del Castello di Govone, i cui temi legati alla natura e al paesaggio possono essere accomunati, seppur con stile e scopi politici diversi, a quelli trattati nei papier peint appartenenti al salone da pranzo degli appartamenti marchesali. Tuttavia quelli di Borgo Castello, a differenza di quelli presenti nelle dimore sopra citate, risultano essere dipinti ad olio direttamente sul supporto di tela e non stampati su rotoli come accadeva solitamente. Tale supposizione deriva dal fatto che nel caso degli appartamenti marchesali non sono presenti giunzioni tra i dipinti visibili e di consequenza la narrazione si estende in maniera continuativa sulle quattro pareti del salone.



192. Prospetto salone Medici del Vascello con camino e papier peint, 2021



193. Stanze levantine alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, Ordine Mauriziano, Fondazione Ordine Mauriziano, Tour virtuale a 360°

SALONE DA PRANZO

ANALISI DEI PAPIER PEINT

Di seguito vengono riportate le analisi effettuate sui soggetti riconoscibili raffigurati sui papier peint del salone da pranzo degli appartamenti marchesali, sia per quanto riguarda le carte da parati ancora fisse sui muri che per quelle asportate in seguito alle operazioni di restauro, mai concluse, di inizio anni 2000.

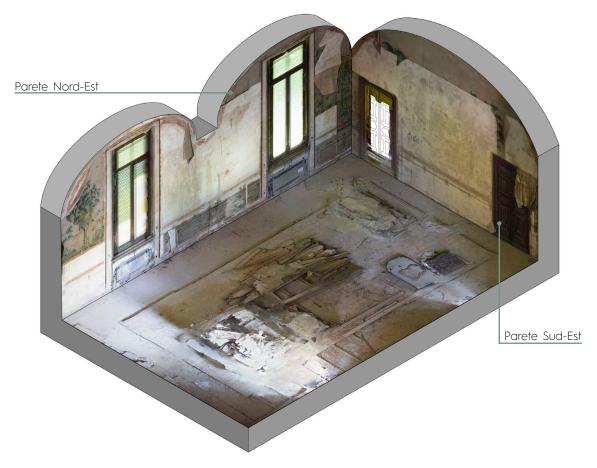
Lo studio che parte dall'identificazione delle figure dipinte ha lo scopo di individuarne il significato nascosto in modo da riconoscere i temi rappresentati e non esplicitati. Ogni animale, pianta e fiore assume di fatto un concetto insito nella tradizione esoterica della raffigurazione iconografica, andando a caratterizzare in maniera impattante l'ambiente. Il tema dominante è la natura esotica che incontra quella presente all'interno del parco della Mandria: cervi reali corrono nello stesso ambiente in cui i macachi si nutrono da piante di fichi; tacchini e svassi maggiori posano l'uno affianco all'altro; piante di cacao e tabacco crescono insieme a rose.

Lo scopo dell'analisi non è fine solo alla scoperta del significato esoterico dietro alla rappresentazione ma è, prima di tutto, un metodo per ricostruire la collocazione originale dei singoli pezzi di carta da parati all'interno del salone.



194. C.P., S.P., Dettaglio papier peint salone da pranzo, tacchino, marzo 2021

SPACCATI ASSONOMETRICI





ABACO DEGLI ELEMENTI RAFFIGURATI E DEI LORO SIGNIFICATI

ANALISI DEI PAPIER ALLE PARETI

Legenda —



Specie presente all'interno del Parco La Mandria⁷²⁻⁷³

PARETE NORD-EST



A. Albero di cacao





In origine: nahuatl cacahuatl, dal greco Theobroma "cibo degli dei". Simbolo di felicità, potenziamento, seduzione. Il cacao è solitamente associato al buonumore e al gioco, oltre che alla seduzione e all'erotismo.

^{72.} Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Allegato IV - Elenco floristico,* E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

^{73.} Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Allegato V - Elenco faunistico,* E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

Anemone





Dal greco anemos "fiore del vento". I significati attribuiti all'anemone sono malattia e abbandono, ma anche speranza e attesa, espressa dalla peculiare bellezza del fiore.

Cervo





Animale dalle diverse simbologie, è legato sia alla forza istintiva del corpo e dello spirito che alla sessualità, ma anche alla calma e alla fecondità.

Farfalla •





I greci e i druidi celti credevano che le farfalle fossero la forma corporea delle anime trapassate chiamate a varcare i confini tra il regno dei vivi e quello dei morti. Simboleggia la trasformazione.

Lantana





La lantana rappresenta l'abilità di sorprendere e augura l'arrivo di notizie positive e inaspettate.





Nell'antica Grecia, era l'albero sacro ad Atena e Dioniso. Nella tradizione antica al fico viene attribuito un significato di immortalità e di abbondanza. Esso rappresenta anche l'asse del mondo, che collega il cielo alla terra. È il simbolo della vita, della luce, della forza e della conoscenza.

Frutto di gac





In Thailandia è conosciuto come frutto del cielo.

Macaco





È simbolo di trasformazione, che rappresenta il dialogo tra gli strati superiori ed inferiori della coscienza.

Tabacco





Dall'arabo *ţabbāq*, chiamata erba Santa per via delle presunte proprietà medicinali che nel XVI secolo si credeva possedesse.

Tartaruga palustre





Simboleggia la tenacia, la resilienza, la forza e la longevità. Rappresentazione dell'universo e della terra, è immagine di saggezza e verità.

Llva





Allegoria di ricchezza, simbolo di salute, benessere e prosperità. Nell'antichità alla vite viene attribuito il significato di immortalità.

Zucca •





Nelle culture orientali la zucca rappresenta il divino, mentre in Europa le viene attribuito un significato magico ed esoterico.

PARETE SUD-EST



Palma





La palma, con le sue foglie verdi, viene identificata come simbolo di vita e di fecondità.

PARETE SUD-OVEST



Canapa





La canapa, secondo lo shintoismo, racchiude un significato spirituale in grado di scacciare gli spiriti maligni.

PARETE NORD-OVEST



A.
Bignonia capreolata





La bignonia rappresenta la vita felice nella luce, la prosperità e la ricchezza.

Ferocactus =





Simbolo di forza, perseveranza, fedeltà e sentimento duraturo.

Ghiandaia marina





Simbolo di assertività, determinazione e comunicazione.
Rappresenta verità, fedeltà e solidarietà.

Piantaggine lanciuola





Secondo l'ideologia celtica premonitrice del numero di bugie che si diranno nell'arco della giornata.







Simbolo di nascita, rinascita e generosità, in natura sacrifica la sua vita per quella degli altri.

Tamarindo





Pianta tropicale che simboleggia fascino, protezione dei legami amorosi e fertilità.

B. Cocomero





Il cocomero è simbolo di benessere, amore appagante, passione, abbondanza e fertilità.

Melagrana





Simbolo del divino rappresenta fecondità, abbondanza e prolificazione. Il suo succo evoca l'immagine del sangue e per questo è simbolo di vitalità.

Salamandra





Spesso rappresentata in stampe e sculture marmoree è associata all'immagine di Cristo per via della capacità di risorgere.

Svasso maggiore





Per i celti lo svasso maggiore simboleggiava l'aldilà ed era guida per i pellegrini.

ANALISI DEI PAPIER DEPOSITATI A TERRA

PAPIER 1 - 2



Adenofora





Adenophora liliifolia è simbolo di speranza e perseveranza, in quanto riesce a crescere in luoghi impervi.

Ibisco





L'ibisco simboleggia la bellezza delicata e fugace oltre che fecondità, avvenenza e devozione.

Volpe





La volpe in Oriente viene vista come benevola portatrice di ricchezza e prosperità, mentre in Occidente simboleggia desiderio, sensualità e peccato.

Ananas





Simbolo di infedeltà, impotenza, ospitalità, e protezione, ma anche di buon auspicio per il ritorno.

Cactus





Simbolo di amore forte, appassionato e duraturo, ma anche di adattamento e coraggio.

Palma da cera





Simbolo di bellezza, eleganza, grazia e stabilità. Considerata anche un elemento di collegamento tra il terreno e il divino.

Passiflora





La passiflora è simbolo della fede religiosa.

Rosa





La rosa rappresenta raffinatezza ed eleganza.
La sua tonalità fucsia significa gratitudine.

Struzzo





È simbolo di giustizia, oltre che di obbedienza. Simboleggia anche la risurrezione e la possibilità di dominare le avversità.

PAPIER 3 - 4 - 5



3 Gruccione





Rappresenta la spiritualità, spesso raffigurati come mediatori tra il cielo e la terra.

4 Fico





Rappresenta l'asse del mondo che collega il cielo alla terra. È il simbolo della vita, della luce, della forza e della conoscenza.

5 Martin pescatore





Simbolo di femminilità e dedizione verso la persona amata, rappresenta inoltre l'abbondanza e la pace.

PAPIER 6 - 7





6 Rosa centifolia





La rosa centifolia detta anche "rosa dai cento petali" rappresenta l'amore e la grazia.

7 Cutrettola





La cutrettola per via del colore giallo del suo piumaggio simboleggia la gioia e una visione positiva della vita.

Scoiattolo





Animale associato al Sole, simboleggia la lungimiranza, la purezza e la fiducia.

FASE PRELIMINARE AL PROGETTO 5. T

Lo studio finora eseguito ha l'obiettivo di riportare le condizioni in cui versano attualmente il complesso del Borgo Castello, in particolare nella parte che una volta era dedicata a ospitare gli Appartamenti Medici del Vascello, e le sue aree esterne limitrofe, con maggiore rilievo per i giardini marchesali e il primo cortile della ex Residenza sabauda.

Le analisi condotte, relative alla storia della Mandria e al suo stato di conservazione attuale, pongono in questo modo le basi per la definizione di un quadro generale da cui partire per impostare un progetto di restauro rispettoso della memoria storica dell'architettura in esame, e che, unitamente a strumenti normativi e a indirizzi di metodo, possa portare alla rifunzionalizzazione e valorizzazione di questo bene UNESCO.

È infatti fondamentale per la buona riuscita di un progetto di questo tipo tenere in considerazione il complesso quadro normativo in cui si inserisce e i vari soggetti coinvolti, in quanto bene sottoposto a tutela architettonica e paesaggistica.

Allo stesso tempo al termine della fase di rilievo si è compresa la necessità di un ulteriore approfondimento delle analisi che, sia per le tempistiche che per l'insufficienza di strumenti, non è possibile condurre all'interno di questa tesi. Si è dunque pensato che fosse necessario definire i punti salienti per il completamento della fase conoscitiva degli ex appartamenti marchesali e della morfologia originaria degli ambienti esterni confinanti con essi, oltre che dello scenario economico relativo.

Questo capitolo si pone quindi il problema di ricapitolare il punto della situazione e investigare quali altri studi siano necessari per il completamento e la realizzazione di progetti mirati alla ripresa delle attività all'interno del Borgo Castello, trovando nella prima corte della residenza il punto cardine per la prosecuzione dei lavori lasciati in stallo nel 2007.

5.2

GLI STRUMENTI NORMATIVI CHE REGOLANO LA MANDRIA

Quando i padri e le madri costituenti si riuniscono per gettare le fondamenta della Repubblica italiana attraverso la definizione della **Costituzione**, riconoscono l'importanza del patrimonio architettonico, artistico e naturalistico che caratterizza il Bel Paese e merita di essere tutelato e valorizzato al fine di continuare a mantenere viva la memoria storica che gli appartiene. A tale scopo viene riportato nell'**Art. 9**, tra i principi fondamentali, come:



La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33, 34].

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.



È così che il Parco La Mandria e il Borgo Castello, da sempre legati alla storia della famiglia Savoia e, tramite Re Vittorio Emanuele II, a quella italiana, diventano oggetto di tutela nazionale. I viali alberati, i prati e le rotte di caccia, così come gli ambienti degli Appartamenti Reali, sono pertanto riconosciuti come traccia autentica e indissolubile del passaggio di una delle famiglie più importanti per la storia dell'Unità d'Italia.

Il territorio della tenuta La Mandria, con i suoi 16.684.314 m² di estensione, fa parte dell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa, così come riportato nel **D.M.** del **31 marzo 1952**. Negli anni questo comporta un interessamento da parte delle varie amministrazioni comunali nei confronti della manutenzione e della gestione dell'area.

La questione si complica ulteriormente attraverso le delibere **n.61 CR. 2582** del **19 luglio 1973** e **n.69 CR. 1551** del **1 marzo 1976** con le quali il Parco, unitamente al complesso di Borgo Castello, entra a far parte dei possedimenti della Regione Piemonte, che ne diventa proprietaria effettiva a seguito dell'atto pubblico del **12 aprile 1976**, autorizzato con deliberazione **n.76 - 2490** del **30 marzo 1976** dalla Giunta regionale.

In seguito il sito viene istituito "parco naturale regionale" con la **L.R. n.54** del **21 agosto** del **1978**. Le finalità dell'istituzione dell'area protetta Parco Regionale La Mandria sono:



- salvaguardare, riqualificare e valorizzare l'unità ambientale e storica costituita dal Castello della Venaria Reale e degli annessi "Quadrati", dal Castello della Mandria e dalla Tenuta ex-riserva reale di caccia, nonché i singoli beni immobili e mobili che la compongono, aventi interesse di carattere storico, culturale ed ambientale;
- promuovere e gestire ogni iniziativa necessaria od utile per consentire l'uso pubblico e la fruizione sociale, a fini ricreativi, didattici

e scientifici, del territorio e dei beni immobili e mobili aventi interesse storico, culturale, ambientale e paesistico;

- tutelare e riqualificare l'ambiente naturale nei suoi aspetti biologici, zoologici e botanici, geologici;
- assicurare la più efficace azione protettiva e di valorizzazione nei confronti delle aree boschive;
- promuovere ogni iniziativa necessaria o utile alla qualificazione delle attività agricole esistenti.



Il **21 maggio 1992** viene promulgata da parte dell'Unione Europea la **Direttiva "Habitat" 92/43/CEE** il cui scopo a livello comunitario, espresso chiaramente all'interno dell'articolo 2 comma 1, è



[...] contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.



Viene in questo modo a delinearsi una strategia di conservazione comune: la **Rete Natura 2000**, di cui il Parco La Mandria fa parte, che interessa la salvaguardia sia degli esseri viventi, animali e vegetali, che degli habitat in cui questi vivono. La redazione da parte di Regione Piemonte di piani di gestione stilati appositamente per il territorio in oggetto, diventa in questo modo il fondamento per la progettazione di interventi e di attività che possano integrarsi con il luogo in cui si inseriscono, senza impattare negativamente sulle specie che lo abitano.

L'importanza naturalistica della tenuta La Mandria viene ulteriormente riconosciuta in Europa con il suo inserimento all'interno della ZSC (Zona Speciale di Conservazione) e del SIC (Sito di Importanza Comunitaria), definito dalla Direttiva "Habitat" come



un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.



Negli anni a seguire il Borgo Castello viene accreditato della sua importanza all'interno dei palazzi satelliti una volta interessati dalla presenza della corte sabauda. Tra l'1 e il 6 dicembre 1997, viene infatti iscritto alla lista dei siti tutelati dall'UNESCO per Le Residenze Sabaude a carattere paesaggistico, la cui valorizzazione si concentra sull'interconnessione tra i centri storici e i progetti di riqualificazione storica riguardanti le Residenze e le Collezioni Sabaude.

Attraverso la stesura del **Codice dei beni culturali e del paesaggio**, promulgato attraverso **D.Lgs. n.42** del **22 gennaio 2004**, vengono definite e rese note le linee guida che definiscono il patrimonio culturale oggetto di tutela.

Di seguito vengono riportati alcuni estratti degli **art. 1, 2** e **10**, ritenuti fondamentali per il riconoscimento dell'importanza di Borgo Castello tra i beni oggetto del Decreto:



Art.1 Principi

- 1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.
- 2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.
- 3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione.
- 4. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale. [...]

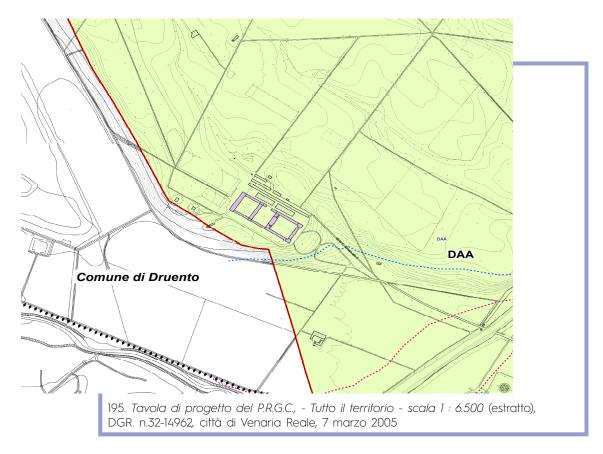
Art. 2 Patrimonio culturale

- 1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
- 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
- 3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
- 4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela. [...]

Art. 10 Beni culturali

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico [...].





LEGENDA (Distretti DAA e DAI)

Confine del territorio comunale

· · · Confine Area attrezzata del Parco Regionale "La Mandria"

Distretto coincidente con la porzione dell'Area Attrezzata (individuata dal Piano d'Area del Parco Regionale "La Mandria"), compresa nel territorio di Venaria Reale

Edifici di interesse storico-artistico di cui al D.Lgs. 42/2004

Delimitazione delle fasce fluviali come da Piano Stralcio delle Fasce fluviali formato dall'Autorità di Bacino del Po approvato con DPCM 24/07/98

Fascia di deflusso (Fascia A)

Fascia di esondazione (Fascia B)

Il sito del Borgo Castello e il territorio a esso annesso risultano regolamentati e vincolati non solo a livello europeo e nazionale, ma anche regionale e comunale, ne è un esempio il il **P.R.G.C.** del Comune di Venaria Reale, entro i cui confini si ubica l'Ex Residenza Sabauda, (fig. 195), approvato con **D.G.R. n.32-14962** del **7 marzo 2005**, che ne regolamenta l'attività edificatoria.

Mentre con la **Delibera n. 31-3835** del **8 maggio 2012** la Giunta Regionale stabilisce alcuni obiettivi per il recupero e la valorizzazione della tenuta La Mandria e del Borgo Castello ad essa annessa. Si riportano di seguito alcuni punti significativi della suddetta delibera:

- un'adeguata rifunzionalizzazione e valorizzazione delle strutture regionali presenti nell'area protetta, nel rispetto dei valori che la stessa area conserva e tutela, porterebbe alla creazione di un importantissimo complesso culturale-naturalistico, un unicum, insieme alla Reggia di Venaria, in grado di favorire la permanenza dei turisti sul territorio con positive ricadute economiche;

- il periodo di crisi finanziaria che sta attraversando il Paese e le conseguenti riduzioni dei finanziamenti pubblici implicano un efficiente ed efficace utilizzo anche delle risorse patrimoniali immobiliari pubbliche, cogliendo ogni opportunità di coinvolgimento di privati investitori per il relativo recupero e la successiva gestione, secondo le modalità previste dalla vigente normativa;
- presupposto per la citata valorizzazione è, tra l'altro, l'incremento della notorietà e della fruibilità turistica del Borgo Castello della Mandria e degli altri punti di particolare interesse interni al Parco, quali l'area Rubbianetta con il Centro Internazionale del Cavallo e il Castello dei Laghi, nonché delle altre eccellenze architettoniche e naturalistiche;
- promuovere il pieno utilizzo delle strutture regionali site nel Parco naturale La Mandria, attualmente non utilizzate o sottoutilizzate, definendo altresì un piano d'azione per la rifunzionalizzazione di quelle strutture prive di adeguata effettiva destinazione, al fine di creare un complesso turisticoculturale e naturalistico integrato in grado di produrre introiti da destinare al mantenimento del medesimo Parco naturale regionale.

Un ulteriore strumento normativo redatto da Regione Piemonte è il **P.P.R.**, approvato con **D.C.R. n.233-35836** del **3 ottobre 2017** che regolamenta il sito del Borgo Castello della Mandria e determina l'inserimento della Residenza e della relativa tenuta all'interno dell'ambito 36 nel territorio denominato "Torinese", definendone parte del confine a Nord e Nord-Ovest.

La compresenza di soggetti diversi che normano rigidamente l'area comprendente il Parco e l'ex Residenza Sabauda comporta una non banale difficoltà nell'innestarsi all'interno di un ambito già delicato. Da un lato si trovano l'UNESCO, il Ministero della Cultura italiana, Il Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, il Comune di Venaria Reale e altri Enti di minore rilevanza che si occupano della salvaguardia e della valorizzazione di Borgo Castello, mentre dall'altro si trovano la Commissione Europea, la Regione Piemonte e l'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali per l'amministrazione e la regolamentazione della tenuta naturalistica La Mandria.

Il coinvolgimento in parallelo di attori che si occupano della tutela di questo bene architettonico e paesaggistico implica la ripartizione e un successivo sovrapponimento delle parti, questo, unito a una scarsa comunicazione, comporta problematicità nel poter operare un progetto di restauro e rifunzionalizzazione del complesso.

L'analisi e la comprensione del complesso quadro normativo e istituzionale che incornicia la tenuta e i suoi possedimenti, hanno portato alla conseguente presa di coscienza di inserirsi in un contesto per cui l'ideazione di scenari futuri realizzabili e la lottizzazione del grande apparato di Borgo Castello sono le chiavi necessarie per un graduale ripristino degli ambienti e il successivo rifiorire delle attività all'interno dei cortili della dimora venatoria.

Il complesso della tenuta La Mandria caratterizzato dall'imponente architettura di Borgo Castello, riconosciuto come bene patrimonio dell'UNESCO, riporta, per via della sua attuale condizione, alla concezione di restauro degli anni novanta, durante i quali ci si riferiva alla rifunzionalizzazione delle architetture invece che alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio. In questo periodo si riscontra infatti una grande disponibilità di fondi destinati alla rifunzionalizzazione di beni culturali, tra cui anche il Borgo Castello alla Mandria, la cui progettazione è avvenuta senza indagare e approfondire le conoscenze storiche e il quadro esigenziale che, unitamente alla presenza di norme stringenti, hanno portato al fallimento del cantiere. Il processo che ha coinvolto la residenza mandriana, tra il 1995 e il 2007, ha comportato la perdita quasi totale della struttura interna e degli apparati decorativi che un tempo raccontavano la storia e la cultura della società che vi abitava, lasciando il posto a un mega progetto che ne ha alterato significativamente la disposizione degli ambienti, ad eccezione di alcuni locali, e che non ha tenuto conto di fattori fondamentali, come già analizzato in precedenza, per la buona riuscita del progetto.

Sebbene l'intenzione alla base del programma di intervento fosse la promozione e la conversione di gran parte degli spazi del complesso, l'effetto ottenuto è stato l'opposto: rendendo La Mandria e gli ex Appartamenti Reali, centro di ritrovo per l'alta società internazionale fino agli anni '70 del XX secolo, dei beni sconosciuti alla maggioranza delle persone.

La concezione di restauro che si vuole sottolineare e si crede essere la migliore per il bene oggetto di discussione è quella definita da Giovanni Carbonara, che si origina



dalla nuova coscienza storica come atto distinto e storicamente autonomo dall'opera sulla quale si interviene, atto non genericamente creativo, ma critico (in altre parole di riconoscimento e valutazione). In tal modo, fin dal suo sorgere, il restauro architettonico si qualifica come atto di cultura, mosso da ragioni prettamente spirituali e non, come potrebbe a prima vista sembrare, dalla sola esigenza pratica di mantenere in buono stato e ben fruibili o di adattare a nuovi usi i vecchi edifici⁷⁴.



L'analisi storica diventa quindi il punto di partenza per la progettazione di un restauro rispettoso, che ha l'obiettivo di valorizzare e migliorare gli ambienti su cui si opera al fine di restituire un frammento di cultura che altrimenti verrebbe dimenticato.

È importante tuttavia ricordare come un'operazione di restauro sia secondaria a una prima e fondamentale fase di conservazione del bene in oggetto. Questa pratica, insieme a una manutenzione ordinaria, aggiunge un valore intrinseco alla storia passata e presente del "patrimonio", riconosciuta già nel 507 d.C. da Cassiodoro che afferma di

74. G. Carbonara, Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti, Liguori Editore, Napoli, 1997, p. 73



badare a conservare le cose piuttosto che farne di nuove, perché quando si comincia si deve riconoscimento all'invenzione; quando si conserva, si può raggiungere una lodata perfezione⁷⁵



Alla base del concetto espresso dal letterato, esistono delle nozioni su cui si fonda la scelta di preservare alcune inestimabili testimonianze del passato con l'obiettivo di consegnarle alle generazioni future. I paesaggi così come le architetture che li caratterizzano rappresentano quindi l'impronta della storia sul mondo in cui viviamo e con il quale ci confrontiamo oggi, mentre la conservazione attenta e puntuale diventa il primo passo per mantenere e promuovere la memoria dei luoghi.

In tempi più recenti si è concepito il termine "conservazione programmata", definito dall'Ingegnere e Architetto Stefano Della Torre come



una procedura innovativa, pensata come passaggio dal restauro come evento alla conservazione come processo di lungo periodo. [...] Attuarla [...] significa impiantare uno scenario nuovo, ponendo questioni sulle strategie e sui nessi tra le attività conservative e i processi di sviluppo locale⁷⁶.



Questo tipo di approccio si lega all'efficienza economica relativa alle operazioni di restauro, bisogna infatti considerare che una conservazione programmata, per come viene intesa dal Dott. Della Torre, ha un risvolto positivo sui costi di un intervento integrale mitigati dall'esecuzione di una manutenzione assidua⁷⁷. Inoltre diventa processo promotore dell'offerta di lavoro locale, creando flussi di cassa continui per le imprese coinvolte nelle operazioni andando a impattare positivamente sull'economia regionale.

Talvolta ci si trova a confrontarsi con realtà come quella di Borgo Castello, dove la stratificazione storica non riguarda soltanto gli anni di costruzione e, in questo caso, gli architetti della corte sabauda, ma si ha a che fare con un'ulteriore modificazione dettata dalle esigenze dei successivi proprietari e dalle previsioni di successo del restauro attese. Le condizioni in cui versa la residenza venatoria rimandano alle riflessioni dell'Alberti nel De re aedificatoria sulle conseguenze che sia l'uomo che la natura apportano a edifici che diversamente potrebbero durare eternamente:



A volte non posso fare a meno di ribellarmi al vedere come, a causa dell'incuria - per non usare un apprezzamento più crudo: avrei potuto dire avarizia - di taluni, vadano in rovina monumenti che per la loro eccellenza e lo splendore furono risparmiati perfino dal nemico barbaro e sfrenato; o tali che anche il tempo, tenace distruttore, li avrebbe agevolmente lasciati durare in eterno. [...] Non tutti i guasti provenienti dall'esterno, tuttavia, sono affatto irrimediabili; né, d'altra parte, i difetti dipendenti dall'architetto sono sempre tali da poter essere riparati⁷⁸.



^{75.} E. Romeo, *Instaurare, reficere, renovare*, Celid, Torino, 2007, p. 31

^{76.} S. Della Torre, Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma, Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage, M. Cerquetti, Vol. 1, EUM Edizioni Università di Macerata, Macerata, dicembre 2010, p. 47

^{77.} S. Della Torre, cit., p. 50

^{78.} E. Romeo, cit., pp. 135-136

I numerosi eventi che hanno segnato il passato di Borgo Castello, come l'assedio francese e le Guerre Mondiali, per citarne alcune, e che ne hanno visto cambiare la destinazione d'uso, hanno consegnato alla storia un bene architettonico conservato nella sua interezza fino all'ultimo decennio del XX secolo, quando, con la progettazione e la successiva cantierizzazione di un intervento di restauro mirato alla pura rifunzionalizzazione degli spazi, è venuto meno il concetto di restauro conservativo, dimenticando i valori e gli emblemi insiti alla residenza già patrimonio UNESCO. Per questo motivo le nuove operazioni che si progetteranno dovranno tenere conto della stratificazione storica oltre che dei numerosi vincoli che riguardano sia il Parco che la residenza. Risulta infatti fondamentale elaborare un progetto che preveda l'integrazione tra l'oggetto costruito e il sito giacché



non si può pensare il patrimonio culturale separatamente dal contesto, non si possono immaginare tecniche e politiche di conservazione e valorizzazione se non nel quadro di una visione sistemica e territoriale⁷⁹.



Il restauro di un complesso così esteso come quello di Borgo Castello non può essere affrontato attraverso l'elaborazione di un progetto su larga scala, come successo durante i cantieri di restauro tra il 1995 e il 2007, ma ha bisogno di considerare separatamente le parti che lo compongono, affrontando le analisi e gli studi necessari al completamento dei lavori in modo multidisciplinare e settorializzando gli interventi, con l'obiettivo di conoscere approfonditamente, conservare efficacemente e valorizzare adequatamente il complesso, anche attraverso un'attenta fase di programmazione a monte delle analisi preliminari alla progettazione⁸⁰. Partendo dall'analisi storica dell'edificio e dei vari ambienti che lo compongono si gettano quindi le basi per l'individuazione dei principi fondamentali da seguire per l'ottenimento di una graduale rifunzionalizzazione degli spazi e una rinnovata connessione con ali ambienti confinanti. È importante quindi praticare scelte progettuali che portino alla conservazione e ricollocazione delle strutture e degli apparati decorativi già esistenti, integrandoli, laddove necessario, operando tramite il concetto di concinnitas, ovvero utilizzando elementi dichiaratamente moderni a completare armoniosamente le parti originarie degli ambienti oggetto di restauro.

La rifunzionalizzazione del complesso non ha solamente lo scopo di ampliare la gamma di attività offerte già presenti all'interno del Parco, ma ha intenzione di rispettare i canoni della sostenibilità, non solo ambientale e sociale ma anche economica. Nonostante le operazioni su edifici di questa estensione siano piuttosto costose si tratta della riattivazione di un bene, tramite le opportune scelte progettuali, che altrimenti continuerebbe a gravare esclusivamente sui bilanci regionali. La collocazione all'interno di una struttura già esistente di nuove attività ricercate dal pubblico comporta un risparmio sul consumo di suolo, non sarebbe infatti necessario creare nuovi edifici per accoglierle, e allo stesso tempo restituirebbe lustro e importanza a una delle Residenze Sabaude

^{79.} S. Della Torre, Oltre il restauro, oltre la manutenzione, PPC Conference, La strategia della conservazione programmata, 2014, p. 2

^{80.} M. L. Germanà, Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario, La strategia della Conservazione programmata, S. Della Torre (a cura di), Nardini Editore, Firenze, 2016, pp. 22-23

dimenticate, valorizzando il patrimonio architettonico presente sul territorio piemontese.

Gli interventi di restauro che coinvolgeranno le singole parti di Borgo Castello dovranno poi essere seguiti da un rigoroso piano di manutenzione, come buona pratica della "conservazione programmata", affinché il complesso, completo dei suoi giardini, non deperisca, così come suggerito dalle riflessioni del Filarete nel Trattato di Architettura, in quanto l'edificio



s'ammala quando non mangia, cioè quando non è mantenuto, e viene scadendo a poco a poco, come fa proprio l'uomo quando sta sanza cibo, poi si casca morto. Così fa proprio l'edificio e se ha il medico quando s'ammala, cioè il maestro che lo racconcia e guarisca, sta un buon tempo in buono stato [...]. Così poi continuamente bisogna mantenerlo e riguardarlo da bruttura e da troppa fatica, perché così come l'uomo per troppa fatica s'ammala e dimagrasi così l'edificio. Ché non credo che tu vedessi mai dificio, per grande e grosso di mura che sia, che se non è mantenuto che in brieve tempo non venga meno⁸¹.



^{81.} G. Cantone, La città di marmo. Da Alberti a Serlio la storia tra progettazione e restauro, Officina, Roma, 1984, p. 55

ULTERIORI APPROFONDIMENTI NECESSARI ALLA REDAZIONE DI SCENARI FUTURI

La necessità di operare un progetto di restauro per Borgo Castello rispettoso della memoria storica del luogo e allo stesso tempo coerente con gli scenari contemporanei, porta all'esigenza di approfondire le varie tematiche da prendere in considerazione per la buona riuscita del cantiere di restauro.

Partendo dalle analisi effettuate nel capitolo precedente, che mirano alla definizione dello stato attuale degli ambienti indagati, è evidente come queste siano solo un primo insufficiente approccio alla complessità dell'oggetto con cui ci si confronta.

A completare quindi il processo di studio preliminare è opportuno approfondire le tematiche legate alle finiture e agli impianti, per quanto riguarda lo stato di fatto degli interni, e quelle inerenti gli spazi esterni, valutando l'impatto delle norme che si applicano al caso, oltre che l'affluenza all'ambito riguardante il Museo degli Appartamenti Reali e al Parco della Mandria; in conclusione vi è l'analisi economica atta a verificare la fattibilità degli interventi ipotizzati durante il processo di progettazione.

Di seguito si riportano le tematiche da approfondire per la valutazione degli scenari futuri, procedendo con la scomposizione e l'attenta ricerca degli ulteriori studi necessari, affinché ci sia un quadro completo delle operazioni da eseguire sugli ambienti presi in analisi.

ANALISI ECONOMICA

La valutazione economica di un progetto di tale entità ha bisogno di essere suddivisa in due step fondamentali, il primo riguardante la fattibilità economica del progetto con l'individuazione di possibili input e output, mentre il secondo, focalizzato sulla definizione di un più preciso progetto di fattibilità, è basato su criteri concreti quali il tempo e l'andamento di mercato.

Lo strumento da utilizzare in una prima fase, al fine di delineare il quadro generale in cui si opera, è il Business Model Canvas il cui scopo è la valutazione preliminare e qualitativa della fattibilità del progetto. Con questo obiettivo vengono considerati i diversi promotori e istituti di finanziamento, oltre che shareholder e stakeholder, che potrebbero essere interessati alla realizzazione e promozione del restauro oggetto di studio, le cui proposte di rifunzionalizzazione vengono confrontate con i bacini di utenza a cui i progetti si rivolgono.

Per la redazione di un progetto di fattibilità è invece necessario effettuare un'analisi multidisciplinare dello stato di fatto del complesso, partendo dall'andamento del mercato, e quindi della domanda e della richiesta di attività e interessi della clientela a cui si è scelto di avvicinarsi, e completandolo con un piano pluriennale che consideri la manutenzione del Borgo e la gestione delle parti interessate. Tale analisi deve inoltre occuparsi di diversi aspetti, sia di carattere ambientale, in riferimento al quadro normativo che ne tutela la salvaguardia e lo sviluppo, che relativo alle problematiche che possono insorgere per via della presenza di più soggetti coinvolti nel programma di lavoro. Parallelamente bisogna individuare i degradi che riguardano l'apparato impiantistico oltre che quello ornamentale, stilando un computo estimativo delle voci di spesa, riguardante il restauro e la sostituzione delle parti, da considerare all'interno dell'Analisi Costi-Ricavi (ACR) e dell'Analisi Costi-Benefici (ACB) le quali completeranno il quadro economico-finanziario, verificandone la qualità dell'investimento per le parti, pubbliche e private, da coinvolgere nella programmazione e realizzazione del progetto.

La definizione del progetto dal punto di vista esclusivamente economico diventa quindi fondamentale per l'individuazione delle criticità dell'intervento di restauro e delle varie tematiche di approfondimento da cui ha origine la fase di progettazione.

ANALISI DELLE AFFLUENZE

Contemporaneamente allo sviluppo delle analisi che concernono la manica nelle sue varie parti, sia dal punto di vista del funzionamento che da quello ornamentale e di relazione con gli spazi esterni, è importante affiancare uno studio del tipo di affluenze riferite al Borgo Castello e al Parco La Mandria. Parallelamente è necessario indagare i punti di forza e le carenze derivanti dall'accessibilità all'area, insieme ai collegamenti di tipo urbano e suburbano ai centri abitati limitrofi, vale a dire stazioni ferroviarie, navette dedicate, zone parcheggio, piste ciclabili e percorsi pedonali e sportivi.

È infatti fondamentale delineare il tipo di utenze prima di definire le funzioni da inserire all'interno di un progetto di qualsiasi tipo, in questo caso bisognerà prendere in considerazione la vicinanza della tenuta alla città metropolitana di Torino oltre che alla Reggia di Venaria, già polo attrattivo. A partire da quest'ultima è necessario sviluppare una solida connessione con la residenza di caccia, come da principio, al fine di promuovere la conoscenza di questo luogo per molti sconosciuto.

Attraverso questo tipo di analisi è inoltre possibile ottenere informazioni strategiche e individuare gli specialisti idonei allo scopo di rispondere nella maniera più corretta alle domande del turismo. A proposito di questo settore sul territorio torinese operano circa 7000 aziende, secondo i dati raccolti nel 2019 da Turismo Torino, che hanno prodotto l'8% del PIL della Città Metropolitana al pari di 4,7 milioni (circa) di turisti presenti sul territorio, evidenziando così la possibilità di far diventare l'ex Residenza Sabauda un polo turistico che nel 2018 ospitava 14.706 visitatori.



196. C.P., S.P., Turismo alla Mandria, marzo 2023

ANALISI DELLE FINITURE

L'analisi delle finiture risulta essere uno degli studi fondamentali per poter comprendere la composizione originaria degli ambienti in oggetto, al fine di poter operare un restauro che promuova la conservazione e la valorizzazione del bene e degli elementi che lo caratterizzano.

Più specificatamente per quanto riguarda gli interni degli appartamenti marchesali al Borgo Castello della Mandria, questi attualmente si presentano in forte stato di degrado, dovuto soprattutto ai cantieri incompiuti tra fine XX secolo e inizio XXI secolo. Dall'analisi fotografica è infatti possibile notare come ali strati superficiali di intonaco risultino in gran parte sfogliati rivelando in alcuni casi la presenza di decorazioni (fig. 197), probabilmente coperte durante il periodo marchesale; anche i papier peint, che si possono trovare sia all'interno del salone da pranzo che appesi alle pareti della saletta verde, si presentano considerevolmente danneggiati dal tempo e dall'incuria (fig. 198). Gli elementi ornamentali tra cui boiserie, copricaloriferi e serramenti, parzialmente dislocati rispetto alle loro posizioni originarie, risultano ancora in buono stato conservativo, di questi solo una parte è tuttora presente all'interno dei locali, mentre l'altra è stata ritrovata ai piani superiori della manica (fig. 199), rendendo possibile la ricostruzione dell'apparato decorativo tramite l'utilizzo di materiale originale. L'individuazione di tali elementi e la loro ricollocazione all'interno dei locali è stata appurata durante la fase di rilievo da noi effettuata (vedi cap. 4) mentre per la progettazione consapevole di un intervento di restauro sarà necessario approfondire ulteriormente la matericità degli elementi. Questo dovrà essere eseguito attraverso un'analisi delle finiture che va a comprendere appieno quella che è la composizione chimico-fisica e mineralogica degli elementi che compongono l'apparato decorativo degli ambienti oggetto di studio.



197. C.P., S.P., Sfogliamento volta - Salone, dicembre 2022

L'approccio consiste quindi in un'analisi materica approfondita, che prende in considerazione sia la struttura delle parti che la natura dei depositi superficiali che vi si possono trovare, con l'obiettivo di preservarne l'originalità.



198. C.P., S.P., Distacco carta da parati, dicembre 2022



199. C.P., S.P., Boiserie ritrovata ai piani superiori, marzo 2023

ANALISI IMPIANTISTICA

I cantieri che hanno avuto luogo all'interno di Borgo Castello tra il 1995 e il 2007 hanno lasciato traccia di lavori che hanno interessato il sistema impiantistico dell'interno edificio e che in parte sono rimasti incompiuti.

Per quanto riguarda l'impianto di climatizzazione risultano ad oggi presenti fancoil al di sotto di alcuni serramenti che hanno comportato una modificazione dell'assetto originario per permettere la loro installazione. I caminetti, ad eccezione di quello della biblioteca, e le rispettive canne fumarie sono stati resi inservibili tramite l'inserimento di tubature e impianti dedicati a servizio dei vari piani (fig. 200), di cui non è nota né l'operatività né la loro funzione: si presuppone che fossero destinati al sistema di circolazione di acqua calda sanitaria e per lo smaltimento delle acque reflue, di cui inoltre non si conosce la configurazione delle fognature.

Il sistema illuminotecnico precedente è stato completamente rimosso in vista del rifacimento dell'intero impianto elettrico che tuttavia risulta solo in parte completato (fig. 201), i circuiti elettrici sebbene parzialmente presenti rimangono incompleti delle loro parti finali come interruttori, prese e portalampade (fig. 202).

L'analisi impiantistica deve dunque verificare le condizioni in cui versano i vari impianti, analizzandone lo stato di conservazione e la possibilità di impiego per quanto riguarda in particolare il sistema elettrico e idraulico, e valutando la possibilità di sostituzione per quanto riguarda invece l'impianto di condizionamento per via dello stato di inoperatività dello stesso.



200. C.P., S.P., Impianti - Camino sala da gioco, dicembre 2022



201. C.P., S.P., Centralina elettrica, dicembre 2022



202. C.P., S.P., Impianti - Salone, dicembre 2022

ANALISI DEGLI SPAZI ESTERNI

La conoscenza dei giardini marchesali e delle aree verdi interne alle corti, insieme a un'analisi approfondita delle norme che ne regolamentano le specie arboree, risultano essenziali per la ricostruzione dell'immagine storica del Borgo Castello. Attraverso gli studi iconografici è possibile notare come questi spazi fossero un tempo ben delimitati da siepi, ad oggi in gran parte ancora presenti, che, unitamente a recinzioni collocate in continuazione alle maniche di ingresso al complesso, definivano il confine tra l'area privata di pertinenza degli appartamenti marchesali e la tenuta La Mandria, allora azienda agricola. Le stesse fotografie mostrano come ci sia stata un'evoluzione dell'apparato esterno: infatti, tra il 1910 e il 1939, il frutteto che caratterizzava il lungo lembo di terra a Sud-Est della residenza ha lasciato il posto a un giardino molto più curato e disegnato, costituito da camminamenti ciottolati, fontane decorative, di cui ancora si notano i cordoli in pietra e le pozze che ospitavano gli specchi d'acqua, siepi, filari di magnolie e sedute (fig. 203).

Allo stesso modo anche lo spazio delle tre corti interne al Borgo ha subito mutamenti, in particolare per quanto riguarda la prima corte del Castello, su cui affacciano gli appartamenti di rappresentanza della famiglia Medici. Il cortile un tempo risultava completato dalla presenza di una foresta planiziale (fig. 204) costituita da varie piante ad alto fusto, a incorniciare lo spazio destinato a ospitare la fontana raffigurante un cavallo marino che lotta con un tritone, realizzata da Vincenzo Vela e risalente al 1861. Inoltre la presenza di un fossato che percorre parte del perimetro della corte, oltre che delimitare lo spazio destinato a verde, presumibilmente veniva utilizzato per fornire l'acqua sia alla fontana sopracitata che agli specchi d'acqua del giardino marchesale.

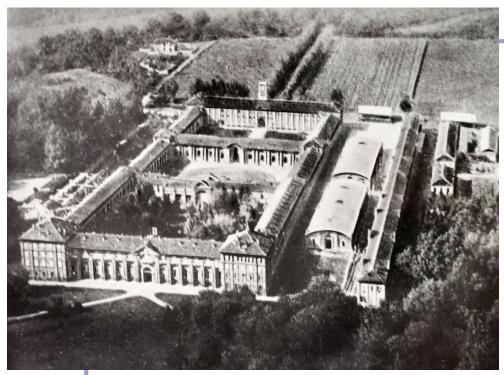
Ad oggi la situazione è ben diversa, il giardino e gli spazi occupati dalle corti interne versano in uno stato di semi-abbandono, le differenti parti che lo compongono sono infatti coperte da vegetazione infestante (fig. 205) a causa della scarsa manutenzione, resa difficoltosa dalle diverse figure che tutelano l'area oggetto di studio. L'accesso ai giardini dalla manica marchesale è attualmente impossibilitato e l'unico tratto effettivamente percorribile è quello che connette i cordoli delle fontane all'ingresso Nord-Est del complesso, dove un tempo sorgeva la grande serra ormai scomparsa. Allo stesso tempo il disegno dei percorsi, che caratterizzava lo spazio aperto, risulta ormai completamente dissolto per via del mancato mantenimento della sua conformazione. L'unica traccia ancora presente, oltre alle vasche e le siepi, è il filare di magnolie che corre lungo la facciata Sud-Est del Borgo, che tuttavia non restituisce un'immagine organica a causa della crescita discontinua di parte delle alberature.

Per quanto riguarda invece la situazione attuale del primo cortile del Castello, questo risulta notevolmente diradato, della foresta che lo caratterizzava si conservano solo pochi elementi; anche lo spazio circostante la fontana di Nettuno ha subito delle modificazioni con la perdita di alcune parti della stessa e l'inserimento di grate nelle sue immediate vicinanze (fig. 206).

L'analisi degli spazi esterni intende quindi venire a conoscenza delle norme e delle specie arboree autoctone che è possibile integrare all'interno dei progetti di scenari futuri di restauro del complesso, oltre che a prendere in considerazione l'iconografia conservata all'interno dell'Archivio di Stato di Torino e la bibliografia storica legata al tema.



203. [*Veduta giardini marchesali*], [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11



204. *Venaria - Veduta aerea della Mandria*, [1939], A.S.To, Sezioni Riunite, Tenuta La Mandria, Archivio La Mandria - Fotografie, Fotografie della tenuta La Mandria, mazzo 11



205. C.P., S.P., Vegetazione infestante al giardino marchesale, marzo 2023



206. C.P., S.P., Fontana di Nettuno, dicembre 2022





SCENARI FUTURI 6.1

Le analisi e gli approfondimenti riportati nei capitoli precedenti hanno lo scopo di presentare una visione completa sulla condizione attuale degli ambienti oggetto di studio, in modo da fornire gli strumenti necessari alla redazione e stesura di un metaprogetto che possa portare alla riattivazione di una porzione del Borgo Castello della Mandria, definendone così una prima fase analitica. A partire da questi è possibile delineare i punti di forza, le opportunità, i punti deboli e le minacce (vedi p. 230) utili alla definizione delle prime linee guida della fase concettuale del metaprogetto. Attraverso la valutazione dei segni particolari che caratterizzano il contesto in cui si inserisce l'ex Residenza Sabauda e i suoi locali interni, è possibile pensare a funzioni e attività che li rendano nuovamente protagonisti del territorio torinese, rafforzandone la connessione con la vicina Reggia di Venaria.

Conseguentemente si sono pensate delle fasi strategiche per la riapertura al pubblico della manica marchesale, posta a Sud-Ovest della residenza venatoria, conosciuta come appartamenti Medici del Vascello, e delle due aree verdi annesse, della prima corte interna del complesso e dei giardini marchesali, individuando in quest'ultimi il punto cardine per la ripresa delle attività che gravitano attorno a Borgo Castello.

Il presente capitolo si pone quindi l'obiettivo di fornire degli spunti di progetto che vadano a sottolineare gli elementi fondamentali da considerare per la buona riuscita di un programma di restauro e valorizzazione in un sito tanto complesso come quello trattato. Al fine di presentare un metaprogetto consapevole, sia delle norme che regolano la fauna e la flora del Parco che dell'enorme patrimonio artistico-ornamentale contenuto all'interno degli ambienti marchesali, si è proceduto da un lato alla delineazione di un elenco floristico (vedi pp. 240-248), che riporta una selezione delle specie vegetali che possono essere introdotte per il disegno degli spazi esterni, e dall'altro alla schematizzazione delle ricollocazioni degli elementi decorativi caratterizzanti i locali interni.



STRENGTHS

- Bene patrimonio UNESCO
- Presenza della maggior parte degli apparati decorativi
- Contatto con la natura
- Identità ben definita del complesso



WEAKNESSES

- Cantiere di restauro incompiuto
- Presenza di più soggetti coinvolti
- Presenza di un quadro normativo rigido
- Scarso introito



OPPORTUNITIES

- Vicinanza alla Reggia di Venaria
- Vicinanza alla città di Torino
- Presenza del Museo degli Appartamenti Reali
- Valorizzazione del patrimonio architettonico e naturalistico



THREATS

- Degrado
- Abbandono del complesso
- Possibili interventi di restauro non mirati alla conservazione
- Inserimento di attività non funzionali

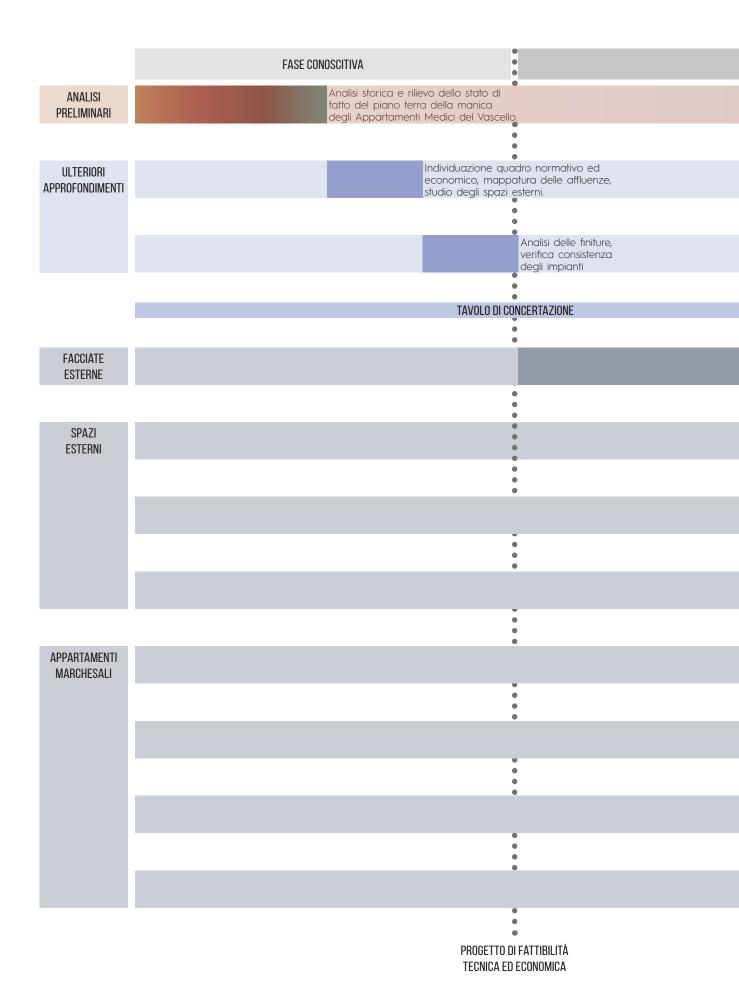
Le analisi e gli studi finora condotti e riportati nei capitoli precedenti sono da considerarsi, come già anticipato, solo un primo approccio al tema della rifunzionalizzazione e valorizzazione del Borgo Castello della Mandria. L'approfondimento riguardante la storia del complesso, unitamente al rilievo dello stato di fatto degli ambienti indagati, diventano i primi strumenti fondamentali all'elaborazione di un progetto di restauro di tipo conservativo e rispettoso del luogo. A questi vanno di conseguenza affiancati altri tipi di analisi (vedi cap. 5) che possano completare il quadro d'insieme dell'oggetto delle operazioni di rifunzionalizzazione, nell'ottica di conseguire una vasta conoscenza multidisciplinare che riguardi sia l'ambito architettonico che paesaggistico.

Nel corso dei secoli il complesso ha subito numerose variazioni, sia a livello fisico che funzionale, ma è nel corso degli ultimi decenni che ha visto venire meno il suo splendore originale, che lo ha spogliato delle sue finiture e dell'arredo di grande pregio che un tempo lo caratterizzavano. Ad oggi gli ambienti di rappresentanza che componevano gli appartamenti marchesali risultano agibili ma non fruibili al pubblico e privati della loro funzione per via dei cantieri di restauro che attualmente ne definiscono lo stato di degrado. Al contrario gli spazi esterni limitrofi al Castello vengono interessati da manutenzione ordinaria, che li rende adoperabili in modo più o meno agevole. Tuttavia il possibile inserimento di funzioni a loro connesse e una migliore definizione del disegno del verde consentirebbero la piena sfruttabilità del luogo oltre che una manutenzione più puntuale ed efficace.

L'ex Residenza Sabauda si presenta quindi, come già ripetuto, in forte stato di abbandono: sebbene gli spazi esterni siano periodicamente manutenuti, gli ambienti interni risultano risentire dell'incuria degli ultimi decenni. L'obiettivo degli studi effettuati sulla piccola porzione di Borgo Castello, di cui ci si è occupati nei capitoli precedenti, è quello di ispirare un nuovo approccio metodologico con il quale operare su questo oggetto di grande rilevanza storica. A tal proposito si è deciso di proseguire con la stesura di uno schema (vedi pp. 232-233) che sia in grado di riassumere per fasi il procedimento da adottare per la progettazione delle operazioni di restauro, riguardanti in particolare il piano terra degli appartamenti marchesali e gli spazi esterni strettamente collegati a questi.

Tale approccio consente di semplificare il passaggio tra la fase conoscitiva e quella progettuale, fornendo al progettista gli strumenti necessari alla redazione di un intervento di restauro e valorizzazione consapevole. Risulta quindi fondamentale studiare a fondo la totalità del complesso di Borgo Castello, prendendo in considerazione non solo la sua matericità ma anche e soprattutto il contesto in cui si innesta e la storia intrinseca del luogo. Di conseguenza a una prima fase conoscitiva che porta alla redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, ne segue una seconda che delinea le strategie di intervento da eseguire e che definisce i progetti definitivi ed esecutivi da realizzare.

Tra questi due momenti focali per la buona riuscita dell'intervento è necessario organizzare un tavolo di concertazione tra le parti coinvolte, tra cui Regione





Piemonte, Soprintendenza, Comune di Venaria, Ente Parco e Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, con l'intento di aprire una trattativa che concerne il quadro esigenziale ed economico dei progetti.

L'analisi storica, seguita dal rilievo dello stato di fatto dei locali al piano terra degli appartamenti marchesali, sono quindi il punto di partenza per l'avanzamento di una proposta di progetto di fattibilità tecnica ed economica, tuttavia gli studi che precedono questo capitolo non sono sufficienti alla sua redazione e per questo risulta necessario addizionare ulteriori analisi finalizzate a una completa comprensione dello stato di fatto. Relativamente alla fase preliminare alla progettazione degli spazi esterni, questa dovrà tenere in considerazione le norme vigenti che tutelano il Parco La Mandria e lo spazio di pertinenza del Castello (vedi pp. 208-212) e si dovrà procedere a un'attenta selezione di specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone (vedi pp. 240-248) da considerare all'interno della progettazione preliminare delle aree a verde. Allo stesso modo, una volta concluse le attività conoscitive che interessano gli appartamenti marchesali, si procederà alla delineazione delle strategie di intervento da attuare al fine di riattivare questa porzione del Borgo.

La definizione del disegno del giardino marchesale e della prima corte dell'ex Residenza Sabauda, individuata come primo passo per la valorizzazione del complesso, dovrà essere completata dalla manutenzione, ed eventuale messa in sicurezza, delle facciate che ne delimitano parte del perimetro. A questo si affiancherà l'inserimento di nuove funzioni per i giardini di cui sopra, che potranno riprendere almeno in parte il loro antico uso, di frutteto e serra ad esempio, o potranno vedere l'installazione di attività laboratoriali che potranno interessare un più grande bacino di utenza.

Le fasi di progettazione e rifunzionalizzazione deali spazi esterni sono da considerarsi come parallele a quelle riguardanti la definizione del progetto definitivo per il restauro dei locali di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello. Queste ultime comporteranno un tempo di conclusione maggiore prima dell'inizio della caratterizzazione del sito, di conseguenza ne deriva che la corretta progettazione degli spazi esterni dovrà sostenere da sola, almeno inizialmente, la ripresa delle attività ricreative all'interno del Borgo. I cantieri di restauro, relativi agli spazi collocati al piano terra della manica marchesale, dovranno tener conto di tutte le analisi storiche precedentemente operate affinché il risultato dei lavori risulti essere rispettoso e conservativo, con l'obiettivo di riposizionare all'interno dei locali, ora spogli, l'apparato decorativo che giace in parte al centro degli stessi e in parte nei locali superiori il piano terra. Al fine di conservare al mealio la conformazione deali appartamenti è importante esercitare delle scelte funzionali che vadano a impattare il meno possibile sull'originalità dell'apparato decorativo interno, cercando di creare un'ambivalenza tra l'essere museo di sé stesso e l'ospitare attività temporanee.

Solo una volta terminate le operazioni di restauro e rifunzionalizzazione degli ambienti di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello si potrà ritenere completato il restauro di questa porzione del Castello, rendendola nuovamente fruibile al pubblico.

L'ultimazione della manica renderà possibile pensare a nuovi progetti per le restanti che dovranno essere trattate similmente, una alla volta e con attenzione per quanto riguarda le fasi storiche che le caratterizzano, creando così una

banca dati multidisciplinare che possa essere di sostegno alla progettazione degli interventi necessari e alla definizione di nuove funzioni.

Con l'obiettivo di scegliere le attività temporanee più adatte al luogo si sono individuati degli esempi di rifunzionalizzazione e riuso da poter utilizzare come modelli: la *Palazzina di Caccia di Stupinigi*, contemporanea a Borgo Castello, offre una varietà di attività come mostre fotografiche e musica dal vivo; il *Castello Reale di Govone* propone itinerari di visita differenziati per le occasioni mensili, che variano da percorsi nei giardini delle rose di Re Carlo Felice e Maria Cristina di Borbone a "Il magico paese di Natale" che mostra le tradizioni di Casa Savoia per la rinomata festività, oltre a questo il Castello offre molte attività rivolte ai bambini e sentieri ciclo-pedonali per scoprire il borgo e il territorio circostante, diventando in questo modo luogo attrattivo per vari tipi di utenza.

La finalità del presente capitolo è quindi quella di proporre una modalità di approccio al tema del restauro e della rifunzionalizzazione per un oggetto architettonico complesso come quello del Borgo Castello della Mandria, cercando di valorizzare il luogo con attività che possano riportare il complesso a essere luogo attrattivo senza modificarne oltremodo la struttura.

A partire dalle analisi eseguite precedentemente, e dalla rinnovata consapevolezza di non avere a disposizione tutti gli strumenti e le conoscenze necessarie alla redazione di un progetto strutturato, completo e in grado di valorizzare il contesto storico in cui si innesta il Borgo Castello della Mandria, si è riflettuto sulle possibilità che il futuro può riservare agli ex appartamenti di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello e agli spazi esterni strettamente collegati a questi. Si è immaginato di poter creare un luogo in cui i percorsi esterni immersi nella natura del Parco, contraddistinto dalla presenza delle rotte di caccia, proseguano all'interno dei giardini marchesali trasformandosi in passeggiate botaniche e dove nuove attività si possano fondere insieme alla storia dell'ex Residenza Sabauda completandosi a vicenda.

L'immagine che si vuole restituire è quella di uno spazio che possa accogliere i visitatori e ali utenti del Parco facendo rivivere l'atmosfera che un tempo si respirava percorrendo i vialetti in ghiaia che disegnavano e delimitavano lo spazio verde privato della famiglia Medici, andando a riproporre la traccia di quest'ultimi basandosi sull'analisi delle fotografie storiche che ritraggono l'area verde e sullo studio delle tracce in esso ancora presenti. É infatti possibile individuare i due principali segni che delimitano e contraddistinguono fortemente i giardini: il filare di magnolie sempreverdi posto lungo la facciata Sud-Ovest dell'edificio e la siepe di bosso che divide il Parco dall'area di pertinenza del Borgo Castello. Al fine di rendere nuovamente fruibile l'area si ipotizza, oltre al ripristino della sua conformazione storica, anche l'inserimento di specie vegetali autoctone che dovranno essere scelte accuratamente attraverso la documentazione fornita da Regione Piemonte tramite Rete Natura 2000. Seguendo tale normativa si è iniziato a stilare un elenco delle possibili varietà di alberi, specie arbustive ed erbacee (vedi pp. 240-248) che, operando nel rispetto dell'ambito della tutela del Parco regionale, possano favorire il proliferare e la conservazione delle specie autoctone piuttosto che quelle alloctone. Tra le specie prese in considerazione si sono riportate alcune varietà di piante acquatiche spontanee già presenti all'interno del territorio mandriano e che possono essere integrate all'interno del progetto degli spazi esterni, in particolare nelle vasche collocate di fronte al salone da pranzo e sul tratto prospiciente alla seconda corte del Borgo Castello. Queste potranno essere ripristinate per far sì che il giardino marchesale possa ritornare allo splendore del passato, venendo tuttavia trasformate da fontane a specchi d'acqua.

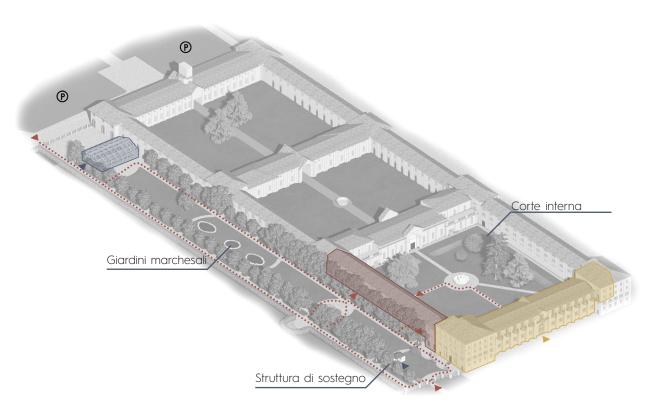
Attraverso l'analisi fotografica si è appresa l'esistenza di una serra che delimitava l'area verde lungo l'accesso Ovest: partendo da questa nozione si è immaginato di inserirne una nuova in corrispondenza del piccolo vivaio, ancora presente nella sua collocazione originale, lasciando uno spazio di pertinenza per le attività previste dai progetti per la manica dell'orologio. Questa proposta deriva dalla volontà di riproporre un uso legato alla coltivazione all'interno della tenuta La Mandria e in particolare dell'area dedicata ai giardini che, fino all'inizio del XX secolo, ospitavano oltre che alla serra un vasto frutteto.

Il ripristino del disegno e della conformazione dello spazio aperto di pertinenza marchesale, così come l'inserimento delle sue funzioni a carattere storico, permettono di figurarsi nuovi laboratori e attività temporanee da introdurre nell'offerta attualmente presente nel Parco. L'intento è quello di ricollegare questo spazio connettendolo alle esistenti attività laboratoriali del vicino Centro di divulgazione naturalistica "Ciabot degli animali" attraverso l'ideazione di nuove proposte incentrate sulla natura e sul reportage fotografico, ampliandolo a laboratori che vanno dal giardinaggio, alla fitoalimurgia fino alla distillazione di erbe officinali.

All'offerta laboratoriale si è pensato di aggiungere un'integrazione ai percorsi naturalistici con l'obiettivo di avvicinare gli utenti all'educazione storico-ambientale, organizzando passeggiate botaniche all'interno dei giardini marchesali che promuovano la conoscenza del patrimonio paesaggistico della tenuta La Mandria.

Allo stesso modo si è pensato all'apertura della prima corte su cui affacciano sia il Museo degli Appartamenti Reali che la manica di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello e l'Ente di Formazione Professionale "Formont".

INDIVIDUAZIONE DEGLI ACCESSI E DEI PERCORSI DA METAPROGETTO



LEGENDA

- Accessi esistenti
- Nuovi accessi agli Appartamenti Medici del Vascello
- Nuovi accessi alle strutture esterne
- ····· Nuovi percorsi
- Parcheggi

La fontana di Nettuno presente al centro del cortile, a seguito di lavori di restauro e manutenzione, diventa l'elemento caratterizzante, da cui si origina la progettazione dei percorsi e dell'area verde, mantenendo le alberature presenti. Altri segni distintivi all'interno della corte sono i solchi che percorrono alcuni tratti del perimetro del cortile, questi possono essere mantenuti valorizzandoli con l'inserimento di varietà floreali autoctone e presenti all'interno della tenuta. Lo spazio esterno dei giardini marchesali e quello del primo cortile diventano il collegamento con i locali al piano terra della manica Medici del Vascello, un tempo utilizzati come ambienti di rappresentanza: attraverso le portefinestre che si affacciano sul salone da pranzo, l'ingresso principale dalla corte interna e la porta segreta dalla biblioteca, si potrà accedere alle stanze oggetto di studio. Un ulteriore accesso ai locali è situato in quest'ultima stanza, dove si è immaginato di poter rimuovere la barriera muraria ubicata dietro la porta confinante con il Museo degli Appartamenti Reali, in modo da consentire la comunicazione tra le due maniche.

Gli interventi proposti per il restauro e la rifunzionalizzazione degli ambienti interni alla manica marchesale sono mirati alla restituzione dell'immagine storica e della loro ricchezza ornamentale originale, rendendoli in questo modo museo di sé stessi senza limitarne l'uso alla sola funzione espositiva. L'idea alla base, così come riportato nell'allegato 4, è l'inserimento di nuove attività ricreative che rispecchino le destinazioni d'uso iniziali, da pensarsi seguitamente alle operazioni di manutenzione e restauro necessarie.

Sulla base di questo ragionamento si è ipotizzato di ripristinare gli accessi alla biblioteca, rendendola nuovamente spazio dedicato alla consultazione e all'acquisto di volumi dedicati alla storia e alla natura del Parco Regionale La Mandria, con l'obiettivo di trasformare questo locale nel punto di collegamento tra la parte museale esistente e ali ambienti oggetto di studio. Proseguendo lungo la manica si entra in quella che una volta era denominata come sala da gioco, dentro la quale erano ospitati una vasta varietà di giochi sociali, che potranno essere inseriti nuovamente con l'idea di riportare il locale al suo uso originale. Lo stesso tipo di attenzione verrà dedicata gali ambienti della saletta verde e del salone che, a seguito delle operazioni di restauro e manutenzione, potranno essere utilizzate sia come luogo ricreativo che come appoggio per le attività organizzate all'interno dei giardini e della corte. L'idea per il salone da pranzo è quella di ripristinarlo in maniera quanto più possibile coerente alla sua immagine storica, rendendolo, insieme alla biblioteca, il polo attrattivo degli interventi di restauro. Qui, oltre alla funzione espositiva dei papier peint, si è ipotizzato di poter ospitare eventi temporanei, come ad esempio piccoli ricevimenti e soirée, che possano far uso sia dell'adiacente saletta da pranzo che dello spazio esterno dei giardini marchesali, facilmente accessibili tramite le portefinestre.

Nonostante si preveda di mettere nuovamente a disposizione il collegamento tra il Museo degli Appartamenti Reali e la manica marchesale, si è riflettuto su come rendere quest'ultima il più possibile indipendente dal programma di apertura del primo, in modo da consentire l'organizzazione di eventi anche al di fuori degli orari del Museo: ne sono un esempio le attività musicali e ricreative proposte dalla vicina Regaia di Venaria.

PROPOSTA DI RIDISEGNO DEGLI SPAZI ESTERNI

La proposta di ridisegno e di valorizzazione degli spazi esterni alla manica marchesale deriva da un'attenta analisi delle tracce presenti, che nel caso dei giardini marchesali vengono integrate con la documentazione storica, composta esclusivamente da fotografie pervenute all'interno dei mazzi presenti all'Archivio di Stato di Torino. Le considerazioni in merito hanno orientato il progetto verso il recupero di quelle che erano le forme e i materiali che un tempo caratterizzavano questi spazi, ne sono un esempio i solchi della prima corte, che ne percorrono quasi interamente il perimetro, e quello che rimane delle fontane e della serra presenti lungo il lato Sud-Ovest del Castello, che diventano i punti da cui partire per proporre un piano di intervento mirato al recupero della fruibilità di questi spazi.

SELEZIONE DELLE SPECIE VEGETALI ADOTTABILI

La collocazione dell'oggetto di intervento all'interno del Parco Naturale La Mandria, determina la necessità di seguire e applicare le normative in merito alla salvaguardia del territorio, ai fini della conservazione degli habitat.

Prendendo quindi a riferimento i documenti relativi alla "ZSC ITII10079 - La Mandria" della Rete Natura 2000 del Piemonte, strumento che applica i principi dettati dalla Direttiva europea "Habitat", si sono potute individuare le specie vegetali autoctone, da conservare, tutelare e favorire rispetto a quelle alloctone, da eradicare o monitorare per via della loro natura prettamente infestante. In particolare, esaminando la relazione e gli allegati IV e VI di tale Direttiva, intitolati rispettivamente "Elenco floristico" e "Specie di interesse", è stato possibile individuare quali esemplari possono essere introdotti nel progetto di risistemazione delle aree esterne del giardino marchesale e della prima corte del Borgo Castello.

Lo studio si è focalizzato nella determinazione delle varietà vegetali "a priorità di conservazione" che potessero ridare a tali spazi l'immagine storica (vedi cap. 3), più specificatamente per il giardino si sono indagati gli alberi e le specie arbustive ed erbacee che riportassero alla sua funzione di frutteto e di spazio verde disegnato, anche attraverso il reinserimento della serra.

La ricerca svolta ha quindi portato alla redazione dell'elenco di specie vegetali di seguito riportato, la maggior parte delle quali risulta citato in bibliografia e nell'Erbario del Parco, mentre solo una parte si presenta tra gli esemplari raccolti al tempo della redazione dell'allegato. Si è inoltre deciso di fornire ulteriori informazioni riguardanti l'uso alimentare e officinale delle specie individuate in correlazione alle attività proposte all'interno del metaprogetto, con l'obiettivo di semplificare la ricerca futura delle varietà vegetali da inserirvi.

Tuttavia ogni scelta relativa alle specie da impiantare deve essere effettuata a valle di un approfondimento riguardante la loro attuale presenza all'interno dei limiti del Parco, soprattutto in relazione alle specie considerate rare, protette o vulnerabili di cui non è stato possibile reperire informazioni.

^{82.} Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Relazione*, E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019, p. 72



Uso alimentare



Uso officinale

ALBERI E ARBUSTI COLTIVATI

Bosso comune



Nome scientifico: *Buxus sempervirens*Origine: Europa - bacino mediterraneo

Periodo di fioritura: marzo-aprile

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: arbusto sempreverde a crescita lenta, raggiunge altezze che variano dai 2 ai 5 m. Impiegato nella realizzazione di siepi per via della sua capacità di mantenere nel tempo la forma data, nel periodo primaverile si adorna di piccoli fiori.

Fico



Nome scientifico: Ficus carica

Origine: Asia minore

Periodo di fioritura: maggio-giugno

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: albero da frutto caducifoglia che può raggiungere i 10 m di altezza. Caratteristiche sono le ampie foglie palmate e i fiori notevolmente piccoli, contenuti all'interno di un ricettacolo carnoso: il fico, frutto raccolto tra agosto e settembre.

Magnolia sempreverde



Nome scientifico: Magnolia grandiflora

Origine: America settentrionale

Periodo di fioritura: maggio-settembre

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta sempreverde caratterizzata da tronco dritto e chioma conica, può raggiungere i 20 m di altezza e 4 m di diametro. Durante il periodo primaverile ed estivo produce fiori bianchi dalla caratteristica forma a coppa.



SPONTANEI

Ciliegio



Nome scientifico: Prunus avium

Origine: Europa del Nord e Asia minore

Periodo di fioritura: maggio-luglio Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: albero da frutto a foglie caduche, raggiunge anche i 20 m di altezza. Le sue foglie compaiono seguitamente ai fiori che producono piccole drupe di colore rosso: le ciliegie, raccolte nel periodo tra maggio e luglio. Risulta essere una delle specie autoctone sporadiche del Parco La Mandria.

Erica



Nome scientifico: Calluna vulgaris

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: agosto-novembre Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta arbustiva sempreverde perenne a crescita lenta e di dimensioni ridotte. I suoi numerosi e piccoli fiori di colore rosa o bianco vengono impiegati per scopi officinali.

Ginestra nera



Nome scientifico: Lembotropis nigricans

Origine: Europa

Periodo di fioritura: aprile-maggio

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: arbusto da fiori deciduo, presenta rami eretti e snelli e può crescere oltre i 2,5 m di altezza. Caratteristici sono i fiori di colore giallo che germogliano a partire dall'ascella della foglia e che possono arrivare a misurare 3 cm.

Lantana



Nome scientifico: Viburnum lantana

Origine: Europa centrale

Periodo di fioritura: maggio-giugno

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: arbusto caducifolio densamente ramificato che può raggiungere i 5 m di altezza. I fiori ombrelliformi e bianchi che sbocciano nel periodo primaverile lasciano successivamente il posto a grappoli di drupe dal colore rosso.





Rosa selvatica



Nome scientifico: Rosa canina

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-giugno

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: arbusto spinoso perenne del tipo cespuglioso e caduco, che arriva a misurare 2 m di altezza. I suoi fiori, di colore da bianco a rosa, danno origine a bacche rosse che, così come i petali, vengono utilizzati in campo officinale.

Sambuco comune



Nome scientifico: Sambucus nigra Origine: Europa e Asia occidentale Periodo di fioritura: aprile-maggio Riscontrata in: bibliografia ed erbario



Descrizione: arbusto legnoso perenne, può crescere

fino a 7 m di altezza. I suoi fiori bianchi e le drupe violacee, raccolte nei mesi di agosto e settembre, sono utilizzati sia per scopi officinali che alimentari, in cui trova impiego come aroma della Sambuca e di altri distillati.

Timo serpillo



Nome scientifico: Thymus serpyllum Origine: Europa e Nord Africa Periodo di fioritura: giugno-ottobre





Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta arbustiva aromatica perenne, può essere alta fino a 40 cm. La sua aromaticità è data delle piccole foglie verdi, solitamente raccolte prima del periodo della comparsa dei fiori.

SUBSPONTANEL

Melo



Nome scientifico: Malus domestica

Origine: Asia centrale

Periodo di fioritura: marzo-aprile

Riscontrata in: erbario

Descrizione: albero da frutto caducifoglia con altezza tra i 4 e gli 8 m. La presenza di inflorescenze a corimbo produce il pomo, raccolto nel periodo tra agosto e ottobre.

Pesco ¹



Nome scientifico: Prunus persica

Origine: Persia

Periodo di fioritura: maggio-giugno

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: albero da frutto a foglie caduche, può arrivare a misurare fino a 4 m di altezza. Durante il periodo estivo i suoi fiori di colore rosa producono i suoi frutti: le pesche, la cui raccolta principale avviene tra giugno e luglio.

Pruno



Nome scientifico: Prunus domestica

Origine: Asia

Periodo di fioritura: marzo-aprile

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: albero da frutto caducifoglia le cui dimensioni in altezza variano dai 2 ai 5 m. Le foglie alterne che lo rivestono nascono in seguito alla comparsa dei fiori, di colore bianco, da cui si ottengono le prugne, colte tra giugno e settembre.





PIANTE ERBACEE NATURALIZZATE

Camomilla •



Nome scientifico: Matricaria chamomilla

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-agosto

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: pianta erbacea annuale, raggiunge i 60-70 cm da terra. I capolini, ovvero le inflorescenze di colore giallo che la caratterizza, sono alla base di varie preparazioni per bevande, soprattutto in ambito officinale.

Melissa officinale



Nome scientifico: Melissa officinalis

Origine: Sud Europa e Asia

Periodo di fioritura: giugno-settembre

Riscontrata in: erbario

Descrizione: pianta erbacea perenne di ridotte dimensioni. Sia le foglie dal caratteristico profumo agrumato che le infiorescenze vengono utilizzate sia a scopo alimentare che curativo.

SPONTANEE

Astro spillo d'oro



Nome scientifico: *Aster linosyris* Origine: Europa meridionale

Periodo di fioritura: luglio-settembre

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea perenne che raggiunge i 60 cm di altezza. Lo stelo eretto e ramificato nella parte superiore presenta capolini giallo oro disposti in densi corimbi.

Cinquefoglia bianca



Nome scientifico: Potentilla alba

Origine: Europa meridionale

Periodo di fioritura: aprile-maggio Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta erbacea perenne compatta di ridotte dimensioni, con piccole inflorescenze di colore bianco che si sviluppano nel periodo primaverile.

Enula scabra



Nome scientifico: *Inula hirta*Origine: Sud-Est Europeo

Periodo di fioritura: maggio-ottobre

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea perenne, presenta foglie alterne, erette e rugose e fiori profumati di

colore giallo.

Giglio dorato



Nome scientifico: Hemerocallis lilioasphodelus

Origine: Giappone, Cina

Periodo di fioritura: maggio-giugno Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta erbacea perenne rustica caratterizzata da fiori gialli stellati che può

raggiungere un'altezza media di 80 cm.

Luppolo



Nome scientifico: *Humulus Iupulus*Origine: Europa, Asia e Nord America
Periodo di fioritura: agosto-settembre
Riscontrata in: bibliografia ed erbario



Descrizione: pianta erbacea perenne caducifoglia i cui fusti rampicanti possono arrivare anche a 8 m di altezza. I getti più giovani vengono utilizzati nella preparazione di pietanze, mentre le inflorescenze femminili sono impiegate nella produzione della birra.

Malva selvatica =



Nome scientifico: Malva sylvestris

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-agosto

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea biennale o perenne raggiunge il metro di altezza. Presenta foglie palmate di varie dimensioni e fiori rosa-lilla utilizzati sia in cucina che in preparazioni officinali.





Menta glaciale



Nome scientifico: Mentha suaveolens

Origine: Europa - bacino mediterraneo

Periodo di fioritura: maggio-ottobre

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: pianta erbacea rustica perenne, raggiunge i 90 cm di altezza. Le sue foglie sono ampiamente utilizzate sia per la preparazione di rimedi officinali che per aromatizzare cibi e bevande.

Muscari azzurro



Nome scientifico: Muscari botryoides

Origine: Europa

Periodo di fioritura: febbraio-giugno

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea bulbosa perenne di ridotte dimensioni. Le inflorescenze disposte a pannocchia e di forma urceolata sono solitamente blu o viola.

Pilosella



Nome scientifico: Hieracium pilosella

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-agosto Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta erbacea perenne di ridotte dimensioni, presenta foglie lanceolate e fiori gialli raccolti in capolini posti all'estremità dello stelo. Può essere utilizzata sia in cucina che in preparati officinali.

Primula comune



Nome scientifico: Primula vulgaris

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: febbraio-maggio Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta erbacea perenne dai piccoli fiori gialli peduncolati che fioriscono ai primi caldi primaverili. Tipicamente presente nei prati e nel sottobosco, viene impiegata sia in preparazioni alimentari che officinali.







Sigillo di Salomone



Nome scientifico: Polygonatum odoratum

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: aprile-maggio

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea perenne velenosa di dimensioni ridotte, caratterizzata da fiori penduli

profumati e di colore bianco.

Verbasco porporino



Nome scientifico: Verbascum phoeniceum

Origine: Europa meridionale

Periodo di fioritura: maggio-luglio

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta erbacea biennale che non supera il metro di altezza. Le infiorescenze a spiga presenti sui fusti eretti possono presentare diverse colorazioni.

colorazioni.

Veronica medicinale



Nome scientifico: Veronica officinalis

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-settembre

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: pianta erbacea che solitamente si raggruppa in piccoli cespugli di dimensioni ridotte. I fiori, con struttura a grappolo, assumono colorazioni blu intenso, viola o rosa e, insieme agli steli, vengono impiegati nell'ambito officinale.



PIANTE ACQUATICHE

SPONTANEE

Brasca comune



Nome scientifico: Potamogeton natans

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: maggio-luglio

Riscontrata in: bibliografia

Descrizione: pianta acquatica rustica, cresce in acque poco profonde generando foglie in parte galleggianti e in parte sommerse, che a differenza delle prime, di colore verde, si presentano trasparenti.

Menta acquatica



Nome scientifico: Mentha aquatica

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: giugno-ottobre Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta acquatica strisciante perenne con foglie ovali profumate e fiori rosa-violacei dalla

forma simile a capolini.

Ninfea comune



Nome scientifico: Nymphaea alba

Origine: Europa e Asia

Periodo di fioritura: aprile-settembre Riscontrata in: bibliografia ed erbario

Descrizione: pianta acquatica perenne con foglie fluttuanti e caratteristici fiori bianchi solitari dall'intensa

profumazione.

Piantaggine d'acqua comune



Nome scientifico: Alisma plantago-aquatica

Origine: Africa settentrionale e centrale Periodo di fioritura: maggio-settembre

Riscontrata in: bibliografia, erbario ed esemplari

raccolti

Descrizione: pianta acquatica caratterizzata da steli fiorali eretti e ramificati, alle cui estremità sbocciano fiori bianco-rosati.

GLI APPARTAMENTI MEDICI DEL VASCELLO: INTERVENTI PREVISTI

Gli studi e le analisi eseguite nei locali che un tempo accoglievano gli ambienti di rappresentanza della famiglia Medici del Vascello (vedi cap. 4), hanno portato alla definizione delle condizioni in cui versano attualmente tali stanze e alla determinazione dell'apparato decorativo che le contraddistingue.

A partire da tali conoscenze si è proseguito con l'individuazione e la ricerca di quegli elementi che in precedenza, unitamente a quelli attualmente ancora collocati nella loro posizione originaria, completano l'insieme degli ornamenti. La maggior parte delle decorazioni, descritte precedentemente per ogni locale, giace al momento al centro dei rispettivi ambienti, così come i listelli in legno costituenti il parquet presente nella quasi totalità delle stanze indagate, di questi si è proseguito a dedurre la tecnica di posa all'interno delle stanze. Durante i vari sopralluoghi eseguiti nei mesi di ricerca e rilievo, tradizionale e fotografico, si è notata la mancanza di alcuni elementi decorativi che in seguito sono invece stati ritrovati in uno dei locali al primo piano della manica, in particolare parti di boiserie e porte che completano l'aspetto originario dei saloni che compongono gli appartamenti Medici del Vascello.

Consecutivamente, attraverso la documentazione fotografica raccolta durante le analisi, più precisamente grazie alle immagini ritrovate presso l'Archivio di Stato di Torino e a quelle presenti all'interno della monografia "La Mandria", e le deduzioni derivanti dalla fase di rilievo, si è ricostruita l'immagine storica degli ambienti considerati, riflettendo sulla ricollocazione degli elementi ornamentali e l'integrazione delle parti mancanti in maniera dichiaratamente moderna, al fine di restituire l'aspetto originario coerente con gli indirizzi di metodo precedentemente indicati (vedi pp. 213-216).

Di seguito vengono riportati i confronti tra lo stato di fatto e l'immagine progettuale che assumerebbero le stanze attraverso le ricollocazioni degli elementi costituenti l'apparato decorativo degli appartamenti marchesali. Lo scopo di tale lavoro è quindi quello di fornire un'indicazione non prescrittiva del restauro degli ambienti collocati al piano terra della manica e parallelamente restituire degli spunti per la creazione di un progetto rispettoso della storia del Borgo Castello.

LA BIBLIOTECA: STATO DI FATTO



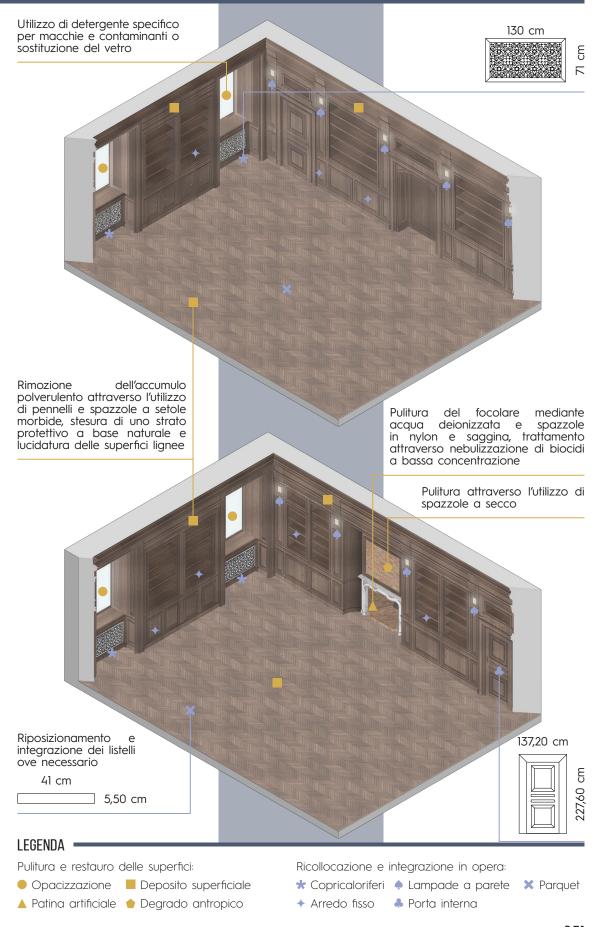
◆ Arredo fisso

Porta interna

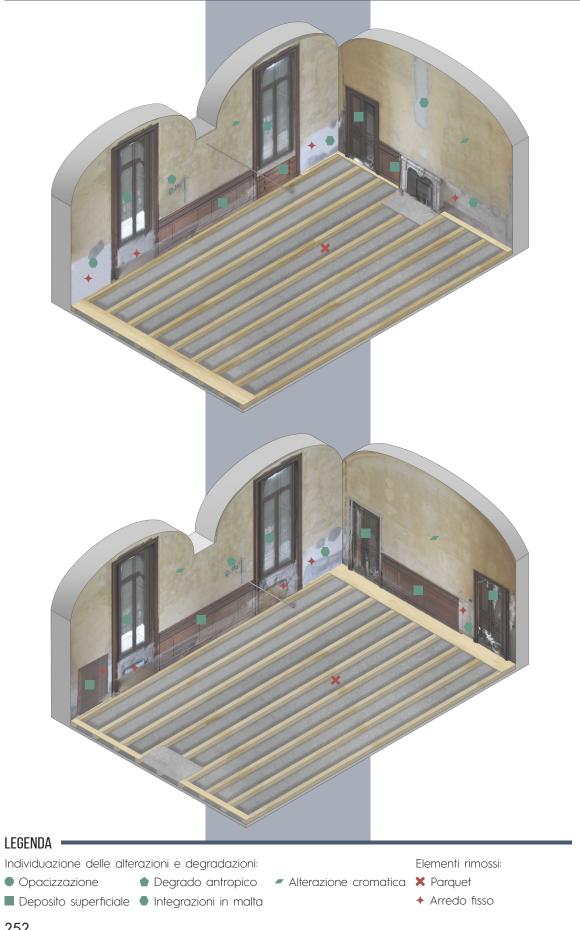
250

▲ Patina artificiale ♠ Degrado antropico

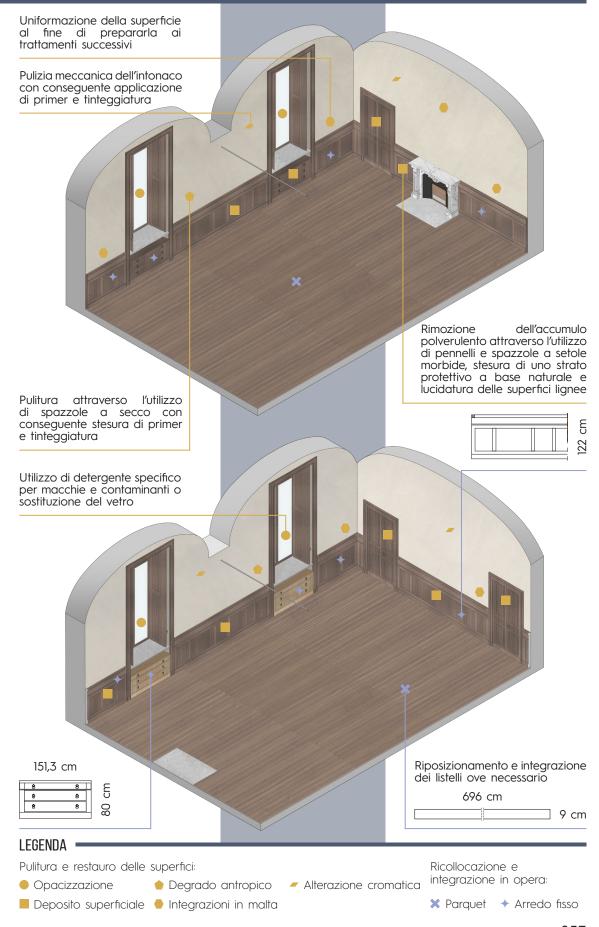
LA BIBLIOTECA: PROGETTO



LA SALA DA GIOCO: STATO DI FATTO



LA SALA DA GIOCO: PROGETTO



LA SALETTA VERDE: STATO DI FATTO



LEGENDA =

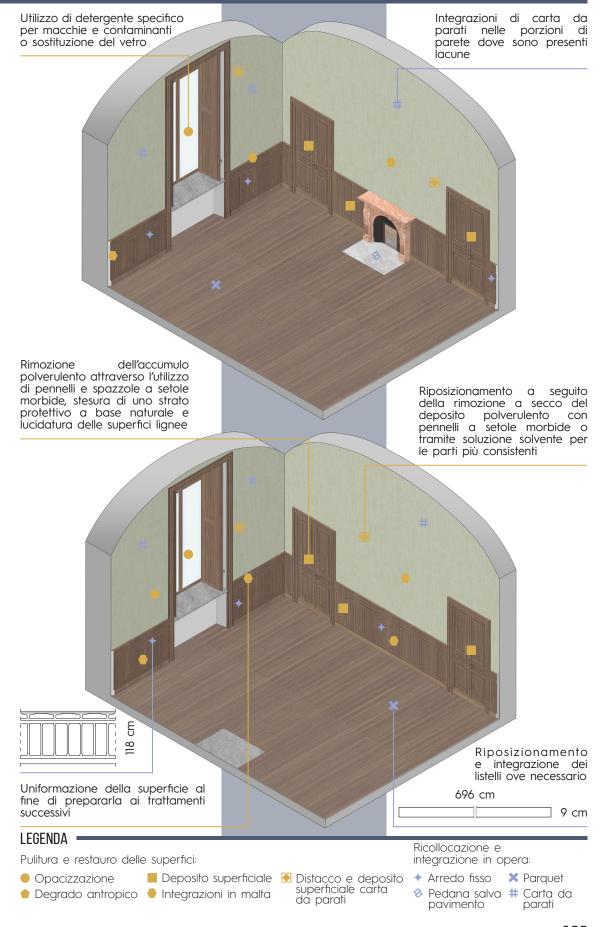
Individuazione delle alterazioni e degradazioni:

- Degrado antropico Integrazioni in malta
- Deposito superficiale
 Integrazioni in malta
 Distacco e deposito superficiale carta da parati
 ◆ Arredo fisso
 ★ Parquet
 ★ Pedana salva pavimento
 ★ Parquet
 ★ parati

Elementi rimossi:

- Pedana salva # Carta da pavimento parati

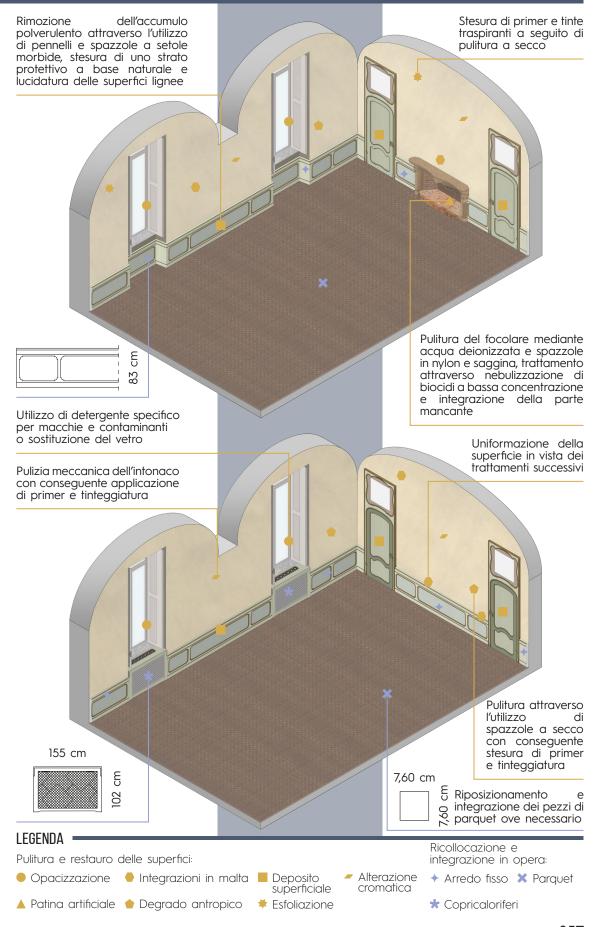
LA SALETTA VERDE: PROGETTO



IL SALONE: STATO DI FATTO



IL SALONE: PROGETTO

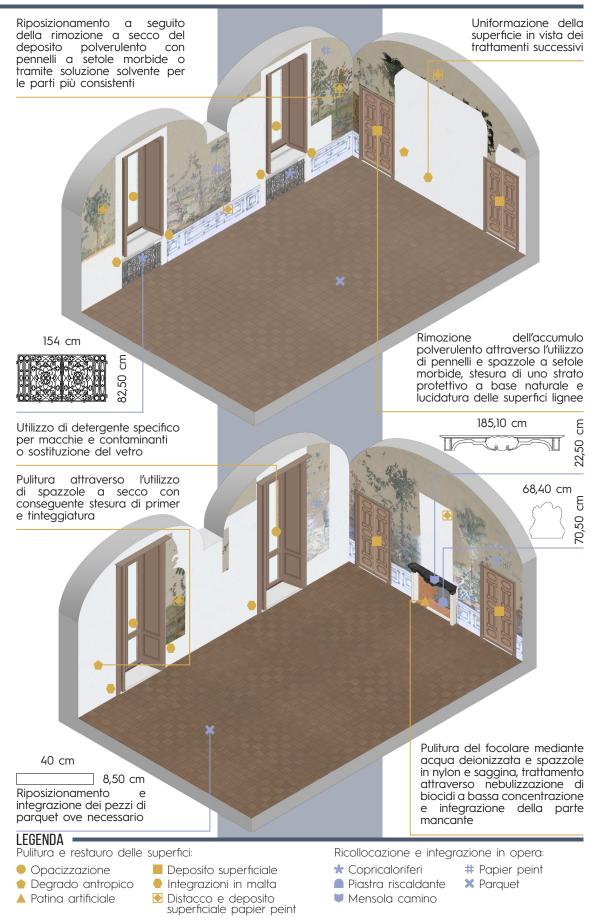


IL SALONE DA PRANZO: STATO DI FATTO



- Opacizzazione
- Degrado antropico
- ▲ Patina artificiale
- Deposito superficiale
- Integrazioni in malta
- Distacco e deposito superficiale papier peint
- * Copricaloriferi
- Piastra riscaldante ■ Mensola camino
- # Papier peint **X** Parquet

IL SALONE DA PRANZO: PROGETTO

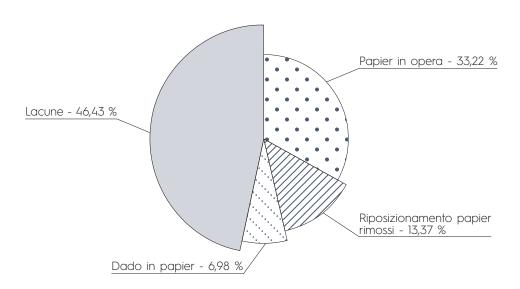


RIPOSIZIONAMENTO DEI PAPIER PEINT RIMOSSI

I papier peint che adornano le pareti del salone da pranzo risultano per la maggior parte parzialmente staccati dal supporto murario, a volte drappeggiando su sé stessi, mentre quelli interamente rimossi si trovano adagiati sul tavolato e ripiegati su loro stessi in un avanzato stato di degrado. L'ipotesi progettuale alla base del ripristino di questo importante apparato decorativo è il mantenimento e il restauro dei papier peint e del dado in opera, con integrazione dei fogli di carta da parati di cui è stato possibile individuare il posizionamento originario attraverso l'analisi delle dimensioni e delle raffigurazioni. Tuttavia la maggior parte della superficie muraria risulta spogliata del suo rivestimento originario, da ciò deriva la scelta di trattare a lacuna le porzioni di parete private dell'apparato decorativo, ripulendo lo strato superficiale e tinteggiandolo con l'obiettivo di conservarne un'immagine storica fedele.

Di seguito vengono illustrate le percentuali di papier peint ancora conservato, sia in opera che rimosso, e quelle della superficie muraria per la quale non si sono reperiti i fogli necessari a rivestirla.

RAPPORTO LACUNA - PAPIER PEINT



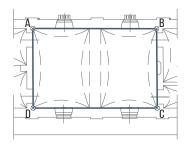
Legenda

Papier in opera - 36,50 m²

Riposizionamento - 14,70 m²

Dado in papier - 7,67 m²

Lacune - 51,02 m²



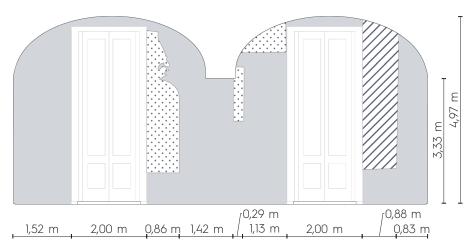
AB - 10,93 m

BC - 7,00 m

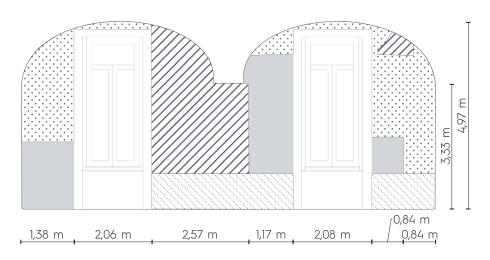
CD - 10,94 m

DA - 7,02 m

PROSPETTO AB

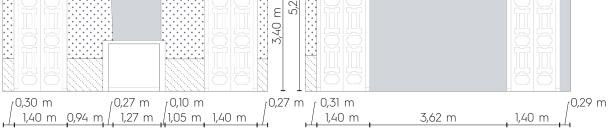


PROSPETTO CD





522 m



PROSPETTO AD

CONCLUSIONI 6.4

Gli studi effettuati sugli Appartamenti Medici del Vascello al Borgo Castello della Mandria costituiscono un primo approccio al tema della rifunzionalizzazione dell'intero complesso, che a partire dagli anni '90 del '900 ha visto venir meno il suo ruolo di residenza a carattere venatorio nota a livello internazionale.

Le fasi conoscitive e di rilievo riportate nella presente tesi hanno sollevato numerose considerazioni e riflessioni riguardanti gli avvenimenti che hanno interessato lo stabile e le sue condizioni attuali. A partire dagli interventi di restauro e rifunzionalizzazione avvenuti nel periodo tra il 1995 e il 2007 ci si è rese conto di quanto lo stato di degrado sia avanzato, sia per quanto riguarda la manica oggetto di esame che per il resto del complesso, e di come il mancato termine delle operazioni di cantierizzazione abbia contribuito a un lento peggioramento delle condizioni generali degli ambienti, portando a un oneroso processo di analisi e progettazione per il ripristino della sontuosità degli apparati decorativi originali. Le riflessioni in merito hanno portato all'affermazione di come non sia possibile operare un progetto di restauro senza dividere il programma per parti, portando a una riattivazione graduale delle maniche che compongono la residenza venatoria, evitando quindi la stesura di un megaprogetto che inevitabilmente porterebbe alla richiesta di ingenti risorse economiche.

La presente tesi vuole quindi essere un esempio di approccio metodologico multidisciplinare da applicare in futuro non solo al caso degli appartamenti marchesali ma anche alle restanti maniche che compongono il complesso, nell'ottica di restituire alla comunità la possibilità di usufruire degli spazi interni e delle corti della Residenza Sabauda. Al tempo stesso si vuole raccomandare la creazione di attività diversificate che coinvolgano un ampio bacino d'utenza, senza limitarsi alla sola museificazione dello stabile, cercando di elevare la notorietà di questo bene patrimonio UNESCO presente sul territorio piemontese da secoli.

VISTE SPAZI ESTERNI

GIARDINI MARCHESALI



CORTE INTERNA



VISTE AMBIENTI INTERNI

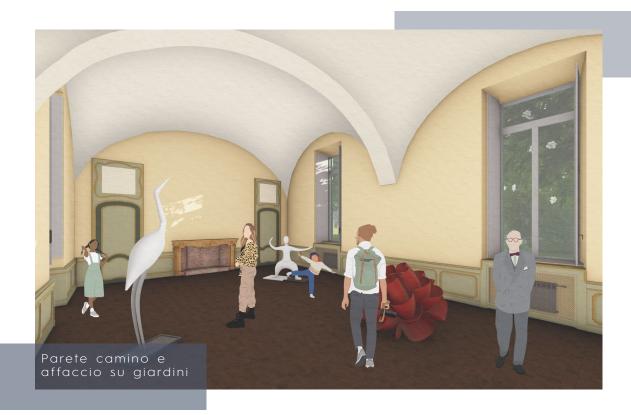
BIBLIOTECA



SALA DA GIOCO



SALONE



SALONE DA PRANZO





Castellamonte Amedeo, La Venaria Reale di Piacere e di Caccia ideato dall'Altezza reale di Carlo Emanvel II, duca di Sauoia, re di Cipro & c. Disegnato, et descritto dal conte Amedeo di Castellamonte, l'anno 1672, Bartolomeo Zapatta, Torino, 1674

- E. Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Editori Laterza, 1961
- K. Lynch, L'immagine della città, Marsilio Editori, Venezia, 1964
- M.G. Vinardi, Mandria della Venaria Reale: documenti iconografici di un restauro settecentesco, in: L'ambiente storico, n. 3, 1980
- R. Luciano, E. Palmas, F. Raia, S. Trinchero, *Ipotesi di recupero e riuso di una preesistenza: il castello de La Mandria*, A.Bruno (Rel.), L. in Architettura, Politecnico di Torino, A.A. 1981/82
- F. Teynac, P. Nolot, J.D. Vivien, Wallpaper a history, Rizzoli, New York, 1982
- G. Cantone, La città di marmo. Da Alberti a Serlio la storia tra progettazione e restauro, Officina, Roma, 1984
- A. Corboz, II territorio come palinsesto, Casabella, n. 516, settembre 1985
- M.G. Cerri, Architettura tra storia e progetto. Interventi di recupero in Piemonte 1972-1985, Umberto Allemandi & C., Torino, 1985
- M.G. Cerri (a cura di), *Un'impresa e il recupero architettonico: l'impresa Guerrini 1973-1985*, Allemandi, Torino, 1989
- I.C.R. e C.N.R., Raccomandazioni NORMAL, C.N.R, Roma, 1990
- C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi, V. Defabiani, *Ville Sabaude*, Rusconi Editore, Milano, 1990

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte (a cura di), *Memoria e Futuro: Atti della Giornata Studio al Castello di Venaria Reale*, I giornali di restauro, n.5, 1996

- F. Pernice (a cura di), Memoria e futuro, atti della giornata di studio (Castello di Venaria Reale, 11 maggio 1995), Celid, Torino, 1996
- S. Trucco, G. Spinelli (a cura di), La Venaria Reale ipotesi per il recupero, Stampa Artistica Nazionale, Torino, 1996
- G. Carbonara, Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti, Liguori Editore, Napoli, 1997

A. Ballone, G. Racca, All'ombra dei Savoia. Storia della Venaria Reale dalle origini a oggi, La Feltrinelli, Torino, 1998

E.Turri, II paesaggio come teatro, Dal territorio vissuto al territorio rappresentato, Marsilio Editori, Venezia, 1998

Regione Piemonte (a cura di), La Venaria Reale: progetto di restauro e valorizzazione della Reggia di Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria, Regione Piemonte, Torino, 1999

- F. Mignanego, La Mandria e il suo territorio nell'Ottocento: da tenuta di caccia a stabilimento per i cavalli di razza e azienda agricola, Politecnico di Torino, V. Comoli Mandracci, V. Fasoli, V. Defabiani (Rel.), L. in Architettura, A.A. 1999/00
- C. Brandi, Teoria del Restauro, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2000
- S. Pani, Venaria Reale e la Mandria: storiografia e fortuna critica, Politecnico di Torino, V. Comoli Mandracci, M. Volpiano (Rel.), L. in Architettura, A.A. 2000/01

Parco Regionale "La Mandria" (a cura di), *La Mandria*, Edizioni EDA, Torino, 2002

- L. Bernard, La Venaria Reale e la Mandria. Storia e valorizzazione del contesto territoriale, Politecnico di Torino, V. Comoli Mandracci, M. Volpiano (Rel.), L. in Architettura, A.A. 2002/03
- F. Pernice (a cura di), La Venaria Reale: lavori a corte, Torino, 2003

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

- G. Valenti, Vincenzo Vela e la Fontana del Nettuno al Borgo Castello della Mandria di Venaria Reale, Politecnico di Torino, A. Sistri, F. Pernice (Rel.), L. in Architettura, A.A. 2004/05
- C. Laurora, C. Masciavè, M. P. Niccoli, G. Racca, Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito., Vol.I, Edizioni Eda s.r.I., Torino, 2005
- C. Laurora, C. Masciavè, M. P. Niccoli, G. Racca, Le reali mandrie dei Savoia. Territorio, caccia e allevamento di cavalli per la corte e l'esercito., Vol.II, Edizioni Eda s.r.I., Torino, 2005
- M. Lupo (a cura di), La Mandria. storia e natura del parco, Savigliano, 2005
- M. Chiavazza, *Corona verde e la Mandria di Venaria Reale*, Politecnico di Torino, R. Gambino (Rel.), L. in Architettura, A.A. 2005/2006

- F. Pernice, A. Vanelli (a cura di), Lavori a corte 2. I progetti, i cantieri, le destinazioni, Ages Arti Grafiche, Torino, 2006 E. Romeo, *Instaurare, reficere, renovare*, Celid, Torino, 2007
- F. Pernice (a cura di), La Mandria di Venaria. L'appartamento di Vittorio Emanuele II, Celid, Torino, 2008
- S. Della Torre, Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma, Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage, M. Cerquetti, Vol. 1, EUM Edizioni Università di Macerata, Macerata, dicembre 2010
- S. Della Torre, Oltre il restauro, oltre la manutenzione, PPC Conference, La strategia della conservazione programmata, 2014
- M. L. Germanà, Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario, La strategia della Conservazione programmata, S. Della Torre (a cura di), Nardini Editore, Firenze, 2016
- IRES Piemonte (a cura di), Reggia di Venaria: un'esperienza irripetibile? Il processo che ha condotto al recupero e valorizzazione, Torino, 2016
- L. Avataneo (a cura di), Il Castello de La Mandria e l'Appartamento di Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana, Regione Piemonte Parchi Reali, Umberto Allemandi s.r.l., Torino, 2017
- S. Casiello (a cura di), La cultura del restauro, Marsilio Editori, Venezia, 2018
- F. Panetta, *Turismo in Italia, Numeri e potenziale di sviluppo*, Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria, Roma, 11 dicembre 2018
- B. Ameille, Quand l'ornement devient sujet: le papier peint dans quelques tableaux de l'avant-garde de la fin du XIX siècle, Universitaires de France, Francia, 2019

Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Allegato IV - Elenco floristico*, E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Allegato V - Elenco faunistico*, E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Allegato VI - Specie di interesse*, E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

Parchi Reali e Regione Piemonte, *Rete Natura 2000, Piano di Gestione, Relazione*, E.G.A.P. Parchi Reali, Torino, 2019

I. Tusino, *II complesso di Borgo Castello nel Parco Regionale La Mandria*, E. Vigliocco (Rel.),L.M. in Architettura, Politecnico di Torino, A.A. 2019/20, luglio 2020

E. Marini, V.Pallottino, *PROGETTARE L'INCOMPIUTO II caso delle Serre della Mandria*, G. Durbiano, E. Todella (Rel.), L.M. in Architettura Costruzione Città, A.A. 2021/22

SITOGRAFIA

Archivio di Stato di Torino: https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/

Archivio la Repubblica: https://ricerca.repubblica.it/

Archivio LA STAMPA: http://www.archiviolastampa.it/

Arpa - Piemonte: http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/

BBC - The Collection: https://www.bbc.com/culture/article/20181106-the-surprising-story-of-wallpaper

Carta da parati I Storia ed evoluzione: https://www.nannigiancarlo.it/index.php/blog-e-informazioni-rivestimento-pavimenti-pareti/50-blog-carta-da-parati/388-carta-da-parati-storia-2

Civile, scienza degli animali: http://grandeinvernodoc.altervista.org/sapienziale/simbologiaanimale.php

Corona Verde: https://www.coronaverde.it/wp/

DAR Architettura: https://www.dar-architettura.com/works/la-mandria-torre-dellorologio/

Ente Parco: http://www.parchireali.it/parco.mandria/pagina.php?id=125

Gazzetta Ufficiale, 5 luglio 2019: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/contratti/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2019-07-05&atto.codiceRedazionale=TX19BFD14974

Gazzetta Ufficiale, 7 dicembre 2020: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/contratti/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2020-12-07&atto.codiceRedazionale=TX20BGA26511

Herbarium: http://tomiherbane.altervista.org/libreria/herbarium/herbarium_poteripropiziatori.htm

IGM: https://www.igmi.org/it/descrizione-prodotti/aerial-photography

Il giardino del tempo: https://ilgiardinodeltempo.altervista.org/category/fiori-2/

Il simbolismo degli animali: http://moak.altervista.org/articoli/simbolismo_degli_animali.htm

Istat: https://www.istat.it/it

La Corona di Delizie: https://www.piemonteexpo.it/turismo/la-corona-delizie/ Legge Bottai: https://beniculturaliepaesaggistici.wordpress.com/legge-bottai/ Mandria di Castell'Apertole: https://atlas.landscapefor.eu/category/secxviii/poi/16191-mandria-di-castellapertole/

Mandria di Chivasso: https://www.cosenostre-online.it/2022/01/la-mandria-di-chivasso-e-le-fabbriche-di-cavalli-dei-savoia/

Parino: https://www.parino.it/antiquariato-torinese-mobili-stile-piemontese.html

PPR - schede degli ambiti di paesaggio: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf

PRGC Venaria Reale: https://sit.comune.venariareale.to.it/principali-documenti-prgc

Restauro e conservazione: https://www.restauroeconservazione.info/interventidi-pulitura/

The Atlantic: https://www.theatlantic.com/technology/archive/2016/04/the-deception-of-wallpaper/476295/

Turismo Torino: https://www.turismotorino.org/it

UNESCO: https://www.unesco.it/it/italianellunesco/detail/188#:~:text=1997%20 Aree%20archeologiche%20di%20Pompei,Torre%20Civica%20e%20Piazza%20 Grande

V&A: https://www.vam.ac.uk/articles/a-brief-history-of-wallpaper

YouTube: https://www.youtube.com/watch?v=kpMPodAu9PI

ZSC IT1110079 La Mandria - checklist: https://www.inaturalist.org/check_lists/1956823-ZSC-IT1110079-La-Mandria-Check-List?iconic taxon=47126&page=2

ZSC PARCO LA MANDRIA - PIANO DI GESTIONE ADOTTATO: http://www.parchireali.it/documentitrasparenza/amministrazione_trasparente/PRMDR-ammtrasp-13566.pdf